QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar n...

MARTEDI'

Si possono controllare le esplosioni atomiche?

Gli alleati, prima di accettare la proposta di sospendere le prove nucleari, chiedono che venga istituito un sistema di sorveglianza tale da impedire gli esperimenti clandestini. Gli esperti dei due blocchi, ora riuniti in conferenza a Ginevra, stanno appunto discutendo: 1) se gli attuali mezzi d'indagine consentano di rilevare qualsiasi esplosione; 2) quali mezzi di rilevamento assicurino un controllo efficace. Il nostro collaboratore scientifico illustra nel seguente articolo gli aspetti tecnici del problema.

Il compito degli esperti atomici attualmente al lavoro a Ginevra, ha il pregio di presentarsi limitato, e perciò positivo e realistico: soprattutto quando si pensi alla più che decennale attività di conferenze sulla proibizione delle armi nucleari, che non ha approdato a nulla, né ha impedito alle maggiori potenze di impegnarsi in una corsa agli armamenti nucleari costosa quanto apprensiva.

Un controllo generale che impedisse la fabbricazione delle armi atomiche apparve in passato agli occhi dei tecnici come un compito enorme, quasi utopistico: si sarebbe dovuto esercitare una ispezione su tutte le miniere ed i depositi naturali di minerale di uranio conosciuti, sul trasporto del materiale scavato, sulle officine per l'estrazione metallurgica dell'uranio propriamente detto, sulle pile atomiche, sulle stazioni sperimentali e sui laboratori. Uno studioso di questo problema, l'ammiraglio svedese E. Biörklund, stimò a ottocentomila gli ispettori necessari per assicurare che l'uranio, il torio, l'idrogeno ed altre eventuali sostanze nucleari fossero usati soltanto per scopo pacifico.

Questa volta il compito degli studiosi raccolti a Ginevra è più modesto: essi devono risolvere questo problema: supposto che i politici riescano a mettersi d'accordo per sospendere le prove di bombe atomiche, in qual modo si può controllare che l'accordo sia rispettato? In qual modo scoprire eventuali esplosioni clandestine e abusive? E' un problema essenzialmente tecnico, da cui (esulando la componente politica) potrebbe risultare finalmente una valutazione collegiale e concorde fra occidentali e sovietici: così come è indubbio che scienziati dell'una e dell'altra parte del mondo si potrebbero trovare d'accordo su un programma di indagini riguardanti i raggi cosmici.

Ciò non vuol dire però che il problema sia semplice. Noi non sappiamo che cosa si vada dicendo nel segreto delle sedute ginevrine; ma possiamo immaginare che il problema debba essere affrontato per alcune tappe. Bisognerà vedere anzitutto quali sono le potenze capaci di fabbricare e sperimentare bombe atomiche: ovviamente gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica; ma forse e ben presto anche la Francia e la Cina (negli ultimi tempi si è persino fatta avanti la Svizzera). Di questi territori bisogna individuare i luoghi dove sia pensabile si possano far scoppiare le bombe: anche isole lontane dai mari più frequentati si presterebbero ad esplosioni fraudolente: e anche buona parte dell'Africa sarebbe interessata se la Francia, come sembra abbia intenzione, entrerà nel numero delle potenze atomiche. Bisognerà stabilire di conseguenza dei posti di osservazione sul nostro pianeta, in numero e in collocazione tali che ogni possibile esplosione venga registrata e segnalata.

Per fare ciò, tuttavia, bisogna accordarsi sulla qualità degli agenti fisici che possono portare l'informazione dell'avvenuto scoppio. Si sa che una deflagrazione atomica è un evento non trascurabile alla scala umana; ma a centinaia o a migliaia di chilometri di distanza, soltanto gli strumenti possono darne notizia. Una esplosione produce rumore, uno spostamento di aria (un soffio violento seguito da una depressione), un lampo di calore, un globo di luce, l'emissione di onde elettromagnetiche di minima lunghezza (raggi X e gamma), ma anche di lunghezza maggiore (radio-onde). Se lo scoppio avviene al suolo si ha un effetto sismico rilevabile a grande distanza; ed inoltre, finché non siano state inventate le cosiddette «bombe pulite», l'esplosione lascerà sempre nell'atmosfera, o dove altrimenti avvenga (ad esempio in acqua), una più o meno forte contaminazione radioattiva, che i venti (o le correnti) possono portare lontano.

Si tratta dunque di vedere, mettendo insieme le nozioni dei vari tecnici adunati al tavolo della conferenza, se questi testimoni fisici dell'esplosione siano attendibili, interpretabili, e a quale distanza dal supposto fattaccio. Ma naturalmente questa indagine subito ne comporta un'altra: le dimensioni delle bombe. E' naturale che, per i futuri ispettori, le bombe grosse siano preferibili a quelle piccole: un ordigno termonucleare, che può essere mille volte più potente che uno a uranio, lascia nello spazio segni di sé più sensibili anche a grande distanza. Tuttavia, ai fini di una ispezione accurata, si dovrebbe poter segnalare anche le piccole esplosioni, quelle dovute alle cosiddette «bombe tattiche». In tal caso i posti di osservazione dovrebbero essere più numerosi e più fitti.

Sarà molto interessante conoscere i rapporti che verranno fatti dai partecipanti all'attuale conferenza di Ginevra, se — come è auspicabile — essa porterà ad un risultato. Quei rapporti dovranno fornire poi gli elementi di un accordo reale, il quale sarà raggiungibile soltanto dagli uomini politici. Questi dovranno decidere se e in quale numero sarà permessa la presenza di posti di osservazione sui rispettivi territori; o se saranno fatte quelle altre concessioni, che risulteranno necessarie per un controllo effettivo.

Didimo

Riunione al Viminale per definire il discorso programmatico

Fanfani espone oggi ai ministri le basi dell'azione di governo

Saragat risponde alle critiche di Pacciardi sulla politica estera: "È possibile fondare una pace generale più stabile? È una domanda cui nessuno ha il diritto di dire che non c'è risposta,, - I sindacati liberi chiedono al Presidente del Consiglio maggiori provvidenze per i lavoratori ed un ampio sviluppo della politica economica - Domani il nuovo ministero si presenta al Parlamento

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 luglio.

Fanfani sta preparando il discorso programmatico con cui dopodomani presenterà il suo governo alle Camere. Domani lo dovrebbe leggere ai colleghi del Ministero, ma i portavoce già hanno avvertito che molto probabilmente si limiterà ad illustrarne lo schema generale, una «traccia». Chi conosce a fondo Fanfani esclude che in Consiglio dei ministri possa esservi un'ampia discussione su questo o quel punto del discorso.

Democristiani e socialdemocratici, del resto, hanno già approvato i venti punti programmatici sui quali si è costituito il governo, i ministri li hanno implicitamente accettati con la loro nomina e Fanfani formalmente può farsi forte di tale approvazione.

Tra questi punti, come si sa, l'interpretazione di quello dedicato alla politica estera ha già provocato discussioni e perplessità. Ma anche da questa parte Fanfani si è tutelato facendo sapere che condivide le idee espresse da Saragat nel suo articolo dell'altra sera e rifiutando di smentire l'informazione che lo aveva detto al corrente di quell'articolo: bloccando così sul nascere il tentativo di «montare» un dissidio tra i due partiti di governo.

Rimaneva la possibilità, sia pure molto vaga, di un irrigidimento dei repubblicani che, per bocca di Pacciardi, avevano criticato vivacemente l'articolo del *leader* socialdemocratico. Nel corso della giornata, tuttavia, gli umori si sono quasi completamente distesi. La direzione del p.r.i. ha confermato che i parlamentari del partito si asterranno, «sempre che le dichiarazioni del governo, l'indirizzo che esse tracceranno, le forze alle quali il governo dimostri di rivolgersi, non impongano un atteggiamento di opposizione». (Ed è significativo che nel commento esplicativo delle circostanze che potrebbero convincere i repubblicani a votare contro non vi sia nessun accenno alla politica estera).

Saragat, da parte sua, ha risposto a Pacciardi con un altro articolo, di tono molto pacato e convincente. «Il nostro atlantismo — dice in sostanza — è fuori discussione. Ma non è l'atlantismo a malincuore degli isolazionisti americani e degli imperialisti inglesi, è l'atlantismo delle forze democratiche e laburiste dell'America e dell'Inghilterra, un movimento di propulsione della libertà dei popoli che vive all'insegna della sicurezza nella libertà e nella democrazia. Perché dovremmo guardare immusoniti al grande moto indipendentistico che scuote l'Asia e l'Africa? Perché non riconoscere che l'interesse della Francia e del mondo libero è di evitare la strada al fondo della quale c'è la rottura disastrosa con i popoli dell'Africa del Nord e la dittatura comunista a Parigi?».

«Non esistono soltanto i problemi della emancipazione dei popoli di colore, ma anche quelli dei popoli europei soggetti all'Unione Sovietica, d'accordo. Ma il problema della libertà dei Paesi satelliti è legato a quello dei rapporti dell'Occidente con la Russia. E' possibile con negoziati che non pregiudichino la sicurezza dei popoli liberi rendere meno atroce la vita dei popoli schiavi? E' possibile fondare la pace generale su basi più stabili? Nessuno saprebbe oggi rispondere: ma sono domande alle quali nessuno ha oggi diritto di dire che non c'è risposta. I problemi da affrontare sono così ardui che solo attraverso la discussione serena fra i democratici sarà possibile giungere a conclusioni valide».

Queste precisazioni, che non sono poi tali poiché si limitano a sviluppare i concetti già espressi nella carta programmatica del nuovo governo e nell'articolo dell'altra sera, fanno apparire ancor più artificiosa la polemica che si è voluto imbastire attorno alla politica estera del nuovo governo. Per la verità, i punti sui quali c'è maggiore attesa e incertezza, proprio perché hanno bisogno di una più concreta messa a punto, non riguardano le relazioni internazionali, ma la politica interna: la difesa dell'autonomia dello Stato, gl'indirizzi di politica economica e finanziaria, la regolamentazione dei patti agrari, la moralizzazione della vita pubblica, l'attuazione dell'istituto regionale. Sono quelli attorno a cui Fanfani sta lavorando con più attenzione e che gli procurano i maggiori imbarazzi: sia perché proprio su di essi si qualifica il suo governo sia perché ad alcuni deve dare una formulazione capace di non scontentare troppi gruppi parlamentari di diverso orientamento, dai quali si attende, almeno all'inizio, un atteggiamento di benevola attesa (tipico, tra questi, quello degli Enti Regionali: i repubblicani ne vogliono l'estensione a tutto il Paese, i monarchici cavallini gli sono, invece, risolutamente contrari).

Per ciò che riguarda la politica del lavoro, la Cisl (il cui *leader*, on. Pastore, è entrato a far parte del governo) ha inviato a Fanfani un promemoria in cui si chiede un controllo selettivo del credito con precise finalità di espansione produttiva, l'introduzione di un'imposta sul capitale fisso d'impresa, un controllo sugli autofinanziamenti, la riorganizzazione dell'assistenza e previdenza, il riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato, l'estensione dell'obbligo scolastico sino ai sedici anni, una legislazione che assicuri condizioni minime di lavoro.

Scottato dall'esperienza del suo sfortunato governo, Fanfani, questa volta, non presenterà insieme al discorso programmatico i disegni di legge connessi all'attuazione del programma stesso, come fece nel '54. Ha già preso accordi con i vari ministri, tuttavia, per essere in grado di presentare alle Camere, prima delle ferie estive, un gruppo di provvedimenti di più urgente approvazione, in modo che il Parlamento possa affrontare subito il lavoro legislativo alla ripresa autunnale.

Enzo Forcella

Un giudizio di Zellerbach sui riflessi della recessione

Milano, 7 luglio.

Il quotidiano economico *Il Sole* pubblica domani un'intervista concessa dall'ambasciatore degli Stati Uniti, mr. Zellerbach, sulla «recessione americana e sulla situazione italiana».

Dopo aver detto di ritenere che, secondo le statistiche, il rallentamento ed il processo di adeguamento della economia americana in atto hanno avuto poco effetto sulle condizioni dell'economia italiana, l'ambasciatore ha aggiunto che i dati più recenti confermano che nessun ristagno si rileva nel quadro dei rapporti economici fra Italia e Stati Uniti. I proventi del turismo americano in Italia sono andati, anzi, aumentando, e così le riserve italiane di oro e di dollari, che nel primo trimestre di quest'anno hanno raggiunto la significativa cifra di circa un miliardo di dollari. Inoltre, il volume delle esportazioni italiane verso gli S. U. nei primi quattro mesi di quest'anno è stato leggermente più ampio di quello avutosi nello stesso periodo del 1957. Anche le rimesse si mantengono ad alto livello.

Finora — ha aggiunto Zellerbach — anche nei riguardi degli altri Paesi occidentali non si sono avute ripercussioni apprezzabili dei fenomeni in atto nell'economia americana. D'altra parte è difficile discriminare nell'andamento di ciascuna congiuntura quanto può essere attribuito a fattori transitori di carattere normale e quanto, invece, riguarda veri e propri fenomeni di riassestamento.

Richiesto di un giudizio circa la struttura base dell'economia italiana, Zellerbach ha affermato: «Il mio giudizio complessivo non può essere che favorevole, e non vedo ragioni perché debbano esservi interruzioni nell'attuale processo evolutivo. Anche per il programma economico del nuovo governo non dovrebbero esservi sorprese, dato che si conoscono i capisaldi del programma tracciato dalla d. c. e le conferme in esso contenute di sani principi di rispetto della libertà, dell'iniziativa privata, ecc. Sui rapporti fra sfera pubblica e privata vi sono poi dichiarazioni molto precise».

Adenauer trascorrerà le sue vacanze a Cadenabbia

Bonn, 7 luglio.

Il Cancelliere della Germania occidentale Adenauer passerà anche quest'anno le sue vacanze in Italia. L'ottantaduenne statista conta di passare quattro settimane, dalla metà di agosto in poi, a Cadenabbia, dove si recò lo scorso anno.

Le crudeli corse verso la morte



Luigi Musso, l'ultimo grande pilota italiano, si è ucciso domenica sul circuito del Gran Premio di Reims: estratto in gravissime condizioni dall'auto volata fuori strada in una curva è morto all'ospedale. La sua scomparsa ha suscitato dovunque dolore e emozione: ancora una volta ci si chiede se le gare di velocità possano esigere un così tragico tributo di vite umane (Vedere in quinta pagina servizi e commenti).

Il Ministro degli Esteri greco a colloquio con Tito e Nasser a Brioni

Averoff invitato dal governo di Belgrado per un esame della situazione balcanica

(Nostro servizio particolare) Brioni, 7 luglio.

I colloqui Tito-Nasser, iniziatisi ieri a Brioni, sono continuati oggi al riparo di ogni orecchio indiscreto. I giornalisti non sono stati ammessi sull'isola dove il presidente della Repubblica araba unita è ospite del maresciallo jugoslavo. Solo i fotografi e i cineoperatori sono stati improvvisamente invitati, nelle prime ore del pomeriggio, a recarsi nella residenza del presidente jugoslavo, per alcune riprese.

Secondo le indiscrezioni filtrate oggi dall'isola, Tito e Nasser avrebbero discusso della attuale politica sovietica, specie per quanto riguarda gli attacchi alla Jugoslavia. Il maresciallo avrebbe poi chiesto al capo arabo di tenere lontane le truppe dal Libano, prospettandogli il pericolo di complicazioni internazionali. Ma il comunicato ufficiale sui colloqui, pubblicato questa sera, si limita ad affermare che Nasser e Tito, insieme con i rispettivi ministri degli Esteri, «hanno passato in rassegna i principali problemi di interesse reciproco per i due Paesi», e che una dichiarazione comune sarà emessa al termine degli incontri.

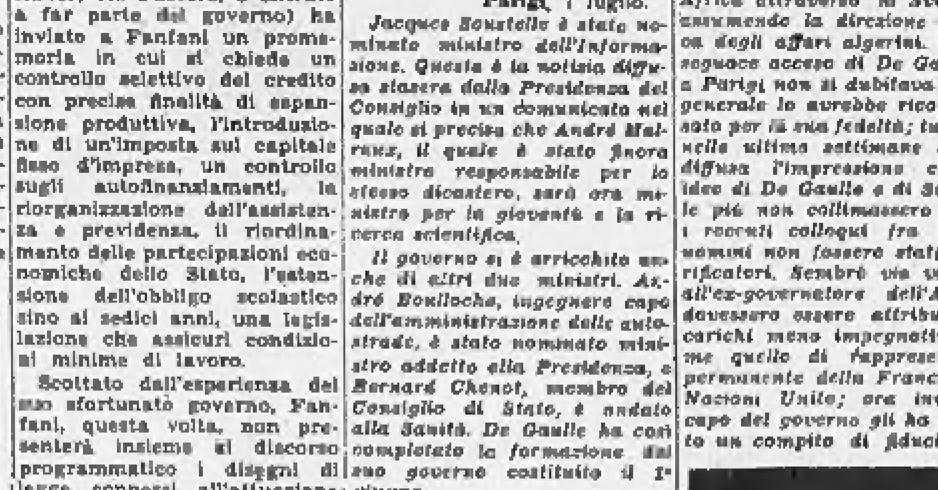
Le conversazioni proseguiranno domani a tre, con la partecipazione del ministro degli Esteri greco Evangelos Averoff, giunto questa sera alle 20 in aereo a Zagabria. Averoff, atteso per domattina a Brioni per il primo incontro ufficiale con Tito e Nasser, è stato invitato ai colloqui dal ministro degli Esteri di Belgrado Koca Popovic.

Il ministro greco, che è accompagnato da due alti funzionari del suo governo — Alexander Matsas e Milton Delivanis — si incontrerà separatamente con i colleghi jugoslavo ed egiziano prima che con Tito e Nasser. Averoff aveva già in progetto di recarsi in Jugoslavia, ma soltanto alla fine del mese di luglio, subito dopo la visita del presidente Nasser. Egli doveva trattare genericamente di questioni relative ai rapporti ed alla cooperazione tra Atene e Belgrado. L'invito improvviso di Koca Popovic a partecipare all'incontro Tito-Nasser ha modificato evidentemente il programma.

Vi è molta attesa negli ambienti diplomatici jugoslavi per le conversazioni a tre di Brioni, che si protrarranno per due giorni. Fonti occidentali affermano che la venuta di Averoff riflette il disappunto di Atene per i recenti sviluppi della questione di Cipro. Jugoslavia e Grecia, insieme alla Turchia, fanno parte dell'intesa balcanica. Tito ha cercato più volte di appianare le divergenze tra Atene ed Ankara per la questione di Cipro, ma la sua mediazione non è stata ancora accettata.

E' verosimile che la solidarietà che Averoff chiederà per Cipro da parte degli jugoslavi e degli egiziani dovrà trovare come contropartita un appoggio greco al rilancio della politica «extra-blocchi» che sarà discussa negli incontri di Brioni. Negli ambienti ufficiosi jugoslavi si afferma che Tito nutre speranze per una ulteriore affermazione dei suoi principi di equidistanza; non si vede però come il governo di Belgrado riuscirà a conciliare questa sua iniziativa, indirettamente contraria al Patto atlantico di cui la Grecia è membro, con gli approcci in corso, tanto in campo economico quanto in campo militare, con gli occidentali per rafforzare la sua posizione indipendente e per resistere alle pressioni orientali.

a. l.



Non sono più tempi da "giri di valzer,,

L'improvviso viaggio del ministro degli Esteri greco, Averoff, a Brioni, dove già si trovano riuniti Nasser e Tito, non poteva non destare sorpresa e meraviglia: come e perché la Grecia, potenza atlantica, s'inserisce nel colloquio fra i «due Grandi» del neutralismo? La situazione nel Mediterraneo orientale, dai Balcani al Medio Oriente, è già abbastanza tesa e intricata perché si senta il bisogno di una ulteriore complicazione: tale appare infatti il tentativo greco di trovare a Brioni quell'appoggio per la questione di Cipro che sinora il governo di Atene non è riuscito ad ottenere né all'Onu né in seno alla Nato.

A Brioni la Grecia mira evidentemente, più che a ricevere un aiuto diretto (che non si vede, del resto, come Egitto e Jugoslavia potrebbero fornirlo), a conseguire un'affermazione di prestigio e di indipendenza; a far vedere agli alleati occidentali, cioè, come essa possegga più di una freccia al proprio arco.

Dopo la mancata partecipazione alle manovre navali della Nato e il ritiro del personale greco dalla base atlantica di Smirne, il mese scorso, il viaggio di Averoff a Brioni vuole quindi rappresentare un più forte richiamo agli alleati occidentali, quasi una larvata minaccia che, se non ottiene rapida soddisfazione sulla questione di Cipro, la Grecia è capace di porre in crisi il sistema atlantico nel settore più delicato.

Le ragioni dell'esasperazione greca sono comprensibili: il sanguinoso dramma di Cipro dura ormai da anni, ancora in questi ultimi giorni è ripreso lo stillicidio delle vittime innocenti, la vita insomma è diventata veramente insopportabile nella infelice isola. Di recente anche la minoranza turca si è organizzata in bande armate, sicché un terrorismo si contrappone all'altro, mentre quarantamila soldati britannici cercano di reprimere tutt'e due, nel vano sforzo di mantenere un minimo d'ordine. Né migliori sono le prospettive di soluzione per via di negoziati: il governo greco e l'arcivescovo Makarios hanno respinto l'ultimo piano inglese, che prevedeva il mantenimento per sette anni di Cipro come colonia, con la partecipazione però di un consigliere greco e di uno turco accanto al governatore britannico, e con l'auto-governo dei due gruppi etnici.

Il piano offriva una base di negoziati, ma sette anni sono troppo lunghi quando la passione nazionalistica è accesa. Non si deve dimenticare che il governo di Karamanlis, per quanto moderato, è premuto alle spalle da un'opinione pubblica infiammata; inoltre, nella nuova Camera greca, eletta l'11 maggio, siede una numerosa opposizione di estrema sinistra, dalla quale il governo teme di essere scavalcato sul piano delle rivendicazioni nazionali. Tutte queste valide ragioni, comunque, non dovrebbero far dimenticare al governo di Atene che la Grecia è legata all'Occidente non solo dai vincoli formali e ideali dell'alleanza atlantica, ma anche da una realtà politica ed economica che non si muta dall'oggi al domani. Non sono più tempi, i nostri, da «giri di valzer».

Ne sanno qualche cosa gli stessi Tito e Nasser, i quali si ritrovano adesso a Brioni esattamente come due anni fa di questi giorni (mancava però Nehru), dopo le poco redditizie escursioni compiute dall'uno e dall'altro in campo sovietico. Anche la Jugoslavia e l'Egitto, in altri termini, non possiedono grande libertà d'azione all'infuori del proprio blocco, quello neutrale, anche se esso è, per sua natura, assai meno rigido dei blocchi occidentale e orientale. Il gioco è facile per Tito fin quando si tratta di approfittare dell'irritazione greca come appoggio contro la rinnovata pressione sovietica, in particolare per ammonire duramente l'Albania, sempre la prima a ringhiare contro Belgrado per ordine di Mosca. Quando però si tratta di compromettersi con Mosca, le cose vanno in maniera ben diversa.

Può sembrare a prima vista strano che Nasser, di fresco reduce dall'Union Sovietica, si sia recato da quel Tito che torna ad essere il nemico capitale del comunismo moscovita. Forse, come lasciano intuire certe corrispondenze dal Cairo, a Mosca l'aiuto economico all'Egitto è stato subordinato in modo troppo trasparente a condizioni politiche: forse, più semplicemente, l'Egitto desidera mantenere realmente la propria posizione neutralistica, nella quale sta la forza della sua politica estera.

Quanto a Tito, è chiaro che egli vuole contrattaccare Mosca sul punto debole della nuova rottura con la Jugoslavia: la condanna del neutralismo, che la Jugoslavia condivide con molti Paesi afro-asiatici. Troppo sottilmente il *Quotidiano del Popolo* di Pechino vorrebbe distinguere fra «buoni e veri neutrali», e i cattivi, come la Jugoslavia... Come sarebbe classificata la Grecia: buona, perché protesta contro l'Occidente, o cattiva perché si avvicina a Tito?

Ferdinando Vegas

L'animatore della sedizione di Algeri

De Gaulle affida a Soustelle il dicastero delle informazioni

Malraux sostituito dall'uomo che gode la fiducia dei Comitati di salute pubblica; rimane ministro per la gioventù e le ricerche scientifiche - Vivace reazione del ministro e leader socialista Guy Mollet

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 luglio.

Jacques Soustelle è stato nominato ministro dell'Informazione. Questa è la notizia diffusa stasera dalla Presidenza del Consiglio in un comunicato nel quale si precisa che André Malraux, il quale è stato finora ministro responsabile per lo stesso dicastero, sarà ora ministro per la gioventù e la ricerca scientifica.

Il governo si è arricchito anche di altri due ministri. André Boulloche, ingegnere capo dell'amministrazione delle autostrade, è stato nominato ministro addetto alla Presidenza, e Bernard Chenot, membro del Consiglio di Stato, è andato alla Sanità. De Gaulle ha così completato la formazione del suo governo costituito il 1° giugno.

La nomina di Soustelle a così alto incarico ha destato non poca sorpresa. Con la sua decisione De Gaulle sembra aver dato, dopo molte incertezze, la sua approvazione al colpo di mano del 13 maggio ad Algeri. Soustelle fu l'animatore dei comitati algerini di salute pubblica. Quando gli oltranzisti presero il potere, egli riuscì a sfuggire alla polizia che controllava la sua abitazione a Parigi e a raggiungere il Nord-Africa attraverso la Svizzera, assumendo la direzione politica degli affari algerini. E' un seguace acceso di De Gaulle e a Parigi non si dubitava che il generale lo avrebbe ricompensato per la sua fedeltà; tuttavia nelle ultime settimane si era diffusa l'impressione che le idee di De Gaulle e di Soustelle più non collimassero e che i recenti colloqui fra i due uomini non fossero stati chiarificatori. Sembrò via via che all'ex-governatore dell'Algeria dovessero essere attribuiti incarichi meno impegnativi, come quello di rappresentante permanente della Francia alle Nazioni Unite; ora invece il capo del governo gli ha affidato un compito di fiducia, che fa pensare che i contrasti tra i due uomini, se mai vi sono stati, si siano appianati.



Jacques Soustelle

Negli ambienti della destra parigina, la nomina è considerata un atto politicamente tempestivo, nella misura in cui riuscirà a placare la diffidenza dei Comitati algerini di salute pubblica nei confronti del generale De Gaulle; a sinistra le reazioni sono ovviamente d'altra natura. Guy Mollet, il leader del partito socialista, si sarebbe strenuamente opposto alla designazione. Soltanto ieri, in una riunione di partito, egli aveva manifestato la propria fiducia nel governo. Non è da escludere che Mollet sia stato tenuto all'oscuro della nomina fino al momento dell'annuncio ufficiale.

Libero docente in filosofia a vent'anni, laureato in etnologia a ventitré, Jacques Soustelle accumulò diplomi e titoli accademici in gran numero prima di dedicarsi alla vita politica attiva. Era un intellettuale di sinistra, imbevuto di teorie umanitarie e fiancheggiatore dei comunisti; l'incontro con De Gaulle doveva trasformarlo radicalmente. Fu dopo la disfatta e la capitolazione di Pétain. Soustelle, che si trovava in Sud America a perfezionare i suoi studi sulla civiltà azteca, fu chiamato a Londra dal generale e incaricato del servizio stampa e propaganda del governo francese in esilio.

L'intellettuale subì il fascino dell'uomo forte, imparò il culto della personalità. Divenne un ammiratore fanatico di De Gaulle; e il generale, che apprezza il suo ingegno non meno della sua cultura, se lo tenne vicino e gli fece fare carriera. Nel 1946, a soli 34 anni, Soustelle entra nel Gabinetto De Gaulle. Si racconta che nei primi giorni del nuovo alto incarico, ad un amico che gli faceva visita nel suo studio, il neo-ministro mostrasse alcune buste colme di danaro e certi grossi schedari di polizia: «Ecco — disse ammiccando dietro le lenti — i due strumenti con i quali si governa».

Tornato nell'ombra quando il generale lasciò il potere, Soustelle fu richiamato al governo nel '55 da Mendès-France che gli propose di andare proconsole in Algeria. Il giovane deputato (era stato eletto a Lione nel '51) accettò con entusiasmo. Partì deciso ad applicare le riforme politiche ed economiche necessarie per evitare il conflitto, ma trovò resistenze tremende da parte dei coloni francesi. Lo insultarono in tutti i modi; lo tacciarono di criptocomunista, e poiché la violenza contro gli arabi gli ripugnava, lo soprannominarono «Jacqueline», «Giacomina», trattandolo come una femminuccia colta e delicata, incapace di ogni azione.

Tutti lo sfuggivano; appena potevano disubbidivano ai suoi ordini; le sue circolari erano irrise. Finché un trauma psichico non lo trasformò per la seconda volta. C'era stato un massacro di civili e militari francesi in un villaggio, El Milia, e Soustelle vi andò per un sopraluogo. Il suo animo non resse allo scempio dei cadaveri dei suoi compatrioti. Da quel momento si schierò con i nazionalisti più accesi. A chi gli chiedeva spiegazioni per il suo voltafaccia improvviso, rispondeva ricordando la strage di El Milia. L'intellettuale imbevuto di teorie umanitarie, l'uomo politico che sognava di pacificare gli animi in Algeria, adottò da quel giorno il motto: «Negoziare con gli arabi, significa arrendersi».

Nel '56 fu sostituito dal socialista Lacoste. Soustelle lasciò in Algeria molti amici che lo consideravano il «loro uomo» perché si opponeva alla politica di Guy Mollet. Fu l'artefice della caduta di Bourgès-Maunoury (che aveva proposto la legge-cornice per l'Algeria), e poi di Gaillard, che era disposto ad accettare i «buoni uffici» anglo-americani per ristabilire buone relazioni con la Tunisia.

Se Jacques Soustelle è noto, gli altri due ministri erano finora degli sconosciuti. André Boulloche, che si dovrà occupare soprattutto di questioni tecniche, è un ingegnere di 43 anni e fu capo di gabinetto di Bourgès-Maunoury; Bernard Chenot ha 40 anni, è consigliere di Stato ed ha già occupato alte funzioni tecniche in passato.

Si ritiene probabile negli ambienti politici parigini che nei prossimi giorni un musulmano sarà chiamato al governo dal generale De Gaulle, il quale avrebbe in progetto un terzo viaggio in Algeria prima della fine di luglio e un quarto in ottobre, prima del referendum costituzionale. Intanto il generale completa l'elaborazione della Costituzione della Quinta Repubblica accelerando le riunioni alle quali partecipano soprattutto, sotto la sua presidenza, il ministro della Giustizia e i tre ministri di Stato. Lo statuto è stato già studiato e sebbene siano ancora in sospeso vari punti controversi si sa che il futuro Capo dello Stato sarà eletto dalla Camera, dal Senato, dai consiglieri generali dei Dipartimenti e dai rappresentanti delle municipalità, cioè da 40 mila persone circa. Su richiesta del capo del governo, che si chiamerà «primo ministro», e del presidente della Camera, il presidente della Repubblica avrebbe il diritto di indire un referendum su determinate questioni e in certi casi di sciogliere l'Assemblea nazionale.

l. m.

Oggi De Gaulle riceve il ministro tedesco Strauss

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 luglio.

(l.m.) Gli ambienti politici francesi esprimono una relativa soddisfazione dopo l'incontro fra il generale De Gaulle e il segretario di Stato americano Foster Dulles, sottolineando che la personalità del presidente del Consiglio francese ha prodotto viva impressione sul suo interlocutore. Tanto più — scrive *Le Monde* — che «l'Occidente è molto povero di uomini di Stato di primo piano».

Domani giunge a Parigi il ministro tedesco della Difesa, Strauss, il quale sarà ospite del suo collega francese Guillaumat; incontrerà pure il generale De Gaulle. L'acquisto di un aereo francese a reazione, la fabbricazione di un carro blindato europeo e quella di razzi difensivi sarebbero i principali argomenti delle conversazioni, che dureranno due o tre giorni; ma è probabile che altri problemi, compreso quello della bomba atomica, saranno esaminati.

CRONACA CITTADINA

Un minor incasso di 560 milioni all'anno per l'ATM

Sui tram viaggiano 24.180 persone con abbonamenti gratuiti o ridotti

Sono tutte categorie benemerite dei servizi pubblici - In gran parte dipendono dallo Stato, del Comune e dalla Provincia e sarebbe più logico che gli oneri fossero sostenuti da questi enti, invece di gravare completamente sul bilancio già in crisi dell'Azienda

In relazione ai rilievi apparsi su *La Stampa*, a proposito delle condizioni deficitarie dell'A.t.m., il presidente della Commissione amministratrice ha denunciato alcuni elementi di fatto, che giustificherebbero il comportamento dell'Azienda in merito ai lavori per gli impianti fissi tranviari e alle spese del personale.

Riconosciamo la serietà delle argomentazioni ma da esse non possiamo dedurre che una conferma di quanto è stato sempre sostenuto da noi e da moltissimi lettori. Quando si fanno dei lavori per mutare i percorsi o sostituire il materiale degli impianti fissi, le spese potrebbero camminare su regoli approvabili, soltanto in quanto rappresentino la realizzazione di un piano sistematico prestabilito.

E questo piano, che viene realizzato tecnicamente dall'azienda, dovrebbe però essere studiato e concordato congiuntamente, nei suoi problemi, dall'Azienda e dall'Amministrazione comunale, così da impostare un servizio possibilmente duraturo.

Le innovazioni testè rinunciate, le modificazioni affrettate, le spese proporzionalmente non utili, rappresentano una grave ragione di perdita della gestione. Se si dovesse continuare con l'attuale disorientamento in merito ai problemi di fondo che da anni attendono una soluzione, sarebbe difficile vedere una via d'uscita: non solo non si ridurrà il passivo del bilancio, ma questo sarà aumentato proprio a cagione dei nuovi gravami che derivano dalla mancata visione tempestiva di quello che è una città in continua evoluzione.

Ci rendiamo conto delle difficoltà che l'A.t.m. deve superare, se lasciata a se stessa, priva com'è della possibilità di fissarsi una maturata disciplina generale a lunga scadenza. E' sotto questo aspetto che dovrebbe intervenire, con maggiore preoccupazione e con ponderato studio l'Amministrazione Comunale, per assicurare appunto un piano più organico e completo di lavoro. Continuando con il criterio di provvedere di volta in volta alla giornata, ci troveremo di fronte ad una situazione bloccata, che non lascia intravvedere soluzioni.

Il presidente della Commissione Amministratrice dell'A.t.m. ha cercato di spiegare la inevitabilità del grave onere per le spese riguardanti il personale. A questo proposito, e con particolare riferimento alla situazione del personale impiegatizio, bisogna rilevare l'anormalità di una situazione che pone l'Amministrazione Comunale (per un servizio pubblico, in definitiva a suo carico) nella condizione di sottostare alle direttive di federazioni nazionali, che non dovrebbero aver influenza sugli enti locali, di cui non conoscono a sufficienza i problemi pratici ed economici.

Le federazioni nazionali stanno ora trattando a Roma una richiesta di aumenti salariali in occasione del nuovo contratto di lavoro per gli autoferrotranvieri. Da più parti si ritiene inevitabile un aggiornamento delle retribuzioni, che, per il 1958-59, porterebbe, in via assoluta, ad aumentare il *deficit* dell'A.t.m. di almeno un altro mezzo miliardo. Quali risparmi si potrebbero attuare in via d'urgenza? Non certo con indesiderabili o impossibili riduzioni nel numero dei dipendenti, ma attraverso una miglior utilizzazione delle prestazioni del personale stesso, nei servizi che in concreto possono incrementare le utenze.

Per la cronaca, segnaliamo che le organizzazioni sindacali Cisl, Uil e Cgil hanno deciso in sede nazionale per il prossimo sabato, 12 luglio, uno sciopero di 24 ore dei tranvieri a sostegno delle loro rivendicazioni. Soltanto l'intervento del Ministero del Lavoro potrebbe evitare il grave disagio di una giornata senza tram.

Dobbiamo rilevare come il presidente dell'A.t.m. non abbia risposto su un terzo punto, riguardante l'ingentissima incidenza delle facilitazioni e delle concessioni gratuite, sul bilancio di un'azienda che si trova già in gravi condizioni di crisi. La maggior parte dei rilievi dei lettori de *La Stampa* insistono su questo tasto. I cittadini, a giusta ragione, si considerano i soci delle aziende municipalizzate: essi hanno il diritto di conoscere quelle che vengono considerate «ingiustificate prodigalità».

Anche se le concessioni gratuite possono avere un fondamento, non si comprende perché debbano incidere sull'Azienda, mentre sarebbe possibile e doveroso porle a carico degli enti particolari, che beneficiano del servizio attraverso il loro personale. E sarebbe buona norma di correttezza amministrativa e finanziaria, stabilire che la decisione di simili concessioni spetta unicamente al Consiglio comunale.

Lo scopo di un'azienda municipalizzata è di garantire ai cittadini un servizio al prezzo più basso possibile. Se, oltre al criterio di far corrispondere la tariffa ad un alto costo economico, l'A.t.m. continua a largheggiare anche in spese superflue e in concessioni gratuite, tanto varrebbe rinunciare alla municipalizzazione: essa non corrisponderebbe più né agli interessi del Comune né a quelli dei cittadini.

Roberto Cravero

Le tessere di favore sui tram

Dipendenti del Comune

Pensionati vari: libera circolazione. Tessere 80. Importo lire 4.419.350.

Agenti Imposte Consumo; Capi e sottocapi Nettezza Urbana; Necrofori in divisa: Tessere 325. Importo lire 13 milioni 608.650.

Dipendenti vari per servizio: sconto 50%. Tessere 1277. Importo lire 30.770.000.

Dipend. del Comune; Familiari dipendenti; Pensionati; Insegnanti vecchie scuole comunali: sconto 25%. Tessere 7296. Importo lire 60 milioni 885.000.

Dipendenti amministraz. varie

Dipendenti della Provincia; Esattoria e Tesoreria Comunale; Consorzio Antitubercolare; Istituto Case Popolari: sconto 5%. Tessere 325. Importo lire 634.200.

Poste e Telegrafi; Comitato Maternità e Infanzia: sconto 15%. Tessere 245. Importo lire 863.000.

Portatelegrammi; Funzionari Poste; Portalettere: Tessere 432. Importo lire 10 milioni 967.650.

Acquedotto Municipale dipendenti e familiari; ECA; Genio Civile; Provveditorato Opere Pubbliche: sconto 25%. Tessere 327. Importo lire 2 milioni 721.000

Studenti universitari: sconto 30%. Tessere 298. Importo lire 1.007.300.

Giornalisti professionisti; Sindacati; Mogli pensionati ATM: sconto 50%. Tessere 119. Importo lire 1.065.000.

Ferrovie dello Stato: Familiari dipend. Torino Nord e Torino-Rivoli: Tessere 686. Importo lire 5.202.760.

Azienda Elettrica Municipale, dipendenti e familiari: Tessere 1121. Importo lire 20 milioni 373.250.

Dipendenti Azienda Tranvie

Familiari dipendenti ATM; Vedove e orfani agenti; Mogli pensionati; Familiari Ispettorato Motorizzazione Civile; Pensionati Satti: sconto 85%. Tessere 5292. Importo lire 145.000.000.

Pensionati ATM: libera circolazione. Tessere 1494. Importo lire 77.418.000.

Categorie particolari

Mutilati e invalidi di guerra e del lavoro: Tessere 4554. Importo lire 165.662.000.

Medaglie d'oro; Ciechi civili: libera circolazione. Tessere 253. Importo lire 15 milioni 80.900.

Suore di beneficenza: sconto 75%. Tessere 83. Importo lire 3.416.540.

Soci associazioni famiglie Caduti: sconto 15%. Tessere 34. Importo lire 116.150.

TOTALE CONCESSIONI: tessere a condizioni di favore o di libera circolazione n. 24.180. Importo lire 590 milioni 131.486.

Questo è l'elenco delle tessere di favore. Sono tutte categorie degne della massima considerazione. Certamente questi privilegi devono intendersi come integrazione di stipendi o di pensioni. In questo caso però sarebbe più logico che i Ministeri o gli enti da cui queste persone dipendono provvedessero piuttosto ad aumentare stipendi e pensioni. Non pensiamo affatto di contestare le agevolazioni a intere categorie di benemeriti dei pubblici servizi. Soltanto ci sembra legittimo che il carico si suddivida tra Ministeri, enti, associazioni e non pesi esclusivamente sull'Azienda. Ai privilegiati bisogna aggiungere 80 consiglieri comunali, 631 vigili urbani, i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia, le guardie di finanza. Si calcola che il minor guadagno dell'A.t.m. per queste facilitazioni ascenda a una sessantina di milioni.

Soltanto 30 tessere gratuite sulla rete tranviaria di Berna

Ci telefonano da Berna:

L'azienda tranviaria di Berna, che ha un bilancio attivo, è quanto mai parca nel concedere abbonamenti gratuiti. In complesso, appena una trentina di persone usufruiscono di un tesserino di libera circolazione sulla rete tranviaria bernese. Si tratta dei sette ministri del governo federale (ma non appena lasciano tale carica devono restituire la tessera); sette membri del Consiglio comunale, compreso il sindaco, e alcuni funzionari del ministero elvetico dei Trasporti. I tranvieri e una parte degli impiegati dell'azienda tranviaria viaggiano gratis; i loro familiari fruiscono di biglietti a riduzione.

Abbonamenti a prezzi leggermente ridotti vengono concessi, ma soltanto per ragioni di lavoro, ai vigili urbani e agli impiegati dell'azienda comunale di elettricità e del gas. Tutti gli altri dipendenti dei servizi pubblici pagano le normali tariffe. Analoga è la situazione nelle altre città della Svizzera.

Anche le ferrovie federali svizzere, il cui bilancio è attivissimo, fanno pagare a tutti il biglietto, compresi i deputati. Unica eccezione è per i sette ministri del governo federale, che dispongono di un abbonamento generale gratuito. A nessuna agevolazione hanno diritto gli statali e i loro familiari, fatta eccezione per i dipendenti diretti dell'amministrazione ferroviaria.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +21,4
MINIMA +17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 19; cielo nuvoloso; 3 mm. di pioggia. Previsioni: cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere di rovesci temporaleschi; temperatura in diminuzione. — Temperature a Caselle: massima 20,8; minima 16; media 20,8.

Interrogazioni in Consiglio sui problemi del Politecnico

Tornati stanchi da Liegi i consiglieri disertano la seduta - Rinviata a stasera per la mancanza del numero legale

La seduta di ieri sera al Consiglio Comunale è stata dedicata esclusivamente alle interrogazioni, mancando il numero legale per lo svolgimento dell'ordine del giorno. Nell'aula infatti non vi erano che 31 persone: oltre il Sindaco — che giunto alle 16 dal Belgio aveva già presieduto la riunione di Giunta — erano presenti, fra assessori e consiglieri: 5 dc, 11 pci, 4 psi, 3 psdi, 2 indipendenti, 1 radicale, 1 comunità, 1 pli, 1 pnm e 1 pmp. «Alcuni consiglieri devono essere stanchi per il viaggio a Liegi — ha spiegato il Sindaco — altri sono impegnati in una riunione alla Democrazia Cristiana». I presenti non hanno preteso la verifica del numero legale; perciò il Sindaco ha potuto, alle 22,30, dichiarare aperta la seduta, per toglierla subito dopo e rinviarla a stasera. Senza questo expediente procedurale si sarebbe perduta l'intera «tornata» del Consiglio: un nuovo ritardo si sarebbe frapposto alla discussione dei problemi amministrativi, che interessano la vita della città e che già sono stati trascurati per far posto a polemiche e a discorsi su temi di natura politica.

Prima dell'inizio e della contemporanea chiusura della seduta, erano state svolte alcune interrogazioni. Il Sindaco aveva letto un telegramma del ministro Medici, che annuncia lo stanziamento di 60 milioni a favore del Politecnico, tratti dai «residui» del bilancio della P. I. Essi serviranno per completare le attrezzature didattiche delle aule nella nuova sede.

Ma le spese di esercizio della nuova sede sono tali che a coprirle non basta il magro bilancio dell'istituto, costretto nel dopoguerra a vivere in locali del tutto insufficienti. Tutta l'opera compiuta risulterebbe inutile, se lo Stato non s'affretterà ad adeguare il proprio contributo. Un disegno di legge era stato predisposto da tempo a cura del ministero della Pubblica Istruzione, su iniziativa del Rettore prof. Capetti, per aumentare il contributo di 130 milioni per ciascuno dei prossimi esercizi. Ritardi burocratici presso gli uffici del Tesoro e in seguito la pausa portata dallo scioglimento delle Camere e dalle elezioni a ogni attività legislativa, hanno impedito che il progetto fosse portato all'approvazione del Parlamento.

Un tranello nella prova dall'italiano in latino

Il parere degli esaminatori

Un taglio compiuto senza giustificazione in un brano di Nicolò Machiavelli ha messo ieri mattina in difficoltà i migliori fra i candidati alla maturità classica. Il passo da tradurre in latino era tratto dal capitolo XVI del terzo libro dei «Discorsi», dal titolo «La vera virtù si trova nei tempi difficili». Per abbreviarlo l'ignoto compilatore del Ministero ha tolto, di mezzo al testo, una frase: il senso dell'ultimo periodo è divenuto così non soltanto oscuro, ma addirittura in contraddizione con le conclusioni dell'autore.

Chi è abituato a tradurre alla lettera non ha avuto problemi; ma chi pensa con la propria testa e si è sforzato di comprendere il testo del Machiavelli, è stato indotto a tentare interpretazioni grammaticalmente ardite, ma più correnti.

I professori da noi interpellati hanno detto che avrebbero tenuto conto della situazione e che le interpretazioni di questo tipo, purché valide sintatticamente, sarebbero senz'altro state ritenute esatte.

A parte l'infortunio in cui è incorso il Ministero e i dubbi da tempo sollevati contro l'utilità della versione in latino, sarebbe opportuno che almeno si scegliessero brani di italiano moderno per non costringere i candidati ad una doppia traduzione.

Negli altri rami di studio si sono svolte ieri mattina le prove scritte di matematica (licei scientifici ed istituti magistrali), di computisteria o ragioneria (ragionieri), di calcolo catastale (geometri), di disegno e costruzioni (periti industriali).

Tre ore di drammatici interventi al «Sant'Anna»

I medici salvano una bimba nata col veleno nel sangue

Un caso di «incompatibilità» fra la madre e la creatura - Il parto anticipato di un mese col taglio cesareo - Subito dopo, la trasfusione totale



La signora Rossi con la sua piccola Isabella dopo la sostituzione del sangue

Una bimba che non sarebbe vissuta più di un giorno è stata salvata ieri mattina dalla prontezza dei medici dell'ospedale ostetrico Sant'Anna, in corso La Spezia 20.

La signora Maria Teresa Vietti in Rossi di 28 anni, infermiera dell'Inam, abitante con il marito Ezio operaio alla Fiat in via Benevagienna 76, si è presentata l'altra sera alla clinica Sant'Anna per una visita di controllo.

L'esame del sangue preoccupava immediatamente i medici. Nelle provette si registrava la presenza di tossine in dose letale per il nascituro. Era un caso di «incompatibilità» tra il gruppo sanguigno della madre (fattore Rh negativo) e quello del piccolo (Rh positivo). I bimbi che nascono in queste condizioni sono condannati a morire poche ore dopo il parto.

E' risparmiato da questa sorte solo il primogenito; infatti la signora Rossi ha già un figlio, nato senza disturbi. Negli altri casi, l'unico modo di salvare i neonati è quello di provocare prematuramente la nascita, e cambiarne interamente il sangue con una trasfusione totale.

La donna veniva ricoverata immediatamente nella divisione del primario prof. Zocchi. Ieri mattina, con un mese di anticipo, si procurava il parto mediante taglio cesareo. Alle 11 veniva alla luce una bimba del peso di 2 chili e 200 grammi. Dalla sala di parto, dalle mani del prof. Zocchi, il corpicino passava in pochi istanti al «Centro neonati di pediatria», nelle mani del prof. Vignolo Lutati. In una culla attrezzata in precedenza, tutto era pronto per la trasfusione. Erano stati richiesti alla banca del sangue ed al centro AVIS 800 grammi di sangue del gruppo O (universale) «Rh. positivo».

Si praticava una incisione al cordone ombelicale della bimba e vi si inserivano due siringhe da 10 centimetri cubi, una per estrarre il sangue inquinato, l'altra per immettervi quello puro. Alle 12,30 metà del sangue era stato cambiato. La bimba sopportava bene l'operazione. Un'ora dopo, l'intervento era concluso. La piccina, che si chiamerà Isabella, alle 17 è stata portata dalla mamma che se l'è stretta per la prima volta al petto dopo tante ansie.

La Lancia ripropone il premio «una tantum»

Il direttore dell'Ufficio del lavoro, dott. Dennet, ha comunicato ieri mattina ai rappresentanti della Cisl, della Cgil e della Uil la risposta del presidente della Lancia, ing. Fidanza. L'azienda — afferma la direzione — non può modificare quanto già deciso, e cioè la corresponsione in due riprese di un premio «una tantum» di 5 mila lire, mentre i sindacati avevano chiesto sabato che tale premio venisse ripartito in quote orarie sulle paghe dal 15 luglio al 31 dicembre prossimo.

Dopo il colloquio con il dottor Dennet, i rappresentanti dei sindacati hanno tenuto una riunione. Al termine hanno invitato il direttore dell'Ufficio del lavoro a promuovere un nuovo incontro con l'ing. Fidanza, attualmente a Roma, possibilmente nella giornata di mercoledì. Oggi i dirigenti dei sindacati avranno contatti con i dipendenti della Lancia e delle associate Fira e Sabit per concordare una soluzione temporanea della vertenza.

Specchio dei tempi

"Responsabili solo di fronte a Dio,, - Polemica sul cadavere del mutuato - Olio... d'oliva e margarina - La giusta protesta del piccolo risparmiatore - Anche Torino ha il suo Hyde Park - Quando amore basta per campà

Una lettrice ci scrive:

«Nell'edizione di venerdì *La Stampa* ha coraggiosamente messo il dito su una delle più dolorose questioni: "Il matrimonio mal riuscito". Attraverso le aride cifre pubblicate (forse inferiori alla realtà) si può constatare come un numero rilevantissimo di uomini e donne vivano nell'illegalità, costretti da leggi antiquate a trascinare faticosamente il fardello di una colpa imperdonabile: l'aver contratto matrimonio! La separazione legale è un rimedio che non serve a nulla.

«Viviamo così giorno per giorno alla ricerca di un qualcosa che ci dia lo scopo di lavorare, costruire, guadagnare... cerchiamo la casa, l'affetto... cerchiamo, disperatamente la famiglia, dove rifugiarci dopo la lotta diuturna che la vita impone. Nulla ci è più possibile! Abbiamo il marchio indistruttibile del matrimonio, anche se questo matrimonio esiste solo sui registri della Parrocchia e del Municipio. Siamo soli, abbandonati a noi stessi e se osiamo costruirci un'altra famiglia rischiamo la galera. Assurdo e disperato tutto questo. Si predica dalla mattina alla sera la libertà dell'uomo e poi si deve vivere per forza con un essere che per un'infinità di motivi non ci si sente più di ascoltare, comprendere, stimare, amare.

«Il matrimonio non si può sciogliere secondo le Leggi Canoniche, e sta bene. Noi ci crediamo e religiosamente parlando ci riteniamo colpevoli, ma per carità lasciate che noi soli ci si assuma la responsabilità di rispondere di fronte a Dio».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savigliano:

«Ora che un medico ha parlato con saggezza e serenità sulle autopsie, mi pare sia doveroso precisare qual sia la cosa che dispiace ai mutuati circa i riscontri diagnostici autoptici con altrettanta serenità. E' evidente che ai mutuati dispiace soltanto che il proprio cadavere possa esser sezionato senza che il loro voto favorevole alla scienza sia richiesto. Erra quindi il "medico torinese" quando dice che chi parla di soprusi e di insensibilità dovrebbe per coerenza rifiutare l'intervento dei sanitari in tempo di malattia.

«Il sopruso e l'insensibilità consistono proprio nell'impedire al mutuato di scegliere spontaneamente la destinazione del proprio corpo, come può fare invece il concittadino di censo elevato. Il cadavere del mutuato può esser sezionato anche senza la "preghiera" all'illustre clinico perché proceda all'autopsia. Non si può serenamente sottoscrivere che "dopo morti non c'importa più di niente", né si può far a meno di rilevare quanto sia strano che il "lavoro", unica fonte di vita e di progresso, debba esser mortificato al punto che un medico (anche lui lavoratore), in nome del progresso della scienza, consideri o finga di considerare il lavoratore come non pagante.

«Non si deve avvilire così quel "lavoro", che la nostra Costituzione definisce fondamento della Repubblica».

Giuseppe Tarditi

Un lettore ci scrive da Loano:

«Ho seguito con interesse lo svolgimento dell'inchiesta sulle frodi nel commercio dell'olio di oliva, fatta da Mario Fazio. Non dubito servirà di stimolo e di indirizzo all'Autorità competente per svolgere un'azione "depurativa" e moralizzatrice nell'importante ramo alimentare del commercio dell'olio d'oliva. A questo fine avrà indubbiamente efficacia la messa in opera, da parte dell'Autorità Sanitaria, dell'analisi spettroscopica che, non da oggi, esiste e dà esiti positivi.

«Sarebbe utile, a mio parere, ai fini della tranquillità del consumatore, che l'inchiesta sulle frodi alimentari si estendesse ad altro ramo dei grassi e cioè a quelli che vanno sotto il nome di Margarine. Quali ne sono i veri componenti? E' escluso che contengano i deprecati grassi animali che inquinano il commercio dell'olio d'oliva? Sarebbe augurabile che su questo punto non vi fossero dubbi».

Cesare Vignola

Un lettore ci scrive:

«Sino a ieri credevo che i soldi impiegati nei Titoli Statali, benché fruttassero un reddito modesto, godessero di una maggiore stabilità che non i titoli industriali, soggetti alle vicissitudini delle industrie e alle oscillazioni di borsa. Ma ora temo di dovermi ricredere. Recatomi presso un istituto bancario per l'incasso delle cedole al 1° luglio di titoli statali, fra cui alcune del Prestito della Ricostruzione redimibile, 3,50 %, del 26 ottobre 1946, mi vidi rifiutare — per le cartelle da lire 1000 — il pagamento degli interessi. Questa la motivazione: trattandosi di un interesse irrilevante (lire 17,50 per il semestre), ne era stato sospeso il pagamento in attesa delle disposizioni del nuovo Governo che a suo beneplacito avrebbe disposto del rimborso o no, totale o parziale dei titoli!

«E' vero che per me il danno cagionato da tale arbitraria disposizione è assai modesto, ma mi domando: come mai il Ministero delle Finanze viene meno ad impegni solennemente assunti verso quei risparmiatori che con entusiasmo, alla fine di una guerra disastrosa, corsero a rinsanguare le finanze esauste dello Stato? E se il Prestito della Ricostruzione ebbe un esito felice, non fu certo per il concorso degli arricchiti profittatori della guerra, ma per il massiccio intervento dei piccoli risparmiatori, appoggiati dai datori di lavoro, che in molti casi anticiparono i fondi sui salari. Non pensano gli alti papaveri della finanza, quale enorme danno potrebbero arrecare allo Stato, se all'emissione di un futuro prestito venisse a mancare nel pubblico la fiducia nella stabilità delle finanze statali?»

Luigi Canova

Un lettore ci scrive:

«Quel sig. Lasagna di Londra che vorrebbe un *Hyde Park* anche a Torino, se capitasse nella nostra città dalle ore 18 in poi, vada nel giardino di piazza Carlo Felice e vedrà che: chiunque, e senza sorveglianza di poliziotti può criticare chi crede: il Papa quanto Togliatti come pure Gronchi, l'anima buona di De Gasperi e il Prefetto. Più libertà di parola di così!...».

Giuseppe Massobrio

Una lettrice ci scrive:

«A Napoli basta amare per campà, ma, appena fuori di Napoli non basta più, nemmeno per i guaglioni. Io che sono piemontese, non ho mai avuto una proposta di matrimonio da un meridionale che finanziariamente stesse meglio di me. Tutti i deliranti innamorati nei miei riguardi furono soltanto quelli per cui io potevo nel mio piccolo rappresentare, come si dice, un buon partito. Solo a questi, bastava amare per campà (come me)...».

Caterina

Per i bimbi di Partinico

Commossi della spaventosa miseria dei bimbi di Partinico, messa in luce dal rapporto delle tre signorine svizzere che hanno dedicato le loro ferie all'umana missione di soccorrerli, alcuni lettori ci hanno inviato queste offerte:

Lo zio cattivo L. 5000; N.N. 2000. Totale L. 7000.

Una sciagura provocata dalla pioggia in corso Agnelli

Un'auto cozza contro un camion rimbalza ed uccide un ciclista

L'automobilista aveva frenato per timore che l'uomo in bicicletta gli tagliasse la strada - Sull'asfalto la macchina sbanda e si scontra con l'autocarro - La sciagura a Buronzo dove è morto il medico oculista

Tra sabato e domenica la cronaca ha dovuto, purtroppo, registrare cinque morti e parecchi feriti per incidenti stradali. Ieri ancora, una sciagura: in corso Agnelli un'auto, sbandando sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha investito e ucciso un ciclista.

Erano le 14,30. Da piazza d'Armi arrivava la «600» TO 251214 guidata dal signor Giorgio Patrito, funzionario della Fiat, diretto allo stabilimento Mirafiori. All'altezza di via San Marino il Patrito scorgeva alla sua destra un ciclista in procinto di attraversare il corso: per dargli il passo, frenava forse con troppa energia. Da poco era cominciato a piovere: l'auto slittava, sbandava sulla sinistra e nonostante i disperati tentativi del funzionario andava a urtare con estrema violenza contro il parafango posteriore sinistro di un camion che procedeva in senso opposto: il Camion «682» TO 177439, carico di ghiaia, al cui volante era l'autista Lorenzo Pecchiolo di 27 anni.

La «600» dall'urto aveva un rimbalzo tremendo. Girava su se stessa e veniva proiettata sulla destra, proprio sulle rotaie del tram 10 dove era in sosta il ciclista: lo falciava addirittura, facendolo volare ad alcuni metri di distanza; poi, sempre roteando, sconquassata, ritornava in mezzo al corso e ancora veniva ributtata a destra e si fermava, oltre la sede tranviaria, al ridosso di un albero. La Croce Rossa lo trasportava all'ospedale Mauriziano: qui — identificato per il 46enne Pio Righetto, fuochista, occupato ai Mercati Nuovi — veniva ricoverato con prognosi riservatissima causa la frattura della base cranica e un'ora dopo decedeva.

— La tragica fine dell'oculista dott. Annibale Negri di 58 anni, rimasto ucciso ieri notte poco prima di mezzanotte sulla Vercelli-Biella, al bivio di Buronzo, investito da una macchina, ha prodotto in città vivissima impressione, specialmente negli ambienti medici dove il dott. Negri era molto conosciuto e stimato. Egli svolgeva la propria attività oltre che nel suo studio annesso all'abitazione, in via Bernardino Galliari 32, anche presso l'ospedale San Luigi del quale ricopriva l'incarico di specialista in oculistica. Celibe, nella sua abitazione viveva solo, con una anziana governante.

La sciagura è stata ricostruita dagli agenti della polizia di Vercelli che si sono recati sul posto poco dopo l'incidente ed hanno effettuato i primi rilievi. La macchina investitrice, una «1400» da noleggio, era pilotata da Clemente Negro di 30 anni, abitante a Biella nelle case popolari di via Toscana 17, bigliettario presso la società di trasporti urbani ATA.

Il Negro non ha saputo precisare come mai la «1400» abbia sbandato: probabilmente l'aveva spinta ad una velocità eccessiva in rapporto alla sua scarsa esperienza di guida. Cento metri prima del bivio che porta sulla destra a Buronzo e sulla sinistra a Carisio, l'automobile è andata a strisciare contro un paracarro, in seguito a questo urto ha subito un ulteriore e più accentuato sbandamento ed è piombata su una fila di moto e auto che erano in sosta nei pressi del bar che si trova sulla destra poco prima dell'incrocio stradale. I motociclisti e gli automobilisti erano nel locale per una breve sosta e distrarsi. Il dott. Negri invece si trovava davanti al bar, in attesa di un amico che era all'interno. Egli non ha fatto in tempo a muovere un passo, tanto è stata rapida la sciagura.

Alla sezione istruttoria l'esame del caso Cugini

Oggi l'avv. Gillio, difensore di Aldo Cugini, presenterà alla sezione istruttoria presso la Corte di Appello la consulenza critica che il prof. Bentini ha preparato per dimostrare che è errata la perizia grafica degli esperti del Tribunale. Sabato già sono stati consegnati i motivi con i quali viene impugnata l'ordinanza del giudice che nega la scarcerazione al giovane di Bergamo. I consiglieri della sezione istruttoria potrebbero decidere entro una decina di giorni. In fondo il loro esame si limiterà alle lettere ed ai biglietti a firma Diabolich e dovranno dire se ritengono possibile che il Cugini, come hanno sostenuto i periti, è l'autore della prima lettera, quella dell'assassino, e poi l'autore delle lettere e dei biglietti che sono giunti numerosi a «La Stampa» dopo che già era alle Nuove sotto diurna sorveglianza.

E' la causa delle perizie. Ma quale valore hanno? La scorsa settimana si è tenuto un processo per falso a Cuneo e lo stesso P.M. ha sostenuto che quando l'accusa poggia esclusivamente sulla perizia grafica, è doveroso assolvere e con formula piena.

Dieci automotrici Fiat alle Ferrovie statali greche

La Fiat ha collaudato ieri sulla linea Milano-Torino-Bardonecchia la prima automotrice di una serie di 10 automotrici e 20 rimorchiate in corso di costruzione per conto delle Ferrovie greche dello Stato. Questa fornitura costituisce il seguito di altra analoga di 18 automotrici e 8 rimorchiate consegnate nel 1950 alle stesse ferrovie. Si tratta di materiale rotabile per scartamento normale costruito per conto della Fiat presso lo stabilimento OM di Milano.

Le motrici sono munite di due motori Fiat 700 G sovralimentati, tarati a 235 cavalli ciascuno. La trasmissione è meccanica con giunto idraulico. I carrelli sono del tipo a metà aderenza con un asse motore e uno portante. L'interno della motrice comprende due cabine di guida (una per ogni estremità), due scompartimenti viaggiatori (uno di prima e uno di terza classe), un bar e un bagagliaio. L'interno della rimorchiata comprende uno scompartimento di terza classe e un bagagliaio. Un sistema di impianto radio permette di dare informazioni ai passeggeri. E' possibile la formazione di treni di due motrici e una rimorchiata, con comando da un'unica cabina di guida.

Due coniugi condannati per truffe con alloggi Ina

In Tribunale sono comparsi in stato di arresto due coniugi, Lorenzo e Anna Cerruti di 44 anni e di 38 anni, accusati di reati fallimentari e di truffe. A piede libero è stato giudicato per falso Mario Chiambaretto di 27 anni. Il marito è stato condannato a 2 anni 3 mesi di reclusione, la moglie a 4 anni 5 mesi 20 giorni, il Chiambaretto ad un anno 8 mesi.

Il Cerruti è di Sanremo, faceva il lattoniere idraulico, gli affari non andavano bene. Con l'aiuto della moglie, (che già era stata impiegata al Distretto di Torino) ricorse al credito dissimulando il suo stato di dissesto. Così l'azienda poté tirare ancora un po' avanti sino a che giunse al fallimento nell'ottobre del '56. Secondo l'accusa i due coniugi in poco tempo avevano dissipato beni per 8 milioni e mezzo. Per aver modo di vivere così decisero di truffare il prossimo.

Tante persone desideravano un alloggio nelle case a riscatto e non sapevano quale via seguire. Essi si dissero molto vicini ad un ingegnere di Milano, dal quale dipendeva l'assegnazione degli alloggi, e si fecero anticipare delle somme come prenotazione. Così presero mezzo milione a Livio Davario, 400 mila ad Antonio Biscoldo, 900 mila a Giuseppe Favero, 400 mila a Bruno Gallinatti, 600 mila a Carmela Boseggio, un milione 300 mila a Maria Gaiano.

Quando comprendevano che i pretendenti degli alloggi non si accontentavano più di sole parole, allora li presentavano al Chiambaretto, il quale si spacciava per l'ingegnere milanese e li invitava a pazientare.

Ieri hanno ammesso le loro colpe: unica scusante addotta la sfortuna. «Avevamo tentato la "roulette" a Saint Vincent. Ultima nostra speranza: abbiamo perso 3 milioni. Più sfortunati di così!».

Si inaugura il circolo degli industriali Amma

Nel piano interrato della nuova sede destinata all'Amma in via Vincenzo Vela 17 è stato allestito un «circolo» con sale da riunione e da conversazione, salone da pranzo, bar, modernissima cucina e servizi. Esso potrà costituire un luogo di ritrovo soprattutto per i piccoli industriali della categoria metalmeccanica, circa mille, che da un maggior affiatamento potranno trarre larghi vantaggi per il proprio lavoro. Inoltre avranno a disposizione gli uffici associativi con esperti consulenti per ogni aspetto della loro attività.

La funzione di questo circolo, che si inaugura oggi, è stata illustrata a un gruppo di invitati dal presidente dell'Amma, ing. Dereusi, che ha poi accompagnato gli ospiti nella sede di rappresentanza dell'associazione: una serie di saloni di raffinata eleganza, con decorazioni e arredi del '700.

Una deroga al regolamento edilizio per costruire il grattacielo Rai?

Forse c'è ancora qualche speranza per il palazzo della Direzione generale della Rai che dovrebbe sorgere in via Bertola. Il giudizio espresso dal Ministero sul progetto di massima non è definitivo. Si tratta di un invito al Comune perché ottenga dalla Rai alcune modifiche: senza di esse difficilmente il progetto esecutivo potrebbe ottenere parere favorevole.

La Giunta comunale si è riunita ieri sera; ha discusso di proporre al Consiglio comunale una deroga al regolamento edilizio, allo scopo di consentire al palazzo della Rai di superare l'altezza massima dei 21 metri stabilita per il centro urbano.

Il vice direttore generale della Rai, dott. Marcello Bernardi, ci ha dichiarato: «Spero che nulla sia per ora pregiudicato, che prima di ogni decisione definitiva la pratica sia regolarmente istruita secondo la prassi normale. La Rai non è un'azienda privata: è un servizio pubblico che ha necessità di una certa estensione di uffici; essi non possono essere ospitati che in un unico palazzo a sviluppo, naturalmente, verticale. Abbiamo a suo tempo prospettato le nostre necessità alla Sip, che ha deciso la costruzione di un palazzo interamente adibito alla direzione generale della Rai. La necessità di un edificio superiore ai limiti d'altezza consentiti è stata sollecitata da noi in base alle nostre esigenze che sono proprio quelle di raccogliere in un complesso edilizio gli uffici oggi sparsi in via Arsenale 15, 17, 21, 41; il centro meccanografico di via Luisa del Carretto oltre a numerosi magazzini, a una ampia autorimessa ecc. Se la notizia giunta da Roma è esatta, sarà necessario riesaminare il progetto». Il progetto sarà senza dubbio riveduto e profondamente mutato: così è stato assicurato ieri sera in Giunta. Pare anzi che l'architetto Aloisio si sia già accinto alle modifiche. Una cosa è certa: che le modifiche, o addirittura il rifacimento del progetto su nuovi criteri rimanderà di non poco la costruzione dell'opera.

Dimissioni di Giua e Corti da consiglieri della Provincia

Motivi professionali per il primo, politici per il secondo che si staccherebbe dal p.c.i.

La prossima riunione del Consiglio provinciale è stata fissata dal prof. Grosso per il 16 prossimo. Durante la riunione verrà annunciata la sostituzione in consiglio dell'assessore ing. Valente, recentemente deceduto, con l'avv. Clemente Gromo. Si discuteranno inoltre le dimissioni di due consiglieri provinciali: il prof. Michele Giua del psi e, probabilmente, il dott. Nello Corti del pci.

Il prof. Giua, senatore nella precedente legislatura, ha motivato le sue dimissioni con gli impegni della sua professione; docente universitario e autore di opere scientifiche, egli è direttore dell'Istituto di chimica industriale della nostra università e sta attualmente lavorando ad un importante trattato. Pare che la lettera che egli ha indirizzato al prof. Grosso accenni anche a ragioni di carattere politico. Il prof. Giua, candidato a Palazzo Madama per il collegio di Susa, non è stato eletto il 25 maggio: non si sentirebbe più di rappresentare in consiglio provinciale un collegio che non gli ha riconfermato la fiducia.

Per quanto riguarda il dottore Corti, le sue dimissioni da consigliere coinciderebbero con le dimissioni dal pci. Dal tempo delle sanguinose repressioni in Ungheria il dott. Corti si è a poco a poco estraniato dalla vita politica. Le esecuzioni di Nagy, Maleter e degli altri patrioti magiari lo avrebbero risolto a troncare ogni legame con il pci. Da noi interrogato, il dott. Corti non ha voluto ammettere, ma non ha nemmeno negato.

Furti d'auto — L'A. C. segnala che sono state rubate: «1100-103» celeste TO 207838, «600» blu-beige TO 208794 e «Aprilia» nera TO 51186.

Echi di cronaca

Onorificenze

Con decreto Presidenziale del 2 giugno c. a., su proposta del Ministro per l'Industria e il Commercio, il Maestro del Lavoro sig. *Cesare Ferrero*, Dirigente FIAT, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «al Merito della Repubblica». Vivo compiacimento per la conferita distinzione che viene a riconoscere e premiare particolari benemerenze acquisite durante un cinquantennio di lavoro.

E' stato recentemente insignito della onorificenza cavalleresca al merito della Repubblica il *Dott. Geom. Paolo Columbatti*, Amministratore Delegato della Soc. per Az. Lanificio A. Giletti e delle Officine Meccaniche Verbanesi. Intelligente, instancabile animatore di ogni iniziativa nell'interesse produttivo, ricopre importanti incarichi di fiducia in varie sedi guadagnandosi ovunque stima e benevolenza. L'onorificenza cavalleresca è meritatamente giunta a premiare una vita tutta spesa per il lavoro intelligentemente, costantemente ed appassionatamente praticato. Al neo-Cavaliere vadano le più vive felicitazioni.

STATO CIVILE

6 Luglio 1958

Cucchetto Anna, anni 67, nata a Paesc, ab. v. Saluzzo 21; **Campini** Secondo, a. 87, Castel d'Annone, v. V. Lancia 116; **Berri** Giacomo, a. 57, Torino, v. Venaria 17; **Basei** Athos, a. 62, Pisa, v. Tunisi 13; **Tiso** Angela m. Mazza, a. 81, Tortona, v. S. Tommaso 25; **Carrecchio** Francesca a. 87, Pavone, v. Tommaso Gulli 45; **Sangiovanni** Carlo, a. 71, Castiglione, v. Vittorio Em. II 82; Deceduti in ospedale: **Darsa** Secondina v. Sassena, a. 83, Vegilo; **Maccario** Margherita, a. 55, Mondovì; **Acato** Francesco, a. 46, Casale Monf.; **Visca** Caterina, a. 42, Aramengo; **Lamberti** Giulio, a. 64, Castelcivica; **Viassi** Carlina, a. 46, S. Stefano Belbo; **Dalmasso** Michele, a. 65, Venasca; **Zeppa** Giovanni, a. 88, Caral Vieri; **Zampella** Maria Rosa, giorni 21, Torino.

7 luglio 1958

Tessarin Francesco, a. 88, n. a Orsara, ab. v. Betulle 27; **Rendina** Monica, a. 1, v. Benevagienna 10; **Ubertello** Elisabetta v. Gennaro, a. 77, Villa Maroglio, v. Boccaccio 40; **Giannineno** Silvio, a. 69, Torino, v. Cirié 14; **Da Bert** Felicita m. Ferrari, a. 69, Ponte nelle Alpi, v. Valgioie 123; **Rodetti** Carlo, a. 77, S. Pietro Mosezzo, c. S. Martino 8; **Bestia** Carola v. Roggero, a. 82, Torino, v. Felicita di Savoia 8. Deceduti in ospedale: **Massere** Giuseppe, a. 86, n. a Asti; **Barbero** Benedetta, v. Basso, a. 82, Torino; **Pecchio** Giovanni, a. 81, Torino; **Cesarini** Carina v. Andolfi, a. 72, Tarquinia; **Ullio** Modestina v. Guelfo, a. 79, Camino; **Marcacini** Luigi, a. 86, Rimini; **Musari** Antonio, mesi 1, Moncrivello; **Mangiabena** Giulio, a. 72; **Sciaverano** Angelo a. 66.

Morti 29, nati 65, matrimoni 56.

Il grande Gionata

Si è svegliato in questi anni, ad opera di egregi traduttori, l'interesse della cultura italiana per Henry Fielding, «uno dei padri del romanzo», volendo usare un'espressione che non sarà faceta per chi crede il romanzo un genere spurio; anzi c'è il rischio felice che tale interesse per questo classico del Settecento inglese si allarghi a popolare, oggi che una nuova e bella versione del suo *Mr. Jonathan Wild The Great — Gionata Wild il Grande*, a cura di Pino Bava — è stata affidata alle rapide correnti della «Universale» Rizzoli.

Moralista e satirico ma senza il rigore disperato dello Swift, anzi bonario e dolce così nell'opera come nella vita (morì di gotta, non di bile), Fielding scrisse il *Gionata* in un momento di cattivo umore quasi swiftiano, togliendo dall'impiccagione d'un famigerato Wild, re dei bassifondi londinesi, nel 1725, argomento per una satira contro il governo di Walpole, che fra altri dispetti gli aveva troncato la carriera di autor comico. Anche per questo il *Gionata* non sarà il suo capolavoro, che è da cercare fra il delizioso erratico *Joseph Andrews*, il pittoresco *Tom Jones* e la delicata *Amelia*; ma con tutti i difetti dell'opera di tesi, nessuna lettura è tanto a proposito per ribadire la distinzione categorica del bene e del male, oggi più che mai pericolante. Non solamente i nostri gangster della vita e dello schermo, i rapinatori di Milano e di Torino e altri eroi della cronaca nera così pericolosamente famosi, ma molto più su, i grandi sforzatori della storia (non occorre nominarli, ne siamo ancora tutti dolenti), sono ricondotti alla legge morale di questa gigantesca caricatura di *conquistador*.

Gionata è «grande»: il romanzo non fa che svolgere, su un perpetuo tono di tromba, conforme al concetto rettorico di ironia, la carica di quell'aggettivo così spesso sciupato dagli uomini. Ancor prima di toccare della sua nascita ed educazione di ladrone figlio di ladroni, è detto, circa le idee di grandezza e di bontà, che «non è possibile trovare due cose più distinte l'una dall'altra, la grandezza consistendo nel rovesciare ogni sorta di malanni sul genere umano, la bontà nel rimoverli»; dal quale assioma la figura prende slancio sino alla forca, segnando un nero passaggio sulla terra. Ed è figura, rotta dalle frequenti digressioni che sono nel gusto di Fielding e in genere degli umoristi, più eloquente che viva, schiacciata dal suo eccesso; come non è viva, ma per difetto, quella del suo antagonista e vittima il gioielliere Heartfree (Cuorlibero, tutti i personaggi hanno nomi simbolici), rappresentante il Bene inerme, nella sua quasi stupida semplicità.

Più dei personaggi e dell'intreccio schematico e faticoso, secondo cui Gionata, per avidità e odio, l'odio del disonesto per l'onesto, con cera di benefattore deruba il gioielliere, lo fa gettare nel carcere dei debitori frodolenti e gli rapisce la moglie, contano le idee, nettissime. «All'energia malefica dei conquistatori, osserva bene il Bava, si contrappone una concezione socratica più forte della morte, fondata sull'onestà o il rispetto delle leggi; e alla figura dell'ipocrita che s'incontra in ogni strato sociale si contrappone quella del libero pensatore che ha come freni rettitudine e saggezza. Il fatto immorale e delittuoso viene gettato brutalmente in faccia al lettore, che è invitato, volente o nolente, a fare un esame di coscienza, a vedersi responsabile, per la parte che tocca a ciascuno, della malvagia struttura della società.» Come dire un romanzo, a questi lumi di luna, abbastanza strano.

Ma così perfetto in morale, il *Gionata* è anche vivo nell'arte per il fondo e le figure minori: un quadro di malvivenza brulicante di birri bari ladri rapinatori prostitute; per lo stesso Wild nei rari momenti in cui rinviene come uomo e marito della sudicia Letty con cui non ce la può. La baruffa, a dialogo, dei coniugi ribaldi due settimane dopo le nozze, con quel rintocco molieresco della moglie offesa: «Perché bagascia?», continuato fin sotto la forca, è delle cose assolutamente belle della letteratura inglese. Lo stesso Heartfree, nell'indignazione finale, respira; e tutta gentile nel suo svanimento è la virtuosissima moglie di lui, la tanto calunniata dai critici signora Heartfree.

Si crede che Swift ridesse due volte soltanto in vita sua; e una, per merito d'una farsa di Fielding. Ma quest'umorista si fermava poi, pieno di rispetto, davanti alla donna quando maritava. Coi suoi difetti fu un ottimo marito: se alla prima moglie consumò la dote, eresse poi alla sua memoria, quando non era più in obbligo di lasciare quietanza, il pio monumento dell'*Amelia*, romanzo che piacque al monogamo dottor Johnson; e tanto per rimanere sulla traccia di lei, ne sposò in seconde nozze la cameriera. Scrittore, è di quei quattro o cinque che hanno concorso a ribadire l'idea innata (negli uomini) della superiorità morale della donna. La signora Heartfree è fatta di reticenze come la Lucia manzoniana: bella e virtuosa, è difficile vederla; più difficile, com'è stato detto e ripetuto, credere al suo romanzo di rapita, che di brigantino in brigantino, di uomo in uomo — anche il selvaggio e l'eremita — riporta furiosamente in salvo al marito la propria onestà. Eppure il grande racconto di mare, con l'immancabile descrizione d'un reame felice dove il re riceve ogni mattina, a studio di modestia, «un piccolo calcio nel sedere», è in bocca sua graziosissimo. Viaggiare serve e nuoce sempre: alla parlantina, ai termini marinareschi di lei, l'inabissato Heartfree sorride tra divertito e malinconico; sente che il viaggio, l'esperienza, sono già nella donna un appannamento di fedeltà. E rimpiange tra le righe, come tutti facciamo, l'antica economia: quando la virtù della compagna era ancora innocenza e magari stupidaggine.

Sono le riposte delicatezze di Fielding, le sue preziose mescolanze di ragione e fantasia. Come affermano i manuali, Addison ha più forma, Swift più forza, De Foe più colore di lui. Ma egli è forse il più presente di tutti; dà la mano al congeniale Thackeray, annunzia Eliot e Meredith, prepara l'ombratile umorismo moderno.

Leo Pestelli

DRAMMATICA E ASSURDA REALTA' DELL'UCCIARDONE

Un feroce «consiglio» di detenuti uccide impunemente altri carcerati

Le rivelazioni al processo di Brindisi - Il terrore dei prigionieri crea un'insormontabile omertà - Uno di essi parla invocando di essere inviato in un carcere "ove non si trovino siciliani" - La misteriosa mafia riesce a mandare ordini di omicidio in lontani luoghi di pena - Le impressionanti parole di denuncia e di sdegno del Procuratore della Repubblica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 luglio.

La mattina del 9 febbraio 1954, poco prima delle 8, il bandito Gaspare Pisciotta, due occhi che lampeggiavano come lame di coltello in un viso giallo, era intento nel carcere palermitano dell'Ucciardone a prepararsi una tazza di caffè: di tanto in tanto tossiva al modo dei tubercolotici e accostava l'orecchio alla caffettiera napoletana per ascoltare le stille che scendevano. Gaspare Pisciotta conosceva le mortali insidie che lo circondavano persino nella sua cella, ma pensava che di veleno non sarebbe morto; infatti si teneva accanto un cardellino e lo costringeva a mangiare prima di lui il cibo che gli portavano.

Quella mattina del 9 febbraio bevve il caffè e cadde stecchito. Ebbe appena il tempo di gridare: «M'hanno avvelenato», e morì. I medici dell'Ucciardone dissero: «Angina pectoris», ma di lì a qualche giorno l'autopsia dimostrò che era stata la stricnina a soffocare colui che aveva ucciso nel sonno Salvatore Giuliano. Ci furono interpellanze alla Camera e al Senato, inchieste, perizie, categoriche assicurazioni da parte del ministro guardasigilli, si istruì persino un processo a carico di rei sospetti, ma oggi ne sappiamo meno di prima: nessuno cioè è in grado di dirci attraverso quale misteriosa trafila di persone passò la stricnina prima di arrivare nella tazzina di caffè di Pisciotta.

Non trascorse neppure un mese e altro veleno penetrò nell'Ucciardone, tornò a uccidere. Fu nel pomeriggio del 3 marzo che otto reduci della banda di Giuliano fecero cerchio intorno a uno sgabello per consumare il pasto distribuito dai secondini del carcere. Angelo Russo, dopo le prime cucchiaiate, fu colto da violenti dolori intestinali, e gridò; gli altri sette commensali capirono all'istante, si cacciarono le dita nella gola e riuscirono a restituire il cibo mangiato. Angelo Russo morì, gli altri si salvarono.

Altre interpellanze, un moto di sdegno in tutta l'opinione pubblica, inchieste su inchieste, nuove e ancor più categoriche promesse da parte delle autorità di far luce sui veleni dell'Ucciardone e di punire in modo esemplare i colpevoli. Ma poi, come già era avvenuto per il caffè di Pisciotta, sugli sconcertanti misteri dell'Ucciardone scese l'oblio. Del resto, in quel momento, l'inverno del 1954, la gente non aveva orecchi e occhi che per Piccioni, Montagna, Muto, la Caglio, la Bisaccia, Maurizio d'Assia, Capocotta. Eppure, a ben pensarci, la morte di Wilma Montesi, per quanto misteriosa, clamorosa e intessuta di elementi teatrali, non era della stessa gravità di quella di Pisciotta e di Angelo Russo. La ragazza era stata uccisa probabilmente su una spiaggia deserta, i due banditi di Giuliano invece trovarono una morte violenta in un carcere, ossia in un luogo presidiato all'esterno e all'interno dalle forze dell'ordine.

Ma il quadro, da fosco che era, diventa addirittura allucinante al lume dei fatti che stanno venendo fuori in questi giorni a Brindisi, durante l'interrogatorio dei 183 detenuti siciliani, imputati per la rivolta che avvenne all'Ucciardone nel gennaio 1957. Il processo si sta svolgendo in un teatro e gli imputati occupano tutt'un lato della platea: hanno le manette ai polsi e sono legati a gruppi di cinque con una catena. Ma più che la catena di ferro, è il terrore che tiene legati quegli uomini fra di loro; i più stanno zitti, oppure dicono di non ricordare, affermano di non essere stati presenti agli episodi più violenti dell'insurrezione armata. E se i magistrati li mettono alle strette, impallidiscono, balbettano, sono colti da un visibile tremore, sudano.

Ma perché mai tutta questa paura? Non si trovano forse in un'aula di giustizia, protetti dai carabinieri, sotto l'occhio dei magistrati? Sì, i 183 imputati hanno intorno il salone e severo apparato della giustizia, ma sanno che fuori di là, nelle carceri, possono essere condannati da mani sconosciute alle più terribili pene, alla stessa morte. Condannati, ma da chi? dal «consiglio». E' un tribunale segreto, costituito fra i delinquenti più sanguinari e decisi che si trovino all'Ucciardone. I decreti del «consiglio», le sue sentenze sono sempre eseguiti dentro e fuori dell'Ucciardone, anche in carceri lontane centinaia di chilometri da Palermo. La morte raggiunge i «condannati» col veleno, con la rivoltella, col pugnale, con una sbarra di ferro.

L'unico imputato che finora abbia trovato il coraggio di rompere il muro della omertà e della paura al processo di Brindisi si chiama Leonardo Tranchina. Ha detto ai giudici: «Io ho paura, ho paura, ho sempre paura. Signor presidente, come devo fargliele capire? queste sono bestie scatenate. Il «consiglio» mi ha condannato a morte, e già una volta, all'Ucciardone, cercarono di uccidermi con sbarre di ferro. Per questo io parlo. Per convincervi che mi trovo in pericolo imminente di morte e che solo voi potete salvarmi facendomi trasferire in un carcere dove non vi siano siciliani. Vi supplico, aiutatemi».

Leonardo Tranchina ha raccontato minutamente come uno dei capi del consiglio segreto che detta legge nell'Ucciardone eseguì alcune «sentenze». Quel capo si chiama Salvatore Geloso, è condannato all'ergastolo, ed ecco quel che fece, nel racconto di Tranchina davanti ai giudici. «Una volta Geloso afferrò per i capelli un detenuto di nome Caliddi e con una sbarra di ferro lo colpì ferocemente sulla faccia, sul petto, dappertutto. Smise soltanto quando gli restarono in mano quasi tutti i capelli del Caliddi. Però, nessuno si accorse di niente, nessuno denunciò il Geloso, all'Ucciardone, chi avrebbe avuto il coraggio di accusare Salvatore Geloso e la sua banda?». Un'altra volta il detenuto Salvatore Breguccia, un giovane alto due metri e pieno di salute, fu percosso per ordine del «consiglio» e lasciato per terra quasi morto. «Ora Salvatore Breguccia sembra un vecchio cadente, ha le gambe spezzate, la faccia sfregiata».

A sentire il Geloso, «il vero capo della mafia di Palermo» sarebbe niente di meno che lo stesso direttore del carcere. L'ergastolano ha insistito perché i giudici sequestrino i registri dell'ufficio matricola del carcere, se essi effettivamente intendono scoprire tutti i traffici illeciti che avvengono fra le mura dell'Ucciardone. Accuse ancora più gravi si sono levate da parte di altri imputati.

Spetterà alle autorità stabilire l'attendibilità di queste accuse; probabilmente niente di tutto ciò che affermano gl'imputati contro i dirigenti del carcere è vero. Non per questo però la situazione appare meno drammatica. Per renderci conto del clima di terrore che aleggia nelle carceri dell'Italia meridionale in genere e di quelle siciliane in modo particolare, e di quanta sia la potenza di un gruppo di criminali e di come estesa sia la rete dei complici, ci conviene ascoltare ora le parole del Pubblico Ministero del Tribunale di Brindisi. Sono denunce che apparirebbero del tutto inverosimili se non fossero state pronunciate da un magistrato, in piena udienza, allo scopo evidente di informare il Parlamento, il governo e l'opinione pubblica in merito a certi fatti che accadono nelle carceri italiane e che hanno tutto il sapore di una sfida lanciata da un'associazione di malviventi contro i poteri costituiti dello Stato.

Il P. M. dottor Stea ha detto: «Ho il dovere di informare la Corte che la Procura di Catanzaro sta istruendo un processo contro i detenuti che hanno minacciato il teste Leonardo Tranchina e altri testi, di cui in seguito faremo i nomi, perché rinunciassero a deporre in dibattimento. L'inchiesta ha accertato l'esistenza di una vera e propria organizzazione a scopo intimidatorio, che ha il compito di avvicinare i testimoni detenuti nel carcere di sosta. Non c'è teste che non sia stato fatto oggetto di intimidazioni durante la traduzione in questa città. Uno dei responsabili è Angelo De Maria, presente in aula come imputato. Il fenomeno ha aspetti di una gravità facilmente intuibile, perché mira a recare danno alla giustizia e alla verità. La magistratura calabrese sta conducendo indagini a vasto raggio in tutta l'Italia meridionale».

Dunque, non sono sproloqui o fantasie di un visionario le rivelazioni fatte dal detenuto Tranchina sotto l'acuto stimolo del terrore. All'Ucciardone esiste un'organizzazione di detenuti che può impunemente uccidere e far arrivare i suoi decreti lontano, in molte carceri dell'Italia meridionale. Sembra inverosimile che ciò possa avvenire in Italia, nell'anno 1958, ma è proprio questa la realtà; l'amara, angosciosa realtà. E' una situazione che si inasprisce di anno in anno, qualche volta un lampo viene ad illuminarla in tutta la sua allarmante gravità, ma un rimedio energico, un rimedio che incenerisca la malefica pianta con tutte le sue ramificazioni non ancora è stato trovato. Ogni tanto scoppia uno scandalo, l'allarme là per lì è vivissimo, ma poi, dolcemente, tutto torna come prima. Anzi, peggio di prima: l'impunità raggiunta dai caporioni accresce il terrore nei succubi e rende più robusto il muro dell'omertà, moltiplica la rete dei complici.

Nicola Adelfi

Lollo al Municipio di Berlino



Gina Lollobrigida è a Berlino-Ovest per il Festival del cinema; il sindaco della città, Willy Brandt, ha ricevuto ieri al Municipio l'attrice, alla quale ha offerto con un mazzo di garofani bianchi e rossi un vaso di porcellana (Telefoto)

LA DEPOSIZIONE DEL DIRETTORE DEL PENITENZIARIO

«I responsabili della rivolta di Palermo non sono presenti a questo processo»

I centottantatré imputati sarebbero «povere vittime» dei pochi caporioni che imponevano la loro legge anche ai sorveglianti - Nel 1946 quattrocento carcerati furono feriti da alcuni compagni, ma per il timore di rappresaglie dissero che erano caduti dalle scale

(Dal nostro corrispondente)
Brindisi, 7 luglio.

Oggi al processo per la rivolta nel carcere di Palermo si sono avute alcune importanti deposizioni. Il vice-questore di Palermo, dott. Rosario Melfi, ha dichiarato: «Io arrivai sul posto della rivolta alle diciassette. I rivoltosi erano già sui tetti. Avevano degli striscioni bianchi con alcune scritte che non ricordo. Quando sono entrato nel cortile per raggiungere il questore, che era già in direzione, vi era ormai un fitto lancio di tegole. Sopraggiunti i rinforzi della pubblica sicurezza, abbiamo iniziato l'avanzata dopo aver cercato di convincere i detenuti a rientrare nelle celle. Poiché continuava il lancio di tegole, bottiglie e pezzi di travi, abbiamo iniziato il fuoco di interdizione. Il lancio però continuò ed i rivoltosi buttarono addirittura massi, come possiamo dimostrare con delle fotografie.

Presidente — Che cosa c'era scritto sugli striscioni?

Teste — Io ne ho visto uno solo dove c'era scritto «Viva Restivo».

Si alternarono successivamente sulla pedana dei testimoni il tenente colonnello dei carabinieri Carmelo Picone, il dott. Michele Gambino, comandante della Squadra Mobile di Palermo, il commissario di P.S. Eugenio Colonna, il maggiore dei carabinieri Arturo Campanelli, l'ing. Giuseppe Castiglia, capitano dei vigili del fuoco, Calogero Salemi, maresciallo degli agenti di custodia, oggi in pensione, l'agente di P.S. Mario Cenni ed altri, che confermano le loro precedenti dichiarazioni rese in istruttoria sullo svolgimento della sommossa.

E' poi chiamato a deporre il direttore delle carceri dell'Ucciardone attualmente in carica: il dott. Alessandro Fadda. Egli afferma che non appena insediato si accorse che la situazione era assai singolare. I detenuti potevano ricevere viveri cucinati, mentre il regolamento dice che è permesso soltanto il consumo di cibi crudi. Nelle carceri si era stabilita una vera e propria gerarchia fra i detenuti. «Era necessario che ristabilissi il prestigio del corpo degli agenti di custodia — afferma il dott. Fadda — i quali subivano soprusi di ogni genere e anche violenze. All'Ucciardone — egli continua — un gruppo di carcerati esercitava un potere assoluto sui compagni. Per esempio, nel 1946 oltre quattrocento detenuti subirono ferite di varia gravità. In realtà erano stati percossi ma, per paura di maggiori rappresaglie, sostenevano di essere caduti dalle scale».

«Quando si effettuavano delle ispezioni — prosegue il dott. Fadda — tutto sembrava normale, specialmente ad un profano; ma all'occhio dell'esperto non sfuggiva, o almeno non doveva sfuggire, che i caporioni avevano i posti migliori e godevano di privilegi. Quando giunsi a Palermo, ricevetti minacce sia per telefono che direttamente. Mi si ingiungeva di lasciare le cose come stavano se no sarei stato costretto, sempre secondo le minacce, a ripartire subito per la Sardegna mia terra natale».

«I responsabili della rivolta e dello stato di cose che esisteva all'Ucciardone non sono presenti a questo processo: essi sono ben nascosti. Qui si trovano i poveretti che sono stati buttati allo sbaraglio senza che se ne siano nemmeno accorti (nella gabbia, i detenuti sottolineano calorosamente quest'ultima dichiarazione). «Molti capi che dominano il carcere non sono qui; in massima parte i 183 imputati sono povere vittime, degli irresponsabili. Talvolta si veniva a sapere che ad un detenuto era stata rotta una bottiglia sulla testa senza alcun motivo apparente. Se si domandava all'autore del gesto violento perché l'avesse fatto, questi rispondeva: "Perché mi stava antipatico". Nella mia inchiesta ho raccolto una quarantina di nominativi di quei caporioni e sono in grado di sottoporli all'autorità superiore quanto prima, poiché li ho annotati, non potendo ovviamente ricordare i nomi di tutti».

Le rivelazioni del direttore Fadda sono state accolte in una atmosfera molto tesa, quasi drammatica. Domani si procederà all'audizione di altri testi.

m. d.

Bambina uccisa da un'auto nel giorno del compleanno

Compiva quattro anni - Era a passeggio con i nonni che sono svenuti - L'automobilista è fuggito: ha travolto un motociclista

Milano, 7 luglio.

Una bambina è stata travolta e uccisa da un'automobile, nel giorno del suo quarto compleanno. L'automobilista investitore si è poi dato alla fuga. La grave disgrazia è avvenuta ieri sera poco dopo il tramonto, all'altezza del n. 180 di via delle Forze Armate.

La piccola Emanuela Bollati stava passeggiando sul marciapiede della strada, in compagnia dei nonni, che l'avevano tenuta con loro tutta la giornata per festeggiare il suo compleanno. I tre stavano rientrando a casa, quando Emanuela, si divincolava dal nonno mettendosi poi a correre in mezzo alla strada. In quell'attimo, però, una 1100 sopraggiungeva a tutta velocità da una strada laterale: l'automobilista tentava di evitare l'investimento, ma ogni sforzo è stato vano.

Quando il pilota della macchina si è reso conto della gravità della situazione, anziché trasportare all'ospedale la bimba si è dato alla fuga. Nessuno dei testimoni è riuscito ad annotare il numero della targa, i più, infatti, erano corsi a prestare aiuto anche ai nonni di Emanuela, stramazzati al suolo svenuti dallo spavento. La piccola, poco dopo, spirava.

Giungeva sul posto la polizia stradale e gli agenti della squadra mobile i quali ricostruivano come era avvenuta la disgrazia: è pure emerso che l'automobilista fuggendo aveva investito di striscio un motociclista, Carlo Gargioni di 36 anni, abitante a Baggio, che era stato scaraventato a terra e lievemente ferito.

Dalle casse in un treno fuggono 400 serpenti velenosi

Toronto, 7 luglio.

Quattrocento serpenti velenosi destinati a un centro di allevamento che fornisce veleno a laboratori di prodotti farmaceutici sono fuggiti dalle casse nelle quali erano rinchiusi e si sono sparsi nei corridoi di un treno fermo nella stazione di Toronto.

I passeggeri sono scesi lanciando urla di terrore. E' stato necessario chiudere ermeticamente le porte delle vetture e fare uso di gas per uccidere i pericolosi rettili.

NOTIZIE E POSTILLE

Il premio a Ridenti

Sabato scorso hanno consegnato a Lucio Ridenti un premio nuovo e singolare: «il premio per la fedeltà al teatro di prosa». Dunque, premio morale: a un sentimento, a una virtù, a una devozione. Il premio (istituito dalle città di Verona e di Milano) porta il nome di Renato Simoni, e questo nome ne chiarisce anche meglio il nobile senso, e da quali affetti è nato. Ma se l'intenzione è morale, il premio ha tuttavia un suo peso, in quattrini: un milione di lire. Ed ecco quello che è successo. Ridenti è uno dei più cari e curiosi e preziosi personaggi del teatro italiano. Da giovane fu attore, snello, elegante e fine, ma a recitare a lungo non ce la fece, per una certa sua gracilità, e allora divenne giornalista, eccitatore, contraddittore, soccorritore e compagno di tutta la gente e la vita teatrale; smaliziatissimo con una specie di sottile candore, entusiasta non senza un pizzico di ironia. Il fatto è che il passaggio sulle scene gli lasciò dentro qualcosa come una nostalgia, un rimpianto, e insomma l'amore, quello che si dice amore. Egli sa e comprende e adora il mistero del teatro, intenso, povero, fuggitivo, fatto di stracci, fatto di ali, e sa, soprattutto, che l'amore non si paga. E così, appena avuto il premio, ossia l'assegno, svelto svelto se ne è liberato. Felice, commosso, ringraziando dell'alto onore con accenti di gratitudine e umiltà, l'assegno, lo ha passato ad altri. E precisamente alla Casa di riposo per i vecchi attori, di Bologna.

L'episodio, bello e gentile, ci ha trattenuto un istante a ripensarci su, perché teatro e milioni sono parole che a volta a volta si attraggono e si respingono, ma che, in un modo o nell'altro, se ne vanno appaiate attraverso il mondo. E tutti (i teatranti) dicono di amare il teatro, ma i milioni, generalmente, li chiedono, non li danno come, in sostanza, l'ottimo Ridenti ha fatto. E insomma il teatro di molti milioni ha bisogno; ma vi sono i milioni che fanno bene e quelli che fanno male. Fanno bene i milioni che tonificano, rinsanguano, sostengono le belle imprese, le compagnie eccellenti, gli spettacoli nei quali si riflette una coscienza sicura, un impegno spirituale (e per paradosso sempre pensammo che quanto meglio una compagnia fa, quanto più guadagna tanti più milioni merita), e fanno male, malissimo i milioni dispersi tra quelle imprese sterili, vane, nate morte che poco hanno che fare con l'arte e pochissimo con le esigenze di una società colta e sensibile. Milioni peccaminosi che creano gli illusi, anzi i disgraziati che per nascere e moltiplicarsi non hanno certo bisogno di incoraggiamenti, né del denaro della collettività. Quanti milioni si spendono in Italia per quei minuscoli complessi che il più delle volte appena appena sostituiscono le innocenti filodrammatiche della nostra gioventù? Il mecenatismo indiscriminato è un errore volontario e un'involontaria corruzione, perché i quattrini, i troppi quattrini distruggono proprio quell'amore che, unico, regge e governa l'avventura, prospera o avversa, del teatro, e si accresce nel sacrificio, nella durezza del vivere, e, aguzzato dalla realtà, conquista arte e successo. Vogliamo forse artisti in miseria? Dio ce ne guardi! Anzi, liberati dal bisogno e felici. Ma i milioni non meritati, non guadagnati, disperdono amore ed arte nella presunzione e nella fatuità.

f. b.

Medaglia a Raf Vallone del Municipio di Parigi

Parigi, 7 luglio.

Il Consiglio municipale di Parigi ha conferito all'attore italiano Raf Vallone la grande medaglia d'argento della città di Parigi per il successo da lui conseguito nelle rappresentazioni della commedia di Arthur Miller «Uno sguardo dal ponte». L'onorificenza, che da numerosi anni non veniva conferita, sarà consegnata a Vallone giovedì prossimo durante una cerimonia all'Hôtel de Ville.

Spaventosa disgrazia sui monti sopra Cogne

Un sacerdote torinese si sfracella sulle rocce in fondo a un burrone

Due coniugi olandesi hanno dato l'allarme alla casa di villeggiatura «Villa Sereno», dalla quale il religioso era partito - È scivolato su un pendio erboso

(Nostro servizio particolare)

Cogne, 7 luglio.

Recatosi a Cogne per pochi giorni in sostituzione d'un confratello, il giovane sacerdote torinese don Antonio Viotti, cappellano delle Casermette di Borgo San Paolo, ha trovato la morte in uno dei più semplici incidenti di montagna: un piede che scivola su un ripido e viscido pendio erboso. Ma lo scivolone di don Viotti è avvenuto in prossimità d'un burrone, e si è concluso tragicamente con un volo d'un centinaio di metri.

Don Antonio Viotti era nato trentun anni fa a Torino. Era



Il sacerdote Antonio Viotti

figlio unico: aveva perduto il padre, Giuseppe, quando aveva appena cinque anni. La madre, Maria Carità, aveva assecondato la sua vocazione facendogli seguire gli studi al seminario di Chieri, e poi a quelli di Rivoli e di Torino. Era stato ordinato sacerdote a ventitrè anni, e per due anni fu addetto alla chiesa della Consolata. Da sei era stato nominato cappellano al Centro di smistamento profughi delle Casermette di Borgo San Paolo, e in questa sua attività si era conquistato la stima e l'affetto di tutti. Molto stimato don Viotti era anche dai superiori per la sua capacità e la molteplice attività. Egli infatti aveva da tempo fondato il Gruppo missionari di Azione cattolica, e ne era l'infaticabile direttore curandone l'organizzazione nelle vallate piemontesi dove maggiormente sentita era la necessità della sua opera di apostolato.

Abitava a Torino, con la madre sessantottenne, in via Dante di Nanni 58. Era un gigante biondo — era alto 1,83 — dallo spirito ilare e faceto, dal sorriso facile.

I superiori gli avevano ordinato di recarsi a Lillaz, un villaggio poco sopra Cogne, per attendervi don Pollano, cappellano del pensionato «Casa Serena» che accoglie la gioventù femminile di Azione Cattolica in vari turni di villeggiatura. Don Pollano avrebbe dovuto arrivare questa mattina, inizio del primo turno.

Don Viotti arrivò a Lillaz mercoledì scorso, e si sarebbe fermato dunque non più di cinque giorni in una missione che in realtà era una vacanza. Al terzo giorno la sua vita è stata stroncata in un incidente che non può essere spiegato altro che con la fatalità.

Egli non era un alpinista, e in quei pochissimi giorni si era limitato a compiere brevi e facili escursioni. Di tale entità era appunto quella per la quale si mise in cammino sabato mattina alle nove, diretto al vallone della Valleile. Indossava l'abito talare, e calzava scarpe basse con suola di gomma adatta ai percorsi di montagna. Contava d'esser di ritorno alla mezza; era di ottimo umore, e partendo disse alla cuoca del pensionato di preparare qualcosa di buono per la colazione.

Alle tredici non era ancora tornato, e al pensionato si era già in ansia per il suo ritardo. Alle quattordici arrivarono a Lillaz due turisti olandesi, Francesco Lyisdonk e la moglie Lucia Verheyen; sconvolti riferirono che un'ora prima, trovandosi nel vallone della Valleile, avevano udito un grido proveniente dal versante opposto, e avevano visto un uomo «vestito di nero» precipitare da un burrone profondo un centinaio di metri. Troppo distanti per poter pensare di soccorrerlo, di corsa erano scesi a Lillaz.

Al pensionato ci si rese subito conto con angoscia che l'uomo vestito di nero non poteva esser che don Antonio Viotti chiuso nel suo abito talare. La guida Marco Savin partì immediatamente per il luogo della sciagura, mentre il brigadiere dei carabinieri Pianezzi organizzava una spedizione col dott. Merlo, medico condotto, e le guide Vincenzo Perruchon, Angelo Vicari, Antonio e Clemente Gerard, del centro di soccorso alpino di Cogne.

Nulla era più possibile fare per don Viotti. Giaceva raggomitolato su se stesso, la tonaca gli si era avviluppata sulla testa. Precipitato dal burrone alto un centinaio di metri, era rotolato ancora per una trentina di metri sul pendio sottostante. Era caduto di bacino; la morte era stata istantanea per lesioni alla colonna vertebrale e frattura della base cranica.

Don Antonio Viotti dev'essere stato tradito proprio dalle scarpe e dalla sua inesperienza di montagna. Probabilmente si attardò nella sua passeggiata, spingendosi fino al versante opposto della vallata. Invece di ripercorrere il cammino seguito fin allora, volle abbreviare tagliando la valle. In quel tratto la montagna è coperta di erba, resa viscida per la ripidità del pendio. Egli scivolò; forse tentò di aggrapparsi a un qualsiasi appiglio; ma a pochi metri c'era il baratro, dove precipitò con un urlo.

Sabato sera la salma di don Viotti è stata composta nella cappella di Lillaz; domenica alle 14 è partita, accompagnata da alcuni parenti e amici, per Torino. Qui è stata accolta nella stessa cappella che fu sua, alle Casermette; e da qui partiranno, domattina alle nove, i funerali.

g. f.

Due giovani alpinisti morti in gravi sciagure

Lecco, 7 luglio.

Due gravi disgrazie sono accadute sui nostri monti. In prossimità della vetta del Resegone, il giovane alpinista Antonio Astorri, di vent'anni da Lecco, si aggrappava ad uno spuntone di una roccia che si staccava fra mano. Egli moriva rotolando sui sassi per 300 metri.

L'altra disgrazia è avvenuta sulla Grigna dove Renzo Bramati da Monza di 18 anni, salendo per il sentiero Cecilia insieme ad altri alpinisti, metteva un piede in fallo e scivolava precipitando in un burrone. Raccolto dai compagni di gita e trasportato rapidamente all'ospedale il giovane vi giungeva agonizzante. Sottoposto ad intervento chirurgico il Bramati è morto durante l'operazione.

Nella fonderia dove lavorava

Confessa d'aver rubato dieci quintali d'ottone

Borgosesia, 7 luglio.

I carabinieri della stazione di Borgosesia hanno individuato e denunciato oggi all'autorità giudiziaria il presunto autore di una serie di furti continuati, commessi ai danni della fonderia Francesco Coppo di Quarona Sesia. Si tratta del diciannovenne Giacomo Rivetti, residente a Quarona in regione Gibellino, dipendente della stessa fonderia.

I carabinieri hanno accertato ch'egli di tanto in tanto, nottetempo, si sarebbe introdotto nella fonderia aprendo una finestra dal di fuori ed avrebbe asportato pezzi di rubinetteria in ottone depositati nel magazzino. I furti sono stati ripetuti per una quindicina di volte nel giro di tre mesi e il Rivetti sarebbe così riuscito ad impadronirsi a poco a poco di una decina di quintali di materiale per un valore di circa mezzo milione di lire. Verso la metà del mese scorso il proprietario della fonderia si decideva a sporgere denuncia ai carabinieri.

I sospetti si appuntarono subito sul Rivetti e durante le indagini venne scoperto, poco distante dalla sua abitazione, il nascondiglio ove egli occultava la refurtiva. Il Rivetti ha confessato, ed è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Vilipese la nazione italiana per un tubo che non funzionava

Condannato dalla Corte d'Assise a cinque mesi di carcere

Imperia, 7 luglio.

Si è aperta stamane la sessione estiva della Corte d'Assise, della quale facevano parte quali giudici popolari per la prima volta tre donne. Il processo riguardava un reato di vilipendio alla nazione, di cui era imputato il trentenne Rosario Balleni nato a Caltanissetta e residente a Imperia, di professione pittore, il quale, nel pomeriggio del 27 luglio '56, nel palazzo della questura, alla presenza di sottufficiali e agenti di polizia, uscì in escandescenze gridando «Non sono italiano. Mi trovo per combinazione in questa Italia e me ne vergogno».

All'origine di tutto sta il tubo di scarico del gabinetto dell'appartamento posto al di sopra della sua abitazione che, essendo rotto, aveva provocato a più riprese, senza esito, il suo intervento presso il padrone di casa.

Nel dibattimento il Balleni ha ammesso di avere pronunciato frasi offensive della nazione, ma di averlo fatto in un momento di esasperazione e come protesta per non aver trovato nessuno che lo aiutasse a risolvere la questione per lui importantissima.

Alla domanda del presidente come mai essendo nato a Caltanissetta egli si era dichiarato non italiano ma spagnolo, l'imputato ha risposto con un ragionamento sorprendente: «Sono spagnolo almeno di sangue, proprio perchè sono siciliano, mentre i liguri, almeno di sangue, sono saraceni».

Egli evidentemente intendeva riferirsi ai periodi di dominazione spagnola e alle incursioni saracene nella Liguria. La battuta, che ha fatto ridere il pubblico, gli ha procurato aspri rimbrotti da parte del presidente.

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, la Corte ha emesso sentenza di condanna a cinque mesi e dieci giorni di reclusione con il beneficio della condizionale.

Un miliardo realizzabile con i beni della ditta Sarti

Al processo di Bologna deposizione del curatore fallimentare

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 7 luglio.

Stamane con la quarta udienza è stata praticamente esaurita l'escussione dei testimoni del «processo Sarti». La deposizione più interessante è stata quella del curatore fallimentare avv. Bassano Grecchi.

Egli, dopo avere preannunciato la presentazione fra alcuni giorni di una relazione scritta, ha detto: «I creditori privilegiati sono stati già pagati al cento per cento, nella misura d'un miliardo e 253 milioni complessivi. Restano ancora da sanare le situazioni dell'IGE e della Previdenza sociale; provvisoriamente saranno liquidate sulla base di quanto già realizzato, il 20 per cento, come a tutti i creditori chirografari.

L'avv. Grecchi ha soggiunto che le distillerie devono ancora vendere 8500 metri quadrati di terreno in via Cairoli, corrispondente ad un importo ingentissimo: circa mezzo miliardo. Inoltre devono essere incamerati i danni di guerra (ascendenti a 200-300 milioni), e si devono vendere due palazzi il cui valore dovrebbe raggiungere i 160 milioni circa.

L'ultimo teste addotto dall'accusa è Franco Schiavina, ex-dipendente di una ditta collegata, il quale dichiara di essere stato nominato sindaco senza saperlo.

Il primo teste a discarico è Alfredo Bordoni, consigliere delegato per cinque anni e procuratore per quattro anni della «Viary», una delle ditte collegate. Il teste ricorda che una volta il comm. Arrigo Sarti gli parlò di un progetto relativo all'acquisto di un terreno attiguo allo stabilimento «Viary» per installarvi un altro stabilimento. In quell'occasione il Sarti gli raccomandò di «non dire niente ai Burattini», perchè questi gli avrebbe «messo i bastoni fra le ruote». A questo punto il P. M. rileva: «Ma questo è un teste a carico, non a discarico!». Il Bordoni precisa che il comm. Arrigo Sarti «era un carattere tutto particolare. Io per esempio ero consigliere delegato, ma quando in una faccenda voleva metterci le mani lui, mi faceva da parte». Dal che si desume che egli non intendeva attribuire al Burattini la reale capacità di opporsi al potere egemonico dell'amministratore unico.

Rino Borghi, un ex-impiegato della distilleria, ricorda che un giorno Cesare Sarti entrò nell'ufficio del Burattini dicendo: «Bruno, procurami due milioni». Al che il Burattini avrebbe risposto facendo presente che la cosa non gli sarebbe stata possibile, data la pesantezza del «giro» economico.

L'industriale Giulio Bucchi ricorda che verso il 1948 ebbe incarico dal commm. Arrigo Sarti di fabbricare per la distilleria sei grossi tini. «Per l'amicizia che avevo col Sarti e sapendo che i suoi magazzeni erano ben provvisti di botti, gli feci presente che forse non aveva alcun bisogno di tini. Egli poi mi chiamò dicendomi che se non avessi fabbricato i sei tini li avrebbe ordinati a un altro. Il rag. Burattini, che era contrario all'acquisto, dovette preparare il contratto e, stringendosi nelle spalle, mi disse che se Sarti me li aveva ordinati, i tini dovevo farglieli».

L'udienza è stata sospesa e rinviata a mercoledì.

c. c.

Non contagiosa la lebbra dell'uomo di Migliarina

La Spezia, 7 giugno.

Il caso di lebbra scoperto a Migliarina e che ha allarmato la cittadinanza non è grave come in un primo momento sembrava. A riprova che si tratta di un caso leggero e assolutamente non contagioso Nando Fregosi di 40 anni, venditore ambulante, abitante in via della Gorgona 12, l'uomo affetto dalla lebbra, circola liberamente: è stato smentito che la sua abitazione sia stata piantonata da ufficiali sanitari e carabinieri che impedivano l'uscita sia del Fregosi che dei suoi familiari.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — In continuo aumento i titoli azionari che mantengono la loro fermezza anche nel dopoborsa. Obbligazioni e titoli di Stato sostenuti.

Centrale 8090-80-85-8100; Finsider 637-36-637; Generali 36.700 ex 600; Ras 7660 N ex 240; M.Catini 2015-27-20-2018; Terni 25 ½-52-252; Fiat 1178-82-1182; Unes 688-700-700; Merid. Elettr. 1312-1315; Edison 520-27-20-2630; Snos 2483-500-516-2519; Dir. 98-98-103 ½; Immobiliare 531-531 ½; Italgas 1330 ex 250; Liquigas 407-08 ½-11-408; Diritti Beni Stab. 282. Dopoborsa Catini 2051-2055.

Titoli tratt.: di Stato 78.700.000; obbligaz. 65.600.000; azioni 113.700.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro U.S.A. 623,88; dollaro canadese 647,50; franco svizzero 145,88; corona danese 89,875; corona norvegese 87,50; corona svedese 120; fiorino olandese 162,75; franco belga 12,51 1/8; franco francese 147,50; lira sterlina 1748; marco tedesco 148,82; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 11,75; scudo portoghese 21,80; peso argentino 14,25; cruzeiro brasiliano 4,50; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1125-1130; dinaro jugoslavo 0,85; dracma greca 20,80; lira turca 23; sterlina australiana 1383.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5900-6000; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1740-1760; sterlina egiziana 1150-1200; dollaro blu 622-624; franco svizzero 145-146; franco francese 140-141; peso 13,80-14,50; peseta 11,65/75; 50 messicani oro 29.000-30.500; oro al mille 706-710; argento puro 18.800-19.200; marco tedesco 149-150.

MILANO — La buona intonazione del mercato, rivelatasi già durante le ultime riunioni della scorsa settimana, viene confermata con una seduta abbastanza attiva e sostenuta. In particolare l'attenzione degli operatori è attratta dalla Catini, che viene scambiata con netta prevalenza di denaro sull'offerta, date le ricoperture dell'ingente scoperto. Per contro risultano calmi gli elettrici e gli immobiliari. Una buona frazione veniva recuperata dall'Unione Manifatture, mentre la Mediobanca proseguiva il cammino ascensionale già da tempo iniziato. Anche la Liquigas è largamente scambiata, con miglioramento di quotazioni. Il comparto del reddito fisso, fatto oggetto di una richiesta continuativa, appare migliore in tutti i vari settori. Quotano ex cedola: Generali 600; Ras 240; Assicuratrice 220; Italgas 50. Diritti: Snia 102; Beni Stabili 282; Ceramica Pozzi 48,75.

Titoli trattati: valori di Stato 22.600.000; Buoni del Tesoro 13 milioni; obbligazioni 300 milioni 50.000; azioni 385.783; di cui Catini 61 mila; Rinascente 30 mila; Nebiolo 35 mila; Liquigas 34.500; Fiat 31 mila; Finsider 22.500; Immobiliare Roma 13 mila; Snia 12.100; Ilva 9 mila; Terni 7 mila; Viscosa 7 mila; Stet 6700; Sade 4000; Saffa 4500; Pirelli 2350.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5% 97,10; R. 3,50% 62; Red. 3,50% 83,75; Red. 5% 96,65; Ric. 3,50% 78,20; Ric. 5% 92; Rif. fon. 5% 87,35; Trieste 5% 87,30; B.T. '59 5% 101; B.T. '60 5% 100,05; B.T. '61 5% 99,60; B.T. '63 5% 98,70; B.T. '63 5% 98,15; B.T. '64 5% 98,375; B.T. '65 5% 98,05; B.T. '66 5% 98.

Azioni: Mediobanca 15.500; Bastogi 1514; Finelettrica 1155; Finsider 638; G.I.M. 4463; Invest. 2460; La Centrale 8106; Sviluppo 1592; Ass. Gener. 36.760 ex; Assicurat. 7730 ex; R.A.S. 7650 ex; Nord Milano 4615; Mittel 4220; Châtillon 2670; Cantoni 11.570; Olcese 700; Cucirini 7775; Stampati 2250; Gavardo 3170; Lanerossi 3195; Linificio 688; Man. Tosi 3180; Snia Viscosa 1444; Un. Manif. 29.300; Broggi-Izar 670; Dalmine 1855; Ilva 452; Magona 440; Met. Bresc. 1863; Michelin 4650; Amiata 5100; Montecatini 2042; Monteponi 1150; Siele 5200; Falck 4272; Bianchi 391; Fiat 1182; Nebiolo 15,20; F. Tosi 433; Sade 1331; C.I.E.L.I. A 2790; C.I.E.L.I. B 2342; Dinamo 2640; Edison 2628; Bresciana 2730; Caffaro 224; Calabria 1475; Campania 1408; Sarda 2688; Valdarno 2813; Emiliana 2650; App. Centr. 2760; Alto Venelo 1660; Subalpina 2793; S.I.T. 940; Lucana 1598; Magneti 803; E. Marelli 399; Orobia 2123; Pugliese 1346; Romana El. 2760; Sesto 2517; S.I.P. 1343; Meridelett. 1313; Stet 2400; Tecnomasio 1900; E. Volta ord. 1740; E. Volta pref. 2160; Teti A 3190; Teti B 3185; Terni 251,50; Unes 701,50; Vizzola 3490; Distillati 5700; Eridania 4153; Motta 6950; Rom. Zucch. 430; A.N.I.C. 2410; Carlo Erba 4520; Italgas 1306 ex; Liquigas 411; Mira Lanza 7700; Ossigeno 1410; Pibigas 194; Rumianca 1000; SAFFA 2241; Solgas 1085; Aedes 2305; Beni Stab. 2835; Bon. Ferrarese 492; Edificio 2000; Gen. Imm. 532,50; S.A.G.I. 1510; Iniziative 1325; Milano Centr. 7750; Risanamento 5370; Cart. Burgo 12.780; Cer. Pozzi 449; Ginori 836; C.I.G.A. 3580; Eternit 6000; Italcementi 12.280; Rinascente 167; Pirelli S.p.A. 3630; Pirelli & C. 2600; Smeriglio 289.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5725-5975; sterlina oro c. nuovo 5650-5850; marengo svizzero 4500-4700; oro 706-710; argento puro 18,80-19,20.

GENOVA — Mercato ben tenuto con buoni vantaggi specie per Saccariferi, Snia, Montecatini, Liquigas, Beni, Siloa. Sostenuti i titoli locali, Galliera, Nicolay. Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti specie i B.T. Titoli trattati: di Stato 14.600.000; obbligazioni 1.500.000; azionari 42.100.

FIRENZE — Una vivace attività e fermezza di corsi delle Montecatini ha tenuto tutto il resto del mercato in una situazione di sostenutezza sui prezzi precedenti. Della Montecatini si è fatto da 2025 a 2043-44 nel dopoborsa, della Fiat 1180-83; al listino sono stati segnati solo questi prezzi: Vita 6720, Viscosa 1440, Magona 438, Valdarno 2796, i diritti Beni Stabili 283. Valevano: Sviluppo 1570-75, Incendio 4395-4400, SME 1317-20, Immobiliare Roma 530-31, Beni stabili 2960-70. Titoli trattati: di Stato 9.000.000; obbligazioni 1.000.000; azioni 28.300.

A TORINO

VALORI DI STATO	4	7
Rendita 3½	62 —	62 —
» cm.	61 90	61 90
Rendita 1902	61 25	61 25
Rendita 5%	96 675	96 675
» cm.	96 575	96 575
Redimibile 3½	83 575	83 575
» cm.	83 475	83 475
Redimibile 5%	96 60	96 60
» cm.	96 50	96 50
Ricostruz. 3½	78 —	78 55
» cm.	77 90	78 45
Ricostruz. 5%	91 20	91 30
» cm.	91 —	91 10
Rif. fond. 5%	87 05	87 —
Pr. R. 3% Trieste	86 80	86 85
B.T.N. 5% 1959	100 75	101 05
» » 1960	100 —	100 07
» » 1961	99 25	99 90
» » 1962	98 10	98 50
» » 1963	97 85	98 10
» » 1964	97 65	98 125
» » 1965	97 40	98 —
» » 1966	97 40	97 90
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	93 10	93 10
[illegible]	96 70	96 45
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	96 15	96 80
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	91 10	91 45
[illegible]	95 90	96 80
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	91 10	91 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	94 60	95 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 90	85 90
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 90
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	94 45	94 775
[illegible]	98 —	97 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 80	96 35
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	94 50	95 —
[illegible]	94 55	94 80
[illegible]	94 60	95 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50

	4	7
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 40	95 70
[illegible]	95 325	95 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 20	104 50
[illegible]	104 40	104 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 40	103 70
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	97 65	97 65
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	101 00	102 75
[illegible]	102 40	102 75
[illegible]	99 50	100 10
[illegible]	95 20	95 25
[illegible]	97 40	97 60
[illegible]	95 —	93 50
[illegible]	92 10	93 —
[illegible]	98 70	99 50
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 50	94 —
[illegible]	93 15	93 20
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	93 95	94 10
[illegible]	94 85	95 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10550	10525
[illegible]	1444	1442
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2700	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 50	66 75
[illegible]	27275	26650
[illegible]	19800	19825
[illegible]	2395	2390
[illegible]	4150	—
[illegible]	1575	1575
[illegible]	—	—
[illegible]	1164	1160
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	4	7
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1175	1160
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	452 —	451 —
[illegible]	252 —	251 —
[illegible]	487 50	488 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	745 —	770 —
[illegible]	15 20	15 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1163	1162
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	500 —
[illegible]	—	499 —
[illegible]	2472	2515
[illegible]	1345	1340
[illegible]	1313	1316
[illegible]	1327	1335
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	155 —	156 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5080	3160
[illegible]	12750	12715
[illegible]	1915	1905
[illegible]	2700	2700
[illegible]	400 —	457 50
CHIMICI		
[illegible]	1298	1316
[illegible]	800 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2235	2257
[illegible]	1162	1050
[illegible]	2035	2045
[illegible]	401 50	410 —
[illegible]	194 —	195 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	5350	5350
[illegible]	—	—
[illegible]	531 —	532 —
[illegible]	—	—

Nelle battute iniziali il mercato ha messo a profitto una buona disposizione di fondo ed ha esposto lievi progressi sulle usuali voci primarie. Per il resto della riunione l'attività è stata molto modesta e limitata alla conferma di un generico equilibrio sui massimi di apertura. Per le Montecatini evidenti strappi di ricopertura hanno dato luogo a punte di progresso. Sostenute le Liquigas ed in denaro i diritti Snia. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno messo in luce un'ampia e particolare attività di compera su prezzi vivacemente migliori. Dopoborsa resistente. Diritti: Snia 98, Cartiera Italiana 92,50; Ceramica Pozzi 44, Beni Stabili 285. Sono stati quotate ex-dividendo le seguenti azioni: Italgas (lire 50), Acqua Potabile (lire 180), Assicurazioni Generali (lire 600). In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 11.000.000 c. n., obbligazioni per lire 38.500.000 c. n., azioni per contanti n. 49.686 di cui 28 mila Nebiolo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. E.N.I. 6% 1958 lire 98,90.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *Dollaro U.S.A. 624; dollaro canadese 647,75; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 162,80; franco belga 12,55; franco francese 148,75; sterlina G. B. 1746,70; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24,05.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5900-6100, marengo svizzero 4600-4500; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta U.S.A. 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-140; oro fino 706-712, argento 18,75-19,25.*

BORSE ESTERE

NEW YORK — Il mercato dei titoli alla Borsa di New York ha registrato oggi un nuovo massimo dell'annata con andamento attivo di contrattazioni. Le azioni hanno avuto generalmente avanzate da frazioni fino attorno al dollaro, ma talune si sono spinte anche fino a due o tre dollari di ascesa. Numerosi i titoli in lieve perdita. L'indice medio si è elevato di 50 cents raggiungendo quota 76,10, nuova punta massima del 1958. Sono state contrattate in complesso 2.810.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in aumento, a 182,50 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 5 cents in meno a 70 in più per balla: luglio 36,14; ottobre 36,80; dicembre 36,80; disponibile 36,80.

LONDRA — I titoli di Stato tendono a salire e le azioni industriali tendono a scendere.

PARIGI — Le transazioni sull'oro sono diminuite notevolmente e la chiusura del prestito lanciato il mese scorso è stata fissata per la fine della settimana. Scarsa attività nel mercato dei titoli con quotazioni praticamente immutate.

FALLIMENTI — **TORINO**: Sassani Maria, già esercente caffè bottiglieria «Caffè Remo», corso Giulio Cesare 6; sentenza 7 luglio; giudice dott. Olivero; curatore Pellissier avv. Guido; verifica 25 agosto.

ALESSANDRIA: Ditta Marchese Guido e Pasquale, Valenza; sent. 3 giugno; curat. dott. Mario Panizza; verif. 11 luglio; giud. dott. Fiori.

PINEROLO: Bertin Clementina «Osteria Ponte Chisone»; sentenza 6 giugno; curat. dott. Carla Giustetto; verif. 23 luglio; giud. dott. Bonanegra.

IMPERIA: Ardissone Vincenzo, articoli idraulici; sent. 11 giugno; curat. rag. Giovanni Berta; verif. 28 luglio; giudic. dottor Guillot. — Soc. Coop. «Edilizia Marina di Diano», Diano Castello, presid. rag. Francesco Jolli, Milano; sent. 11 giugno; curat. dott. Francesco Besone; verif. 31 luglio; giud. dott. Varallo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: La donna di Saigon, di M. Camus - Al Reposi: Il delinquente del rock 'n roll, di R. Thorpe - Al Lux: Il fantasma dello spazio, di W. L. Wilder

Oltralpe si guarda a Marcel Camus come a una speranza del cinema francese. Non a torto, a giudicare da questa prima prova del promettente regista. *La donna di Saigon* («Mort en fraude», dall'omonimo romanzo di Jean Hougron) offre il quadro di un'Indocina davvero non di maniera, ponendosi imparzialmente al di sopra della lotta (siamo ancora nel 1950) tra francesi e vietminh. Che è poi la posizione del protagonista, Horcier, il quale, appena sbarcato a Saigon dalla Francia e trovatosi implicato in un contrabbando di valuta, è costretto a fuggire in un villaggio dell'interno, nella terra di nessuno fra i due eserciti combattenti. Accolto nella famiglia di una giovane eurasiana che lo ha accompagnato nell'avventurosa fuga, Horcier si trova brutalmente di fronte alla miseria, alla fame, alle malattie che flagellano la piccola comunità e tanto ne rimane scosso da deporre egoismo e diffidenza: trasformatosi in missionario laico (ma il trapasso non è molto convincente), si prodiga in ogni modo per quegli infelici aiutato dalla coraggiosa fanciulla. Invano, chè il villaggio non avrà pace finchè la distruzione di una diga, per il cui possesso si lotta, non allontanerà i contendenti dalla zona. Horcier lo comprende, e negandogli le autorità francesi il permesso, tenta l'impresa da solo, la porta a termine, ma cade subito dopo sotto il fuoco incrociato dei francesi e dei vietminh. Una morte simbolica, come simbolico è il personaggio di Horcier, non tanto tuttavia da non imporsi allo spettatore con l'evidenza di una verità dimostrata. Un buon film, condotto con vigoroso realismo, anche se certi compiacimenti letterari (che traspaiono dalla pur splendida fotografia di Séchan) e le eccessive complicazioni romanzesche della seconda parte ne spezzino l'unità. Ma a parte le disuguaglianze e il frammentismo, va ancora lodata la sceneggiatura e i dialoghi non triti, la desolata bellezza degli esterni (autentici), il suggestivo commento musicale e ancora l'eccellente interpretazione di Daniel Gélin e dell'esordiente cornsiana Anh Mechard.

* *

La musica, ai tratti pure del troppo vituperato «rock 'n roll», ingentilisce gli animi. Abbiamo la riprova di questa notoria verità nel cinemascope in bianco e nero *Il delinquente del «rock 'n roll»* («Jailhouse Rock»): carcerato per aver ucciso un uomo in una rissa, Vince Everett (alias il cantante chitarrista Elvis Presley, trova in un compagno di cella il maestro che gli insegna a cantare e a suonare la chitarra; al che, uscito di prigione e imbattutosi in una graziosa agente pubblicitaria, s'avvia a una fortunata carriera dopo aver reso perfetto il proprio stile aggiungendovi quel non so che di personale che finora gli era mancato. Il successo guasta il nostro eroe. Ma per poco: un provvidenziale pugno alla gola da parte dell'ex compagno di pena, se lo farà tacere per qualche tempo, lo restituirà poi più ricco di modestia e di comprensione all'affetto della ragazza e dell'amico. Diretto dall'esperto Richard Thorpe, il film s'impernia naturalmente sulle frequenti esibizioni canore di Elvis Presley, il quale, ammettiamolo, oltre alle indiscutibili qualità vocali, ha una sua prepotente vitalità tanto da contare fra gli ammiratori, contrariamente a quanto si crede, anche persone anziane. Più modesto l'attore, con cui sono Judy Tylor e l'efficace Mickey Shaughnessy. Ma il pubblico avrà orecchi solo per la colonna sonora.

* *

I vecchi trucchi escogitati dal cinema per le ricorrenti apparizioni, se così si possono chiamare, dell'uomo invisibile sono stati rispolverati e convenientemente ammodernati secondo i dettami della fantascienza nel film *Il fantasma dello spazio*. Qui l'invisibilità è prerogativa degli abitanti di un lontano pianeta, uno dei quali arriva in astronave sulle coste della California. L'essere misterioso, preso, a quanto pare, dal timor panico per essere capitato fra noi, combina subito un sacco di guai. E poichè è invisibile, si può immaginare l'imbarazzo di coloro che debbono catturarlo. Per fortuna, il fantasma ha un suo tallone di Achille: lo scafandro che gli consente di respirare. Perduto il quale, l'invisibilità poco gli giova, perchè senza il suo gas egli è condannato a perire, come infatti avviene permettendo finalmente allo spettatore di vedere la sagoma dell'astronauta prima che egli si dissolva nei sussulti dell'agonia. Ha diretto W. Lee Wilder, e tutto sommato, con scarsa fantasia. Il film di fantascienza attende ancora la sua occasione.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Bondi in «La fia maledeta».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Bruna** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Danze**: 21 Orch. Bertolazzi. **Dersale** Scuola ballo, v. Pomba 4D. **Gay Esteva**: 21 Orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori. **Terrazzo** ..op. **Gran Mago Danze**: 21 piano cop. **Hollywood**: ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala**: ore 21 Orch. Beretto. **La Serenella**: 21 Vigni-Ferraresi. Danze 150, cav. 200 cons. compresa. **La Rotonda**: 21 Orch. Carcassola. **Le Cascine**, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Coriesi. **Latrario**: ore 21 Spadacini-Mosso. **Monterappoccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**, Valent.: 21 Canaro. **Rinaldi**: Scuola ballo, v. Volta 6.

Columbia Night club: Attrazioni. **Gran Bali**: ore 22 Gianni Romano. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Agradi, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chiamate Nord 777» J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. **Astor**: «La donna di Saigon» con Daniel Gélin, Anh Mechard. **Cristallo**: «La mantide omicida» con Craig Stevens, Alix Talton. Ultimo giorno. **Borsa**: «Assassinio X», Sc. Rick Jason, Marius Goring, L. Gaston. **Lux**: «Il fantasma dello spazio» con Ted Cooper, Noreen Nash. **Reposi**: «Il delinquente del rock 'n roll» Scope con Elvis Presley. Ultimo giorno. **Romano** (Galleria Subalpina), Festival Nastri d'Argento: «Luci del varietà», di Lattuada e Fellini con G. Masina, Del Poggio. **Sansoè**: «Tempi moderni» Charlie Chaplin, P. Goddard. Aria cond. **Vittoria**: «Il grande avventuriero» George Sanders, P. Roc, Marshall.

Alfieri: «Primula Smith», Leslie Howard, Michael Rennie. **Ariston**: «Le vacanze del signor Hulot», con Jacques Tati. **Arlecchino**: «Il principe folle» a colori Fischer-Versois, Quehholz. **Augustus**: «L'uomo di Laramie» J. Stewart, Cathy O'Donell. Scope colori. Platea 300. **Nazionale**: «Carmen e Charlot» Chaplin. Seguono comiche Charlot. **Torino**: «La valle del destino», G. Garson, Gregory Peck. Ap. 10.

Alessandra: «Operazione fifa», Richard Attenborough, D. Price. **Capitol**: «La vedova elettrica», D. Darrieux, A. Sordi. Viet. min. **Faro**: «Operazione fifa» Richard Attenborough, Dennis Price. **Fiamma**: «Sfida alla città», con John Payne, Gloria Mc Ghee. **Hollywood**: «Alta marea a mezzogiorno» B. St. John, Sylvester. **Ideal** (locale fresco, aria cond.): «Guardia, ladro, cameriera», Gabriella Pallotta. Sulla scena: «Baldoria 1958». 16,15-21,15. **Maffei**: «I vitelloni» F. Fabrizi, A. Sordi. Interlenghi, Ingr. L. 200. **Massimo**: «Le signore preferiscono il mambo», E. Constantine. **Principe**: Signore non guardate i marinai, B. Hope, Hutton, Ladd. **Statuto**: «Le signore preferiscono il mambo», Eddie Constantine.

Adriano: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe, Abbe Lane. **Alcione**: «Senza tregua ronch and roll». Clan Parade nuova rivista 16,15-21,15. **Alpi**: «Lama di D'Artagnan» con Paul Cavanaughs, Robert Clark. **La Feria**: Prigioniero della paura, Anthony Perkins, Karl Malden. **Regina**: «Terra nuda».

Asti: chiuso per ferie. **Milano**: «Godzilla» e «I pompieri di Viggiù». Apertura ore 10. **Olimpia**: chiuso per ferie. **Po**: «Drango» con Jeff Chandler. **P. Nuova**: «I miliardari» e «Il cargo della violenza». Ap. ore 10. **S. Felice**: «Destinazione Parigi».

Esperia: «Riscatto degli indiani» tec. Scope. L. Baxter, R. Moreno. **Giardino** Ultima riva, Milland tec. **Italiano**: «La droga maledetta». **Mirafiori**: «Finestra Luna Park». **Vinzaglio**: «Ragazze senza nome». V. Van Doren. Vietato ai minori.

Eliseo: «Giorni di dubbio» con E. G. Robinson e K. Mc Karty. **Fréjus**: «Segreto del Sahara» con Rod Cameron e T. Hunter. **Nuovo**: «Città minata», Calhoun. **S. Paolo**: «Gente felice» tech. Scope, Bilil-Riva, Lorella De Luca.

Belgio: «Prigioniero Amsterdam». **Corallo**: «A 30 milioni di km. dalla Terra» Scope, William Hoper. **Eridano**: «Inferno sotto zero» colori Scope con Alan Ladd. **Orepa**: «Guerra tra i pianeti». **Radium**: «Godzilla», R. Burr. **V. Veneto** Conta fino a 3 e prega. Scope, Van Heflin, J. Woodward.

Astra: «Porto del vizio» con Linda Christian e C. Thompson. **Bernini**: Fiamma e carne. Turner. **Cibrario**: «Il diabolico avventuriero» Scope, Sanders, De Carlo. **Elios**: I due del Texas, G. Ford. **Europa**: «Corrida dei mariti». **Excelsior**: Agguato nella giungla, col., John Bentley e Vera Fusek. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): «Gigante del Texas». **Odeon**: «Allarme a New York» con Martin Held e Nadia Tiller. **Star**: «Missione suicidio» tech. con Tony Curtis, Frak Lovejoy.

Adua Ragazze senza nome, Nelson. **Aurora**: Webb il coraggioso, Egan. **Eri-Dan**: «L'arma che conquistò il West». **Falchera**: «I vitelloni». **Fortino**: Mercenario della morte. **Maier**: Mio amico Kelly, Johnson. **Nord**: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julia Adams. **Palermo**: Delizzo in motoscooter. **R. Parco**: La polizia bussa porta. **Sociale**: «Ecco il tempo degli assassini», Gabin, Delorme, Vietato. **Zenit**: «[illegible] gitana» tech.

Cabiria: «3 ore per uccidere» in technicolor con Dana Andrews. **Colosseo**: «Prigionieri dell'Antartide» Scope, J. Mahoney, Smith. **Continental**: «La schiava del pirata» tech., P. Medina, Henreid. **Flora**: «Momento più bello» con M. Mastroianni e Giovanna Ralli. **Italia**: «Conta fino a 3 e muori» Scope, Jeffrey Hunter, N. Patrick. **Moderno** «All'ombra del Kilimangiaro» tech. e «Giustizia è fatta». **S. Carlo**: «Tigre nella nebbia». **Spezia**: «Il triangolo della morte».

Alba: «L'amante misteriosa». **Apollo**: «Ultimo uomo da impiccare», Conway, Sellars, E. Gayson. **Diana**: «Fuga nella palude» tech. **Dora**: «Tesoro dei tropici». **Edera** Mercenario della morte tec. **Lucento**: «Tenente dinamite» in technicolor con Audie Murphy. **Lutrario**: «Il soldato sconosciuto» episodio guerra russo-finlandese. **Roma**: «Resistenza eroica». **Splendor**: «Dunja, figlia della steppa» tech., E. Bartok, Desny. **Umbria**: «Il ponte dei sospiri».

Riduzioni ENAL-AGIS — Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte, Cristallo.

Televisione e radio

Programma tv — Ore 14: In Eurovisione, Giro di Francia. Ripresa diretta del passaggio dei corridori sul Colle d'Aubisque. Telecronista Giuseppe Albertini; 17: Per i ragazzi: a) Telesport; b) Il circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba; 18,30: Telegiornale.

Ore 18,45: Arti e scienze, cronache di attualità a cura di Leone Piccioni: in questo numero alcuni servizi sul Premio Strega, sulla mostra dei pittori americani a Milano, sul congresso di archeologia sottomarina che si sta svolgendo in Liguria, sul varietà teatrale.

Ore 19: «Poltronissima», panorama del vecchio varietà presentato da Isa Barzizza ed Enrico Viarisio, seconda puntata: la rivista alle sue prime passerelle; 19,25: Uomini nello spazio: Lune artificiali; 20: «Veder lontano», telefilm con Merle Oberon; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

Ore 21: «Il gatto e le tigri», commedia gialla di Dino De Palma scritta appositamente per la televisione. Un detective privato si trova di fronte all'omicidio di una ragazza che ha tutte l'apparenza del delitto perfetto, ma riuscirà con caparbietà ed intelligenza a scoprire i colpevoli. L'azione di questo telegiallo si svolge in una atmosfera di costante «suspense» tra colpi di scena, sparatorie e violenti pugilati. Interpreti: Otello Toso (il detective privato), Carlo Ninchi, Franca Aldovrandi, Vera Pescarolo, R. De Daninos, Elio Jotta, ecc. Regia di Alberto Gagliardelli.

Ore 22: «Dinah Shore Show», varietà musicale filmato dalla NBC con la cantante americana Dinah Shore, una delle donne più ammirate d'America: lo scorso anno è stata classificata «La migliore personalità femminile della tv», «La madre dell'anno», «La donna più ben vestita della tv». Oltre a Dinah Shore partecipano a questo varietà musicale: Red Button, Sally Forest, Cyril Ritchard e Mahalia Jackson.

Ore 22,30: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale - 6,40: Lezione di portoghese; 7: Giornale radio e musiche del mattino; 8: Rassegna stampa; 8,45: Comunità umana; 11: Fonte viva; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orch. Barzizza; 13: Giornale radio; 13,25: Album musicale; 14: Giornale radio e Borse; 14,15: Cronache di pittura e di musica.

16: Giro di Francia; 17,10: «La girandola», per i ragazzi; 17,30: Compleanno Presotto; 17,45: Nel segreto del laboratorio; 18: Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski (Bach, Mozart, Wagner, R. Strauss); 20: Tanghi e valzer; 20,30: Giornale radio.

21,05: «Lo stratagemma dei bellimbusti», commedia di G. Farquhar; regia di Corrado Pavolini; 22,45: Varietà musicale; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo. Ultime notizie, Buonanotte.

Secondo Programma - 9: Notizie, almanacco; 9,30: Canzoni del festival di Napoli; 10: Spettacolo del mattino; 13: Canta Teddy Reno; 13,30: Giornale radio; 13,55: Archi in vacanza; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Canta G. Consolini; 15: Giornale radio; 15,15: Orch. Segurini; 15,45: Strumenti in armonia.

16: Terza pagina (Concerto in miniatura, Consigli medici, Musica di balletto); 17: Cavalcata napoletana; 18: Giornale radio e musica da ballo; 19,30: Musica da film; 20: Radiosera; 20,35: Una voce e tre chitarre.

21: «Sera d'estate», rivista di Amurri e Zapponi; 22: Orchestre alla ribalta; 22,30: Un programma di Diego Calcagno; 23: Siparietto, Notturnino.

Terzo Programma - (Giornale del terzo programma ore 21); 19: Lo sviluppo del regime rappresentativo; 19,30: Novità librerie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di A. Bruckner.

21,20: La novella italiana nel secolo XVII e XVIII; 21,55: La musica da camera di Pizzetti, a cura di M. Zafred; 22,40: Il problema delle biblioteche in Italia, a cura di R. Giani.

Stazioni a M.F. - 12: Musica popolare italiana; 12,20: Antologia; 12,30: Musiche Lalo e Roussel.

Oggi incontro a Vercelli sul contratto dei tagliariso

Vercelli, 7 luglio.

Domani alle ore 15 i rappresentanti degli agricoltori e i sindacalisti della Cisl e della Uil si incontreranno per l'inizio delle trattative sul contratto del taglio e della raccolta del riso della campagna 1958.

I rappresentanti dei lavoratori sperano di poter ripristinare la norma contrattuale stabilita nel 1954, secondo la quale la tariffa giornaliera veniva basata sul prezzo presunto del riso mercantile, fissato allora in lire 100 il kg.

Lunedì 14 sciopero dei dipendenti degli ospedali

Roma, 7 luglio.

La Federazione nazionale degli ospedalieri (Cgil) conferma che la categoria degli ospedalieri civili inizierà uno sciopero nazionale di 24 ore a partire dal turno mattutino del giorno 14 p.v.

Lo sciopero, che ha avuto l'adesione di tutti i sindacati aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, è motivato dal mancato accoglimento delle richieste di rivalutazione salariale e di concessione dei 30 giorni di ferie.

E' scomparso l'ultimo grande pilota da corsa italiano

Luigi Musso si è ucciso sul circuito di Reims affrontando in piena velocità la "curva della morte„

E' pericolosa per la strada stretta e la barriera di cemento; invano molti corridori avevano chiesto che fosse migliorata - Il campione romano voleva vincere "forzando„ in quel punto: un lieve sbandamento, l'urto, il tragico volo - La salma sarà portata stamane a Parigi e quindi in aereo a Roma, per i solenni funerali - Commozione e cordoglio nel mondo delle corse, emozione tra il pubblico - Interpellanze alla Camera; Giuliana Nenni chiede un'azione internazionale dell'Italia per far cessare le gare ormai troppo pericolose

Un gioco feroce ed inutile

Questa nostra civiltà di cui andiamo tanto orgogliosi sembra non sappia immaginare altri svaghi che quelli della stupidità o della morte. Il gioco mnemonico che ci offre la televisione potrebbe essere aperto ormai con piena giustizia, data la pazzesca minuziosità dei quesiti posti e la quasi totale futilità delle cognizioni di cui fanno pompa i concorrenti, a tutti quegli ospiti delle case per malati di mente, fra i quali, come è noto agli studiosi, abbondano gli individui dotati di una mostruosa e inutile memoria. Il gioco del brivido che ci offrono regolarmente ogni anno le competizioni automobilistiche e motociclistiche è già maturo, come appare, per essere abbinato ad una feroce lotteria, chi degli iscritti all'una o all'altra di queste ci lascerà la pelle; poiché ormai da un pezzo un morto o due ci scappano sempre, o negli allenamenti o nel corso della gara o nell'uno e nell'altro stadio insieme; spesso i morti sono di più, non raramente anche fra il pubblico; e c'è sempre un abbondante contorno di salvi per miracolo e di feriti. E' fatale previsione che con questo andazzo sarà sempre più esiguo il numero dei piloti che hanno salva la vita perché si ritirano in tempo; sopravvivono da noi due o tre anziani, superstiti di corse assai meno rischiose delle attuali, ma i migliori dei giovani se ne sono andati ormai tutti; questo sport (crudele ironia della parola, nata, come si sa, da un innocente *desport*, diporto), questo sport che nega ai suoi fedeli la ragionevole speranza di morire nel proprio letto è assai più spietato dei ludi dei gladiatori romani, i più dei quali, ed i migliori, avevano una assai maggiore probabilità di potersi ritirare dall'arena ancor giovani, e celebri e ricchi.

Due cose sono da notarsi a proposito di queste prove mortali. Il sentimento ogni volta maggiore di orrore e di sgomento da parte del pubblico e della stampa non specializzata, il coro nutrito di proteste e di invocazioni, «è ora di farla finita», «e adesso basta», e simili, e interrogazioni urgenti di deputati e di senatori. E, dal canto opposto, l'altrettanto ricorrente impegno da parte di organizzatori e di scrittori tecnici di minimizzare, come si dice, le disgrazie, o presentarle come ineluttabile fatalità o necessario ammirevole eroico sacrificio alla causa del progresso; e se i caduti non appartengono all'olimpo dei campioni, fare il più presto possibile il silenzio intorno ad essi; e dopo qualche settimana che il clamore dell'indignazione si è spento, riproporre ad un pubblico ed a legislatori tornati distratti o indifferenti nuove micidiali prove. Così abbiamo sentito gli organizzatori della Mille Miglia, obbligati dal clamore popolare a mutare la formula della corsa, proclamare con tracotanza che quella di quest'anno non conta, non l'hanno nemmeno voluta indicare col suo numero d'ordine, la numerazione riprenderà l'anno prossimo quando la gara — come affermano con sicurezza — ritroverà il percorso e la formula antica; grazie soprattutto alla delicatezza delle due vittime che si sono affrettate ad ammazzarsi all'inizio della gara, sì che la luttuosa notizia si è esaurita nelle cronache preliminari della domenica, e le pagine sportive del lunedì hanno potuto ignorarla, e celebrare senza alcun'ombra i trionfatori della «gara massacrante», della «estenuante maratona», e simili.

«Qualche morto non ci fermerà sulla via del progresso», ha detto cinicamente lo scorso anno uno di questi organizzatori; ai quali signori, come ci par di leggere fra le righe delle espressioni ufficiali di cordoglio, il povero Musso, che guidava con la testa sulle spalle, pareva fino a ieri che peccasse di eccessiva prudenza; e lo rimproveravano, come appare dalle dichiarazioni di uno di essi, e che gli mancasse un pizzico di spregiudicato coraggio». Ma poi questo signore, dopo averlo visto battersi a Monza con risolutezza contro gli americani, «andò a congratularsi con lui per quel coraggio che ancora non gli conosceva». Così stimolato, il bravo giovane si è votato a certa morte, obbligandosi, come pare, a prendere senza frenare una curva prima della quale una riduzione della velocità era giudicata necessaria da tutti.

Con l'amara coscienza che nemmeno questa volta saremo ascoltati, ripetiamo che queste gare hanno fatto il loro tempo. Diventato ormai l'automobile, almeno nei Paesi più progrediti e più ricchi di buon senso del nostro, uno strumento di lavoro e di locomozione alla portata di tutti, per la comodità degli operai che vanno all'officina, delle massaie che si recano al mercato, delle nonne che portano il nipotino a scuola, dei prudenti cittadini che vanno in gita la domenica con la famigliola, è ridicolo continuare a vedere in esso un simbolo di pericoloso progresso, un temerario arnese di lotta e di primato. E' ora di smetterla con una delittuosa retorica per la quale, nei sacrifici di questo genere, «rivivono e splendono sempre le virtù più alte di un popolo». Le virtù più alte di un popolo, oggi, c'è modo di farle rivivere e splendere nelle università e nelle accademie, nei laboratori da cui escono i ritrovati che debellano morbi secolari e gli strumenti destinati a violare un nuovo elemento per la prima volta nella storia dell'umanità. E nel davvero eroico impegno di chi si prepara ad essere fra i primi che oseranno guidare fisicamente quei nuovissimi strumenti nei campi ignoti del cielo. Per costoro potremo scomodare di nuovo, con la nostra inguaribile rettorica, Icaro Fetonte e Prometeo; ma non più per questi corridori entusiasti, commoventi militi di una guerra inutile, costretti (spesso contro voglia) a lottare l'uno contro l'altro in duelli ormai anacronistici, con macchine che appaiono sempre più indocili ad ogni logica di tecnica e di guida, troppo più potenti e più veloci delle possibilità fisiche dell'uomo.

Abbiamo letto con raccapriccio in un giornale di ieri un peana esaltante «la strada della gloria sportiva e dell'audacia», che rifrigge tutti i più frusti argomenti e definisce «domenica di festa» quella che ha veduto la morte di un campione. Non si tratta più di percorrere la strada dell'audacia, ma la strada della follia. Non è più la strada del progresso umano, è la strada dell'incoscienza. Se dobbiamo veramente annoverare fra le dee giustamente assetate di strage l'audacia e la velocità, possiamo anche farci una dea della morfina e della gelosia omicida. Smettiamola di ciaramellare della divina milizia dell'avventura e della elettrizzante bellezza del rischio per cui la vita diventa «un filo sul quale a velocità raccapricciante ci si tiene in equilibrio». E' da un pezzo ovvia osservazione che queste gare sono fra l'altro da abolire perché, lungi dall'essere scuola di virtù e di nobiltà di intenti, sono soltanto colpevole incoraggiamento a decine e centinaia di migliaia di campioni improvvisati che con le macchinette acquistate a rate si atteggiano a cavalieri della velocità e pionieri del progresso umano, irrompendo in corse forsennate e indisciplinate sulle nostre strade medievali; sì che ormai alla fine di ogni anno la cifra delle vittime della strada supera quella di una campagna di guerra.

Paolo Monelli



Luciano e Matilde Musso, fratello e sorella del corridore scomparso, con Enzo Ferrari, nella camera ardente dell'ospedale di Reims, vegliano la salma (Telefoto)

Com'è ricostruito l'incidente

La macchina, lanciata a 240 km. all'ora, ha superato il bordo di pochi centimetri: è stata scagliata con paurosa violenza ad un centinaio di metri - Il dolore di Fangio - La stampa francese, che definisce Musso «uno dei piloti più simpatici e amati», non nasconde la responsabilità degli organizzatori

(Dal nostro inviato speciale)
Reims, 7 luglio.

«L'ultimo dei grandi piloti italiani è scomparso — scrive France-Soir —. Luigi Musso apparteneva alla stirpe dei Nuvolari, dei Fagioli, degli Ascari, dei Castellotti, alla stirpe dei grandi scomparsi. Come loro, aveva pilotato i bolidi rossi in tutte le grandi corse del mondo. La sua morte arreca un colpo terribile allo sport automobilistico italiano... Aveva appena trentaquattro anni. Lascia due bambini. Industriale tessile, correva con passione. Era uno dei piloti più amati». L'Equipe, intitola il suo servizio: «L'ultimo grande pilota italiano, Luigi Musso, non è più». E John Gibson, segretario dell'Associazione inglese piloti d'auto, ha commentato: «Con la morte di Musso il mondo dell'automobilismo sportivo ha perduto uno dei suoi più validi conducenti ed uno dei protagonisti più simpatici».

Questi commenti riflettono il senso di sgomento, di dolore, di lutto che ha colpito il mondo delle corse e l'opinione pubblica alla scomparsa di Luigi Musso, morto ieri per le ferite riportate durante il Gran Premio di Reims, da lui vinto l'anno scorso. Per tutta la giornata, nella squallida camera ardente dell'ospedale di Reims, piloti, dirigenti e amici dello scomparso si sono susseguiti per portare al pilota l'ultimo saluto. Il corpo del povero corridore è avvolto in una bandiera tricolore; il viso è composto, con qualche traccia di sangue raggrumato agli angoli della bocca e alle narici. Ai piedi è posato il suo casco giallo, spaccato ad angolo retto proprio nel centro della parte frontale e lateralmente verso destra.

Le spoglie mortali del giovane pilota rientreranno dopodomani a Roma, dove Musso era nato e risiedeva assieme alla madre, a quattro fratelli e a una figlia dodicenne. Le pratiche per la riconsegna ai familiari della salma (sono giunti nelle prime ore della mattina il fratello maggiore di Musso, Luciano, e una sorella, Matilde) si stanno svolgendo sollecitamente, grazie alla comprensione delle autorità locali e al personale intervento dell'ambasciatore d'Italia a Parigi. Egli fin da ieri notte aveva provveduto a inviare a Reims il dott. Marco Pisa, console addetto dell'Ambasciata.

Domattina alle 9 la bara di Luigi Musso verrà portata in furgone funebre a Parigi; di qui un aereo provvederà al trasporto diretto a Roma, dove l'arrivo è previsto poco dopo mezzogiorno.

Le cause dell'incidente sono ormai ricostruite con sufficiente chiarezza; rimarrà peraltro confinato nel regno delle ipotesi il motivo iniziale, l'origine prima della tragedia. Si può escludere l'insorgere di un malore del pilota, così come è accertato non esservi stato, in quel momento e in quel punto del circuito altra macchina, che ne abbia involontariamente ostacolato la manovra. Musso aveva superato all'inizio della curva precedente la «Maserati» dell'americano Troy Ruttman, ma non aveva nessuno davanti, salvo il compagno di squadra Hawthorn (che doveva poi vincere il Gran Premio), dal quale lo divideva uno spazio di almeno 150 metri.

In definitiva si può presumere che soltanto una velocità eccessiva, in rapporto alle caratteristiche planimetriche della curva, abbia portato la «Ferrari» di Luigi Musso a entrare nel successivo rettilineo con un assetto longitudinale scorretto, cioè oltre il limite di aderenza consentito. I successivi tentativi del pilota per correggere la traiettoria del bolide non servirono a scongiurare il disastro.

Tutti gli spettatori, gli esperti, i corridori sono unanimi nell'attribuire la tragedia alla eccessiva velocità. Proprio giocando d'audacia in quella curva Luigi Musso intendeva vincere per la seconda volta il Gran Premio. Fin da sabato egli aveva confidato ai tecnici della sua Casa di voler «rosicchiare» qualche secondo ad ogni passaggio in quel tratto di strada, che era in grado di affrontare ad oltre 240 chilometri all'ora.

Sembra che, al decimo passaggio, egli abbia fatto una leggera deviazione. Le ruote della sua «Ferrari» hanno superato di pochi centimetri il bordo della pista e si sono sprofondate nel piccolo fosso che corre lungo il limite di cemento. A quella tremenda velocità, i pochi centimetri sono stati sufficienti per fare letteralmente schizzare la macchina fuori di pista. Un gran balzo; poi l'auto si è rovesciata per due volte percorrendo un centinaio di metri e proiettando lontano il pilota. Musso è precipitato al suolo sbattendo la testa e spezzandosi le vertebre cervicali.

All'ospedale, dove è stato immediatamente trasportato, i medici hanno fatto l'impossibile per salvargli la vita. Dapprima un difficile intervento chirurgico era riuscito ad arrestare una emorragia interna. Ma allorché le speranze sembravano rinascere, la morte è sopravvenuta inesorabile.

Anche per Fangio la sciagura è dovuta alla velocità. Ha detto il campione del mondo: «Non capisco come sia potuto accadere, a meno che Musso non abbia preso la curva ad eccessiva velocità»; poi ha aggiunto: «Siamo tutti molto tristi. Per noi corridori è un tremendo dolore».

La stampa francese, pur ammettendo che la velocità sia la causa prima della tragedia, ricorda che nella stessa curva, nel 1956, uscì di strada, uccidendosi, Anna Bousquet e nel 1957 (quando vinse Musso) vi si uccise l'asso americano Mac Kay Fraser. L'Aurore scrive: «Questa tragica curva in tre anni ha voluto la morte di tre corridori abilissimi. E' un pericolo permanente in gara e persino nella normale circolazione; e tuttavia, malgrado le richieste dei piloti, non vi era stata apportata alcuna modifica».

E' dunque doveroso sottolineare due circostanze obiettive che hanno indubbiamente contribuito ad aggravare e forse a risolvere in modo così irreparabile l'incidente. Primo: la limitata larghezza della sede stradale, non superiore, nel tratto incriminato, ai sette metri e mezzo. Secondo: il rialzo in cemento che, a guisa di lunga ininterrotta rotaia di sezione arrotondata, delimita il circuito sui due lati. I piloti, su questo punto, sono concordi.

Gli stessi corridori lamentano poi che, in genere, gli organizzatori si preoccupino molto, e sia pure giustamente, della sicurezza del pubblico e ben poco di quella di chi, in corsa, rischia ad ogni istante la pelle. La morte di Luigi Musso è un severo richiamo: a responsabilità che sarebbe mostruoso tentar di camuffare sotto il pretesto dell'ineluttabilità o della fatalità.

Ferruccio Bernabò

Il pianto della madre e dei bimbi nella casa romana dai cento trofei

La mamma è in gravi condizioni: prima dell'infarto, aveva seguito il figlio su tutte le piste - Era giudicato un corridore tecnico, non spericolato; appariva allegro e ottimista - Ma un giorno confidò: "Solo noi sappiamo la paura che ci attanaglia„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 luglio.

Maria Puma, la mamma di Luigi Musso, è come inebetita dal dolore. Da ieri sera la povera signora sembra non riconoscere nessuno: si aggira piangendo per la casa e invoca disperatamente il nome del figlio scomparso. I familiari, che le sono costantemente vicini, non nascondono la loro preoccupazione; Maria Puma è malata di cuore e le emozioni potrebbero esserle fatali.

Oggi il medico curante è riuscito a somministrarle un sonnifero e l'anziana signora ha potuto assopirsi per qualche ora: poi si è chiusa in camera con un grande albo di fotografie in cui è tutta la breve vita del pilota; dagli anni della prima giovinezza, quando Luigi sfogava la sua naturale esuberanza in sport meno pericolosi dell'automobilismo, come il calcio, la scherma, il tiro a volo, le bocce, alle prime esperienze sulle vetture da corsa e, infine, ai grandi successi internazionali di questi ultimi anni.

Maria Puma, fino a due anni fa, quando venne colpita da infarto cardiaco, era stata sempre vicino al figlio; dai bordi delle piste seguiva trepidante le corse di Luigi Musso ed era la prima a congratularsi per una sua vittoria, la prima a consolarlo di una sconfitta: quando la malattia le impedì di muoversi prese l'abitudine di passare le domeniche di gara accanto alla radio e al telefono in attesa di notizie, ricacciando in fondo al cuore l'angoscia e il timore di una possibile sventura.

Ora la povera signora dice di aver avuto un tragico presentimento: «Non doveva correre — ripete —; era stanco, non si era ancora rimesso dall'intossicazione di domenica scorsa alla gara di Monza». Sono le ragioni di una mamma, che non trovano conferma negli altri familiari: Giuseppe, l'altro figlio della signora Puma che, insieme alla sorella Elena, è rimasto a Roma nella bella casa di via Piemonte, parla, invece, di fatalità e dice: «Luigi era partito col sorriso sulle labbra, come sempre; stava bene di salute ed anche le voci di suoi disturbi nervosi sono inesatte. A Reims era sicuro di farcela: forse ha osato troppo...». Poi corre al telefono, che trilla in continuazione: è una chiamata da Reims, dove sono accorsi Luciano e Matilde, gli ultimi due fratelli del grande pilota: «Torneremo in aereo — annuncia Luciano — portando con noi la salma di Luigi».

Questo è, infatti, il desiderio della signora Maria: il figlio deve essere sepolto al Verano, nella tomba di famiglia, accanto al padre, l'avv. Giuseppe Domenico Musso morto 15 anni fa. Prima della sepoltura le spoglie del corridore verranno esposte nella villa romana; il soggiorno dove Musso raccolse con amore di collezionista antiche giade e preziosi mobili del Settecento, è già stato trasformato in camera ardente e sulla *consolle* sono allineate in bell'ordine le cento coppe che il pilota conquistò nella sua breve, ma sfolgorante carriera. I funerali sono previsti per giovedì o venerdì ed avranno luogo a spese dell'Automobil Club di Roma.

Non si ha cuore di fermarsi più a lungo nell'abitazione di via Piemonte 48; non si può, infatti, sopportare senza profondissima pena la vista dei due piccoli figli del pilota in lacrime. A Lidia e Geppetto, questi sono i nomi dei bimbi, si era cercato in un primo tempo di tener nascosta l'atroce verità, si era detto che «papà stava male, ma sarebbe tornato presto». Questa mattina, però, dal pianto dei familiari e dal continuo arrivo di fiori, telegrammi, visite di condoglianza, essi hanno compreso che il loro papà non sarebbe tornato più, e si sono abbandonati a strazianti scene di dolore: la mamma, signora Maria Tirapanni, che da quattro anni viveva separata dal marito Luigi, è già partita da Imola per abbracciarli e confortarli.

A Roma l'impressione per la morte di Luigi Musso è stata immensa; il corridore era popolarissimo e tutti oggi lo ricordano con parole di affettuoso rimpianto: «Era un amico e un grande campione, uno dei migliori del mondo», ha detto Taruffi, e il presidente dell'Automobil Club di Roma, Canaletti Gaudenti, ha aggiunto: «Non lo dimenticheremo mai; era buono, allegro, ottimista, sempre pronto ad aiutare gli altri; un bravo ragazzo e un pilota di razza».

Ogni visitatore, uscendo dalla casa dello scomparso, ha qualche aneddoto da raccontare; tutti cercano vanamente di spiegarsi le ragioni dell'orribile sciagura: «Musso — dicono — pur essendo audacissimo, non era spericolato; prima di ogni corsa percorreva a piedi il circuito per prendere confidenza con le curve. In lui il ragionamento prevaleva sull'impeto; era, insomma, un pilota della scuola di Varzi più che di quella di Nuvolari».

La verità è che ormai le velocità raggiunte dalle auto da corsa sono proibitive e annullano i limiti di sicurezza: lo ha osservato l'on. Federaro dicendo: «Le velocità attuali hanno toccato punte così alte da sfuggire al controllo del guidatore: ritengo che l'intero problema delle corse automobilistiche vada riesaminato sia sotto il profilo dell'eventuale morte del pilota sia per la sicurezza degli spettatori».

Analoghi concetti ha espresso la senatrice Giuliana Nenni, che ha anche presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri chiedendo che «il governo italiano promuova un'azione in campo internazionale e particolarmente europeo, per l'abolizione delle gare di velocità anche su circuito chiuso, che costituiscono un tragico pericolo per i piloti e per gli spettatori».

Forse questo non era il desiderio di Luigi Musso; come tutti i giovani e gli appassionati dello sport del volante egli non riusciva a vedere il pericolo delle corse: quando un compagno cadeva, egli esclamava: «E' stata una disgrazia, una fatalità che a me non succederà». Qualche mese fa, ad un giornalista che preparava degli articoli sulla sua vita, Musso disse tra il serio e il faceto: «E mi raccomando, mentre scrive la mia biografia, non reclami, per carità, l'abolizione delle corse!».

Oggi, dopo la sua tragica fine, mentre in via Piemonte si affastellano i telegrammi di condoglianze è lecito domandarsi se si debba rispettare il desiderio dell'estinto; specie ricordando questo sfogo cui Luigi Musso si lasciò andare in altra occasione: «Sappiamo solo noi — disse il pilota conversando con il principe Caracciolo, presidente dell'Aci — cosa vuol dire stare al volante di una macchina da corsa, le pene che soffriamo alla vigilia di una gara, la paura che ci attanaglia quando ci troviamo faccia a faccia con la morte».

s. c.



Luigi Musso con la figlia Lucietta in una recente fotografia che il corridore aveva regalato alla bambina

Il giudizio di un medico romano

"Troppo brevi gli intervalli fra una competizione e l'altra„

Roma, 7 luglio.

La necessità di sottoporre i corridori automobilistici a più frequenti controlli sanitari e soprattutto l'obbligo per i piloti di intervallare adeguatamente la loro partecipazione a gare di alta velocità sono stati ribaditi dal dr. Silvano Silvi, della federazione medici sportivi.

Il dr. Silvi, che ha avuto occasione di sottoporre a controlli sperimentali atleti delle varie discipline sportive per analizzare il comportamento degli organi psichici e fisici sotto sforzo e la capacità di recupero dell'organismo dopo prove particolarmente impegnative, ha sottolineato come un corridore automobilista, particolarmente nelle gare su strada, anche se circuito chiuso, è sottoposto ad un logorio del sistema nervoso di intensità notevolissima, tenuto conto che lo stato di tensione si protrae per numerose ore.

Riferendosi all'incidente mortale di Musso, il dr. Silvi, che aveva avuto occasione di visitare di recente il campione scomparso, al quale era legato da una affettuosa amicizia, ha detto: «Anche se non è stato direttamente determinato da un disturbo, l'incidente di Musso può essere stato favorito dall'avvelenamento riportato la domenica precedente a Monza, che ha ritardato i riflessi del pilota. Di regola il periodo di intervallo tra una corsa e l'altra è, a mio avviso, troppo breve».

Le condoglianze del governo

Roma, 7 luglio.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Maxia, ha inviato al principe Caracciolo, presidente dell'Automobile Club Italiano, il seguente telegramma: «Profondamente rammaricato per la scomparsa di Luigi Musso, indimenticabile campione, che conseguì numerose affermazioni ad onore dello sport italiano, La prego di rendersi interprete presso i familiari del vivo cordoglio del governo».

La causa contro l'ing. Terzi

Il terreno alla Pampanini ceduto a prezzo irrisorio

Roma, 7 luglio.

Dinnanzi al Tribunale civile è stata chiamata oggi la causa promossa dalla signora Ermenegilda Carla Castiglioni contro il proprio marito ingegner Guido Maria Terzi e contro Silvana Pampanini.

La signora Castiglioni chiede che sia dichiarato nullo il contratto di vendita di un terreno di circa 4000 metri quadrati, situato in località «Le Capannelle», ceduto dal marito alla Pampanini «per una cifra irrisoria», e, in subordine, che possa ella prendere il posto del marito nel riscatto del fondo stesso per tutelare il proprio interesse e quello dei suoi figli minori. Com'è noto, il terreno in questione fu venduto dall'ing. Terzi alla Pampanini con patto di riscatto a un anno.

Secondo l'attrice, con l'acquisto, ella volle cautelarsi, in quanto l'ing. Terzi, presidente di una casa produttrice, aveva impegnato l'attrice con una scrittura per l'interpretazione di una serie di film da girarsi in Italia e in Spagna.

Questa mattina, l'avv. Palandri si è costituito in giudizio in nome dell'ing. Terzi, opponendosi alla richiesta della signora Castiglioni. Anche il legale della Pampanini ha chiesto il rigetto dell'istanza della moglie dell'ingegnere.

La causa è stata rinviata.

Dopo la denuncia di Bologna

L'Inam invita i medici ad un cordiale incontro

Roma, 7 luglio.

L'Istituto nazionale assistenza malattie ha diramato un comunicato relativo alla nota vicenda che ha coinvolto 51 medici, rinviati a giudizio sotto l'accusa d'aver prescritto medicinali d'una casa farmaceutica dalla quale, in cambio, ottenevano agevolazioni per l'acquisto di oggetti vari.

Il comunicato dice:

«La presidenza dell'Inam ha preso visione, con viva sorpresa del comunicato della Federazione nazionale ordini dei medici col quale viene resa nota, in ordine al procedimento penale in corso a Bologna, la decisione di ritirare la propria rappresentanza negli organi previsti dalla convenzione Inam-medici. Al riguardo, è già stato reso noto dalla sede dell'Inam di Bologna che l'Istituto ha inoltrato nel 1956 un rapporto all'autorità giudiziaria esclusivamente riflettente l'attività di una casa produttrice di prodotti medicinali, perché in proposito venisse vagliata la liceità di tale attività. Conclusa l'istruttoria col rinvio a giudizio anche di alcuni sanitari, l'Istituto ha già disposto ad istruire le pratiche per sottoporle all'esame della commissione provinciale.

«Pare strano, pertanto, che per una questione tuttora sottoposta all'esame dell'autorità giudiziaria e che si riferisce all'eccezionale comportamento di un esiguo gruppo di persone, si debbano mettere in remora gli organi che assicurano la normalità dei rapporti tra l'Inam e i medici.

«L'Inam e la Federazione nazionale ordini dei medici hanno infatti entrambi l'interesse di far sì che eventuali episodi di malcostume non debbano ripercuotersi sulla generalità dei medici che esercitano con dignità, rettitudine e passione nel delicato settore dell'assistenza sociale. Per questi motivi, la presidenza dell'Inam ha invitato la presidenza della Federazione nazionale ordini dei medici a un colloquio per un cordiale completo chiarimento dell'episodio».

Si è sposata la figlia del ministro Ezio Vanoni

Sondrio, 7 luglio.

Nel santuario della Beata Vergine Assunta, si sono uniti stamane in matrimonio Marina Vanoni, figlia dello scomparso ministro Vanoni, ed il dott. Edoardo Sica.

Alla cerimonia nuziale, celebrata da padre David Maria Turoldo, l'arciprete di Morbegno ha dato lettura del telegramma benedicente inviato da Sua Santità. Sono intervenuti, con i familiari degli sposi, il vice-presidente del Consiglio on. Segni, i sen. Zoli e Piccioni, il sottosegretario senatore Spallino, l'on. Ing. Enrico Mattei, la signora Ferrari Aggradi, ed altre personalità.



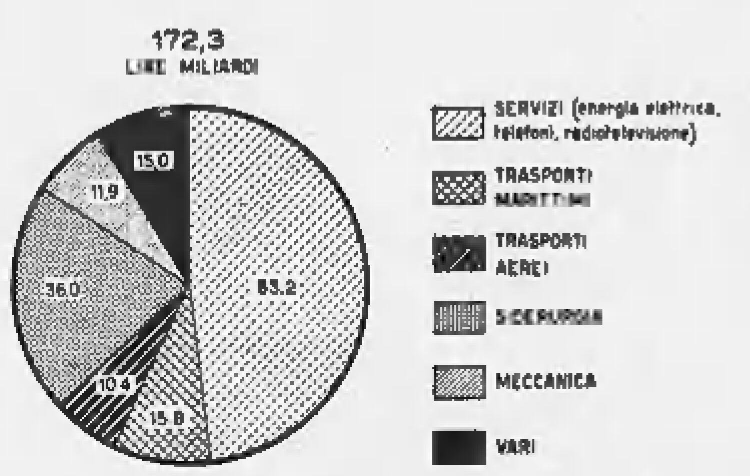
IRI SINTESI DEL 1957

Dal bilancio dell'ultimo esercizio dell'Istituto Ricostruzione Industriale

INVESTIMENTI

Nel 1957, il gruppo ha effettuato investimenti in impianti per 172,3 miliardi, con un incremento del 9,1% sul precedente esercizio. Gli investimenti fissi del 1957 si ripartiscono fra i vari settori del gruppo come indicato nel grafico a fianco.

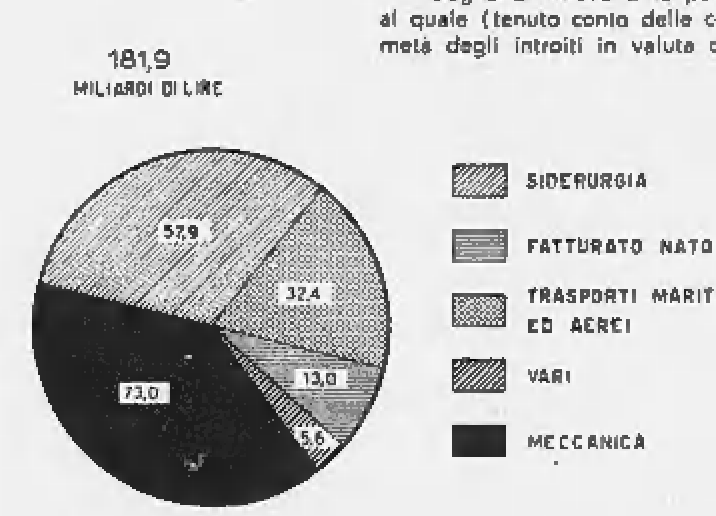
I progressi più rilevanti si registrano per i trasporti aerei, in relazione all'opera di riorganizzazione e potenziamento di questo settore affidato all'IRI, e per la siderurgia; lo aumento relativo ai settori « vari » riguarda quasi esclusivamente l'investimento nella costruzione dell'Autostrada del Sole. La variazione in meno nei servizi è dovuta all'ultimazione dei programmi straordinari nei settori radiotelevisivo e telefonico. E' tuttavia da rilevare che anche nel 1957 gli investimenti nei servizi sono stati molto elevati: nel settore telefonico, essi hanno rappresentato circa il 60% del fatturato.



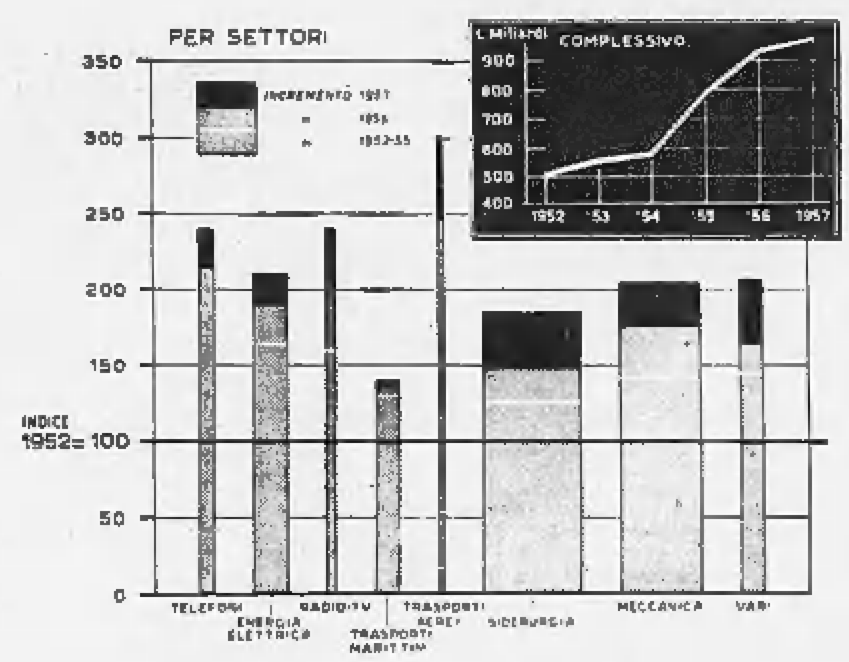
ESPORTAZIONI

Anche l'andamento delle esportazioni ha fatto registrare rilevanti progressi: nel 1957 il fatturato estero è stato di 181,9 miliardi, con un aumento di quasi 25 miliardi (+ 15,4%) sull'anno precedente.

Degna di rilievo è la partecipazione del settore meccanico, al quale (tenuto conto delle commesse NATO) si deve quasi la metà degli introiti in valuta del gruppo. Di grande importanza anche la partecipazione della siderurgia le cui esportazioni hanno registrato nel 1957 un aumento di ben 13 miliardi. Un certo regresso si è invece prodotto negli introiti in valuta dei trasporti marittimi, in conseguenza della crisi di Suez e della perdita dell'Andrea Doria, e nei settori vari, che hanno risentito di un forte rallentamento nella domanda mondiale di mercurio.



FATTURATO



Nel 1957, il fatturato del complesso industriale controllato dall'IRI è stato di 975,4 miliardi di lire, con un incremento rispetto al precedente esercizio di oltre 140 miliardi, pari al 17,1 per cento.

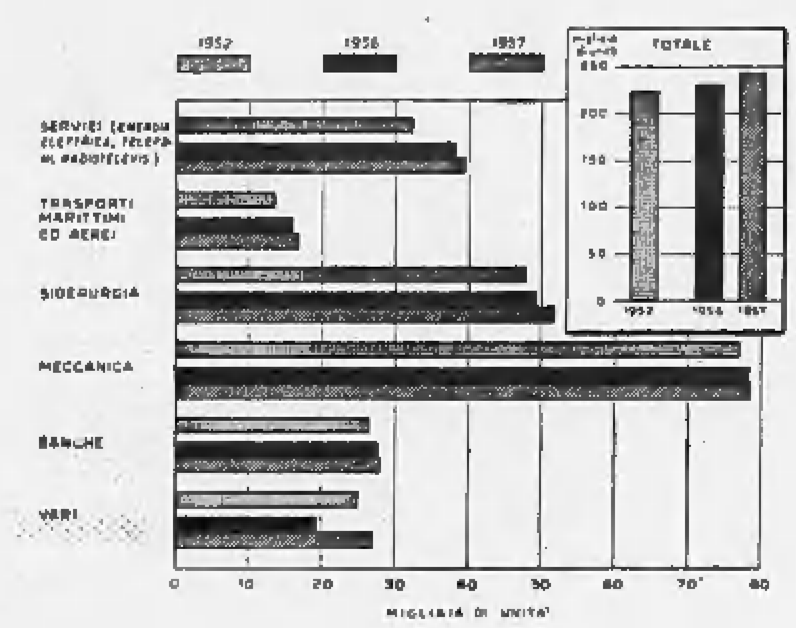
La tavola illustra lo sviluppo del fatturato, complessivo e per settori, nell'ultimo quinquennio: le altezze esprimono gli incrementi relativi dei singoli settori, e le superfici l'apporto che i diversi settori hanno dato, in relazione alla loro importanza, al complessivo sviluppo delle vendite.

Tutti i settori di attività del gruppo hanno concorso a questo sviluppo. Vi si notano inoltre gli incrementi, superiori alla media, registrati nell'ultimo esercizio nei settori: radiotelevisivo, trasporti aerei, e siderurgia, la quale ultima ha aumentato le proprie vendite di quasi 60 miliardi, fornendo così oltre il 40% del complessivo aumento del fatturato.

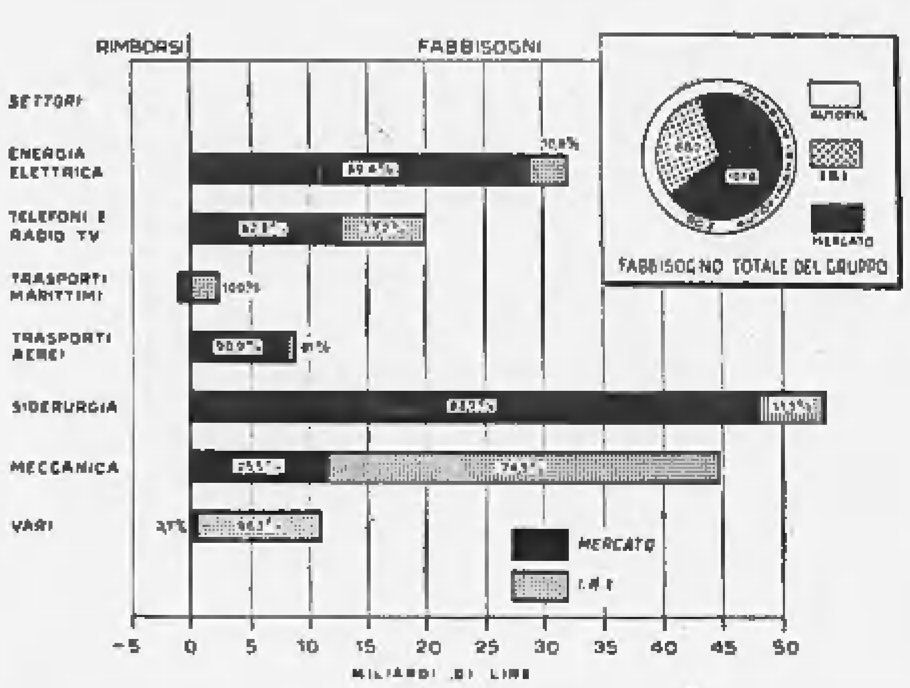
OCCUPAZIONE

A fine 1957, l'occupazione complessiva del gruppo IRI presentava un incremento del 5,5% rispetto al 1956, raggiungendo le 241.600 unità: di queste, 6.500 unità sono impiegate presso le aziende acquisite ultimamente (Fabbricone, Manifatture Coloniere Meridionali), e 2.800 sono addette alla costruzione dell'Autostrada del Sole. Aumenti di occupazione di un certo rilievo si sono avuti nella siderurgia (2.300 unità), nel settore elettrico (800) e in quello dei trasporti aerei (500). Particolare cura continua ad essere dedicata ai problemi della formazione professionale: nel 1957 sono stati potenziati i centri di addestramento di Calcinara e di Napoli.

Il grafico dà un quadro dell'occupazione nei diversi settori del gruppo negli anni 1951, 1956 e 1957



ANDAMENTO FINANZIARIO

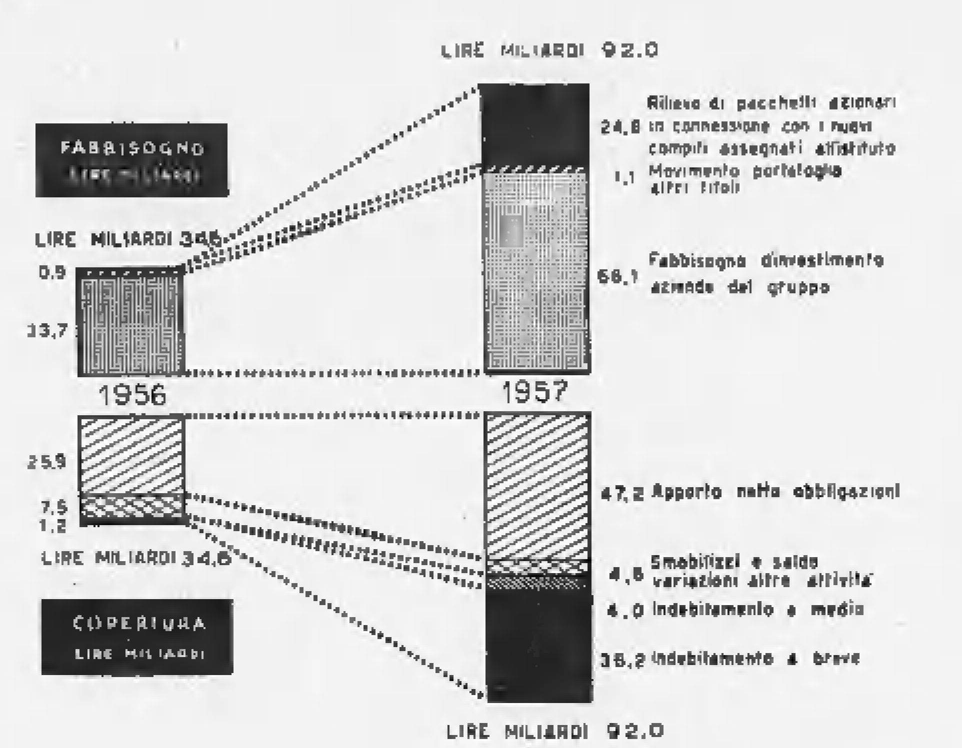


Anche nel 1957 l'I.R.I. non ha fatto alcun ricorso al tesoro dello Stato per finanziare gli sviluppi produttivi ed economici delle aziende del gruppo

Alla copertura del fabbisogno del gruppo che è stato, in totale, di 226 miliardi di lire l'autofinanziamento ha concorso per circa un terzo, il fabbisogno residuo essendo stato coperto dal mercato e dall'I.R.I., nelle proporzioni indicate nel grafico di sinistra, per l'intero gruppo e per i diversi settori. Poichè l'I.R.I., a sua volta, si è finanziato attingendo per intero al mercato, i mezzi forniti direttamente o indirettamente dal mercato hanno coperto circa due terzi del complessivo fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo

Il fabbisogno di tesoreria dell'Istituto nel 1957 è stato di complessivi 92 miliardi di lire, di cui 66,1 per finanziamenti alle aziende (64,8 alle aziende del gruppo, e 1,3 a quelle con partecipazione non di controllo), 1,1 per acquisti dovuti al normale movimento di portafoglio titoli, e 24,8 per i fabbisogni di carattere straordinario relativi ai nuovi compiti assegnati all'IRI dalle autorità governative (rilievo dei pacchetti azionari TETI e SET, e concentrazione e rafforzamento del settore della navigazione aerea). I suddetti nuovi compiti, unitamente al maggior onere per la costruzione dell'Autostrada Milano-Napoli — anch'essa affidata all'IRI — hanno determinato nel 1957 l'eccezionale incremento nel fabbisogno di tesoreria dell'Istituto, messo in luce dal grafico di destra.

Per far fronte agli impegni, derivanti in larga misura dai compiti straordinari sopra ricordati, l'IRI ha stipulato con l'INA una operazione a medio termine di 4 miliardi, e, per altri 36,2 miliardi, ha fatto ricorso all'indebitamento a breve termine.



STATO PATRIMONIALE
al 31 dicembre 1957

ATTIVO — PASSIVO (in miliardi di lire)

ATTIVO			PASSIVO		
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:			Obbligazioni . .	283,0	
Bancarie . .	6,9		Altri debiti finanziari . . .	89,1	
Elettriche	49,8				372,1
Telefoniche (S.T.E.T.)	45,4		Fondo di dotazione . . .	120,0	
Radiotelevisive .	5,7		Anticipazioni del Tesoro	17,6	
Armatoriali . .	31,9		Fondo di riserva speciale . .	7,5	
Siderurgiche . .	91,1			145,1	
Minerarie e chimiche	26,3		Dedotto: Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche da ammortizzare .	33,5	
Estere e varie . .	14,7				111,6
		271,8			
Meccaniche . . .		144,8			
		416,6			
Nuove attività .		39,1	Patrimonio netto		
		455,7			
Partite in liquidazione		4,2			
		459,9			
Altre attività (saldo)		23,8			
		483,7			483,7

Il **patrimonio tradizionale** ha avuto nel 1957 un incremento di 44,7 miliardi di lire (371,9 miliardi del 1956 contro 416,6 miliardi dell'ultimo esercizio). In particolare le variazioni più notevoli si sono registrate nelle partecipazioni meccaniche (+ 24,3 miliardi), telefoniche del gruppo STET (+ 7,9 miliardi), e siderurgiche (+ 4,1 miliardi).

La **frazione nuova** del patrimonio si è formata principalmente con il rilievo dei pacchetti azionari della TETI e SET (24,2 miliardi di lire). L'Istituto ha inoltre rafforzato la propria posizione nel settore della navigazione aerea, ha assunto la responsabilità finanziaria e tecnica della Soc. Manifatture Coloniere Meridionali e provveduto alla realizzazione dell'Autostrada Milano-Napoli. Nel complesso queste industrie hanno determinato un incremento del patrimonio dell'Ente di 33,7 miliardi di lire rispetto al 1956.

L'esame del passivo mostra che, rispetto all'esercizio 1956, le sole voci che abbiano registrato notevoli variazioni sono le « obbligazioni » (+ 52,6 miliardi) e gli « altri debiti finanziari » (+ 40,3 miliardi). Ciò conferma che il fabbisogno dell'Istituto è stato interamente coperto ricorrendo al mercato e senza alcun apporto da parte dello Stato.

Il **conto economico** dell'Istituto si è chiuso sostanzialmente in pareggio (24 milioni di utile): il costo medio di tutti i mezzi dell'Ente risulta nel 1957 del 5,16%. Aggiungendo l'onere dell'amministrazione (pari allo 0,21%) si giunge ad un costo complessivo del 5,37% che corrisponde al rendimento del patrimonio dell'Ente e che sintetizza la sostanziale situazione di pareggio risultante nell'esercizio 1957.

Se si considera il volume dell'attività svolta nell'anno trascorso dal complesso delle aziende IRI, sia sul mercato interno che sui mercati internazionali, appare evidente il contributo dato dal gruppo al progresso economico realizzato nel Paese nel 1957. Questa funzione propulsiva del gruppo IRI - indicata dal fatto che il saggio di aumento del fatturato complessivo del gruppo è stato ancora una volta superiore al saggio di aumento del reddito nazionale - è specialmente rilevante nel campo delle esportazioni.

CONTO ECONOMICO
dell'esercizio 1957

PROVENTI — ONERI (in milioni di lire)

PROVENTI		ONERI	
Dividenti	12.413	Interessi passivi e oneri diversi sulle obbligazioni	16.980
Interessi sui finanziamenti .	9.561	Interessi, sconti e provvigioni sui debiti finanziari .	3.855
Interessi sui fondi disponibili sui conti diversi . .	133	Spese generali di amministrazione .	985
Proventi vari .	544	Imposte	571
		Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	236
			22.627
		Utile di gestione	24
	22.651		22.651

"Un messaggio di speranza,, dai più famosi specialisti del terribile morbo

Rivelazioni sugli ultimi studi contro il cancro nel congresso mondiale di duemila scienziati a Londra

L'americano prof. Burdette è riuscito a bloccare tumori in topi con un ormone estratto dai bachi da seta - Si fa strada l'indirizzo di cure preventive chimiche - I grandi progressi in chirurgia - Negli S. U. circa 800 mila persone salvate dall'ancora misterioso male - Importanti relazioni sugli effetti del tabacco, il fumo delle ciminiere e le applicazioni di raggi X

(Dal nostro corrispondente) Londra, 7 luglio.

Il Congresso internazionale sui problemi del cancro, al quale partecipano circa duemila medici, chirurghi e scienziati di sessantatré nazioni diverse, è stato inaugurato oggi a Londra dal duca di Gloucester, zio della regina Elisabetta.

Si tratta del primo Congresso del genere che viene tenuto da trent'anni a questa parte e servirà a fare il punto sui più disparati aspetti del problema, sui progressi che sono stati compiuti in questo fruttuoso periodo di tempo, e anche sulle diverse strade che vengono ora seguite per spiegare, prevedere e curare il male.

Nel discorso inaugurale, il duca di Gloucester ha dichiarato che tutta la famiglia reale è «informata e interessata» a questo problema — forse un riferimento indiretto al fatto che il morbo ha colpito anche alcune persone della Corte — e ha detto: «Io sono perciò al corrente dell'immensità dei problemi che voi dovete affrontare e delle difficoltà che si incontrano in questo campo. Un congresso internazionale di questo genere fa incontrare molti scienziati di vari Paesi — ma sebbene voi parliate molte lingue, siete tutti animati dal desiderio di giungere alla stessa meta». Questi duemila scienziati, egli ha detto «combattono senza tregua per salvare l'umanità».

«Quando il vostro lavoro sarà finalmente coronato dalla vittoria — ha aggiunto il duca — l'intera umanità avrà contratto con voi un debito di riconoscenza inestinguibile».

Subito dopo, il presidente del Congresso, Sir Stanford Cade, ha letto un telegramma della Regina, in cui Elisabetta II dice: «Mi unisco a voi nella speranza che questo Congresso possa contribuire alla scoperta della natura del male e quindi ad un alleviamento delle sofferenze dell'umanità». Sir Stanford ha poi annunciato che nei sei giorni di congresso saranno presentate complessivamente circa cinquecento relazioni, ossia una massa di documentazione scientifica che gli specializzati potranno studiare attentamente soltanto nel corso di un lungo periodo di tempo. Il cancro dei polmoni, egli ha aggiunto, è oggetto di studio in un gran numero di queste relazioni. «Verranno lette relazioni — egli ha detto — non soltanto sugli effetti del fumo, ma anche su quelli dell'avvelenamento atmosferico dovuti al fumo di ciminiere di fabbriche industriali, di ciminiere d'impianti per il riscaldamento di abitazione privata e anche sugli effetti del gas prodotti dai motori a combustione interna».

«Dinanzi all'esperienza che è convenuta qui da ogni parte del mondo — egli ha concluso — io non ho alcun dubbio che sarà possibile, al termine di questa conferenza, diffondere un messaggio di speranza».

In realtà, infatti, la sensazione vaga e indefinibile che si nota in questo eccezionale raduno di esperti e di osservatori (il quale comprende 500 medici degli Stati Uniti, 94 della Francia, 85 della Germania Occidentale, 54 dell'Unione Sovietica, e una delegazione di due professori — oltre a circa venti osservatori — dell'Italia) è che il mondo medico sia pressoché alle soglie dell'identificazione delle origini del male. Non appena il segreto fondamentale dei motivi di questa «mutazione» che si verifica nelle cellule che costituiscono il tessuto sia stato identificato, sarà forse possibile trovare il modo di arrestarla. Se si può parlare di tendenza prevalente nel campo dello studio del cancro, si può dire che oggi un grande numero di scienziati si va orientando verso una cura chimica anziché verso una cura chirurgica. Nonostante i notevoli risultati ottenuti con la asportazione di questa degenerazione di cellule, infatti, si va ora sviluppando la tendenza «preventiva».

Uno dei grandi scienziati presenti al Congresso, il prof. Bunet, che insegna in un'Università australiana, ritiene addirittura che «la sola cura è la prevenzione». Egli è del parere che l'elemento «tempo» (o età) è di eccezionale importanza. Se un uomo potesse vivere fino a centocinquant'anni, ad esempio, secondo questo scienziato sarebbe quasi impensabile che non si verificasse un tipo di cancro — di mutazione delle cellule dei tessuti — in qualche parte del suo corpo. Lo scienziato australiano ritiene inoltre che certi tipi di irritanti, come il fumo, accelerano la riproduzione delle cellule nei tessuti irritati e quindi aumentano le possibilità che in quella zona particolare le cellule «impazziscano» e, anziché riprodurre esattamente il tessuto che si è eliminato, ne riproducano un altro che mina l'esistenza del corpo.

Un altro dei problemi che vengono studiati è la misura in cui il metodo dei raggi X ha aumentato i casi di leucemia — popolarmente detta cancro del sangue. I medici ora sanno che l'uso dei raggi X deve essere limitato allo stretto necessario, ma anche le più gravi dosi di radiazioni non sembrano aver mutato molto l'incidenza della leucemia negli ultimi anni. Il dottor John Heller, direttore dell'Istituto nazionale americano per il cancro, ha dichiarato che negli Stati Uniti il «controllo» del male ha compiuto «un chiaro e innegabile progresso». Ma ha spiegato che questo dipende soprattutto dalla collaborazione fra «una classe professionale altamente educata e un pubblico informato e pronto a cooperare». Il dott. Heller ha precisato: «Ci sono ora circa ottocentomila persone viventi negli Stati Uniti che sono state salvate dal cancro. Tuttavia, se la percentuale dei colpiti da questo male continua al ritmo attuale, vi sono circa quaranta milioni di americani che verranno colpiti dal cancro prima della loro morte e circa ventisei milioni di questi morranno proprio di cancro. Per il momento, riusciamo a salvare una persona ogni tre, ossia un totale di centocinquantamila pazienti all'anno. Entro un anno o due questo totale annuo dei salvati potrà essere aumentato di circa settantacinquemila casi».

Il dottor Heller ha parlato anche del problema della eccessiva «pubblicità» che viene data al male. «Vi è — egli ha detto — chi teme che lo sforzo della stampa, della radio e della televisione per destare l'opinione pubblica al pericolo di questo male e familiarizzarla con i problemi del cancro, possa creare una cancerofobia che finirebbe per aver l'effetto opposto al desiderato. L'esperienza americana invece insegna che questo timore non è giustificato e che anzi la conoscenza del pubblico e l'educazione popolare sui problemi del cancro hanno contribuito al raggiungimento di buoni risultati».

Una delle più interessanti relazioni della giornata è quella presentata dal dott. Winston Burdette professore di chirurgia all'Università dell'Utah (Stati Uniti), il quale ha rivelato di essere riuscito, in laboratorio, a fermare il cancro iniettato in alcuni topi, usando un estratto di bachi da seta. Egli ha aggiunto che sebbene per ora questo estratto non sia stato ancora perfezionato, anzi si trovi in una fase rudimentale di «spremuta di bachi da seta», per lo meno è stata aperta una nuova linea di attacco.

Questa linea di ricerca consiste nell'estrarre dai bachi da seta — o da insetti che subiscono metamorfosi varie nel corso della loro esistenza — un ormone estremamente concentrato. E' tale ormone — a quanto pare — che determina proprio le metamorfosi di questi esseri da uovo a verme, da verme a baco e da baco a farfalla. L'ormone si chiama «ecdysone» ed ha la proprietà di «dare il via» ai tessuti per il passaggio da una metamorfosi all'altra: assoggettato ad una iniezione di questo ormone, infatti, un insetto si avvia immediatamente verso la sua «fase successiva», anche se il momento non è ancora giunto per il fenomeno della sua vita naturale.

Un altro scienziato che sta studiando questo ormone è il dott. Adolph Butenandt, un tedesco vincitore del Premio Nobel, il quale tenta di identificarne la composizione chimica. Il dott. Butenandt pensò di far uso di tale ormone per frenare il cancro (che, in un certo senso, potrebbe essere una metamorfosi spontanea e irregolare delle cellule di certi tessuti), in seguito alle osservazioni compiute sulla «mosca della frutta» che è soggetta a tumori in una delle fasi della sua vita; questi tumori si arrestano al momento del passaggio da una metamorfosi all'altra.

Dopo aver compiuto alcuni esperimenti su tali insetti, il dott. Burdette pensò di provare gli effetti dell'«ecdysone» sui topi. Per il momento — egli ha detto nella sua relazione al Congresso — è riuscito a far riassorbire il cancro nel dieci per cento dei topi di laboratorio su cui ha compiuto esperimenti. Tuttavia egli ha fatto osservare che la quantità di «ecdysone» che ha potuto usare fino ad ora è minima; è riuscito ad estrarre soltanto poche gocce di questo ormone da una gran quantità di bachi da seta. Ora avrà bisogno di tonnellate di bachi da seta per poter condurre esperimenti su scala più vasta.

Riccardo Aragno

E' tornata a casa pentita la studentessa scomparsa

Era fuggita da Varese con un meridionale conosciuto in treno
Trattenuta dai parenti a Ivrea - L'uomo fermato dalla polizia a Savona

Varese, 7 luglio.

La vicenda della studentessa sedicenne di Varese, fuggita da casa alcuni giorni fa col suo «fidanzato» ventunenne, il tarantino Attilio Jaja, s'è conclusa nel giro di tre giorni: rintracciata ad Ivrea presso parenti, la ragazza è stata ricondotta a casa e s'è mostrata pentita di quanto ha fatto.

Circa un mese fa, sul treno Varese-Milano, la studentessa veniva avvicinata dallo Jaja, che prese a corteggiarla. Gli inizi non furono facili per il giovanotto, ma in successivi incontri, sempre sul treno, egli riuscì ad interessare la compagna di viaggio ed a farla innamorare di sé. I genitori della ragazza, quando seppero della relazione ed ascoltarono esterrefatti dalla viva voce dei due il proposito di sposarsi al più presto, andarono su tutte le furie: i viaggi Varese-Milano cessarono, la giovane fu sorvegliata e il tarantino, a un certo punto, parve scomparso dalla circolazione.

In realtà, invece, le avversità rafforzarono i propositi segreti dei due giovani, e fu così che alcuni giorni or sono, essi fuggirono per porre i genitori di fronte al fatto compiuto. Questo però non avvenne, perché la studentessa impose al «fidanzato» una prima tappa ad Ivrea presso suoi parenti; qui giunti, i due si presentarono ai congiunti della ragazza, ai quali il giovane, a corto di denaro, chiese un prestito; fu però invitato ad andarsene su due piedi, mentre la ragazza veniva trattenuta. Il tarantino si recava allora a Savona, dove è stato fermato dalla polizia.

Lo Jaja è stato denunciato per ratto consensuale di minorenne; la sua posizione è piuttosto grave, poiché non è ancor chiaro se anche per lui si sia trattato di un vero amore, o non piuttosto di una manovra bene architettata per strappare il consenso ai genitori della ragazza, che appartiene ad ottima famiglia benestante.

Ha ucciso la moglie, una figlia e si è soppresso in un corso di Novara

Il calzolaio ha compiuto la strage perché abbandonato dai familiari

Era venuto in Piemonte dalla Puglia senza trovare fortuna - La donna e i cinque figli, uno alla volta, lasciarono la sua casa
Ferito nell'orgoglio, l'uomo ha preparato la vendetta - Ha sparato alla moglie e alla ragazza con un fucile per bracconieri


Le due vittime: Giuseppina e Rachele Mastrolilli

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 7 luglio.

«A Vittorio non gli se importava più di vivere. Noi lo sapevamo, in famiglia tutti sapevano che voleva fare una strage. Se avesse potuto ne avrebbe uccisi di più, non soltanto la moglie una figlia e se stesso, ma altri ancora, altri figli, magari anche le cognate». La tragedia di corso Risorgimento, dove ieri pomeriggio il calzolaio pugliese Vittorio Mastrolilli ha soppresso la moglie Giuseppina Bonabitacolo di 45 anni e la figliola diciassettenne Rachele, non è arrivata improvvisa nel largo gruppo dei parenti che risiedono a Novara. Una sorella della Bonabitacolo ce lo ha detto piangendo: «Una quindicina di giorni fa lo vidi stravolto. Mi confidò che voleva ammazzare Giuseppina se non fosse tornata a vivere con lui».

Capire i perché di questi tre morti vuol dire entrare nella tormentata vita di Vittorio Mastrolilli; e scorgervi l'esasperazione dei suoi sentimenti, gli errori del suo carattere, le sue delusioni. Il calzolaio non era pazzo: su questo le persone che lo conoscevano da vicino sono concordi. Fuori di casa era un galantuomo, non aveva mai fatto sgarbi a nessuno. Di buona famiglia, fra le migliori di Lucera (Foggia), quando si trovò nella necessità di guadagnarsi il pane lo fece a malincuore: «Si sentiva figlio di papà» dicono di lui. Trasferitosi a Novara, dapprima da solo in cerca di una occupazione, diede un grosso dolore alla moglie il giorno che le scrisse: «Vieni su. Ho trovato lavoro per te. Per me non ancora. Io starò a badare ai bambini e a far da mangiare». Fu la prima incrinatura. La donna con i cinque figli (Doretta che oggi ha 23 anni, Emilia di 21, Pietro di 19, Rachele, l'uccisa, di una bellezza precoce ed appariscente, ed Enzo di 11 anni) giunse a Novara e parlò chiaro al marito: «Io non voglio sgobbare per te. Tu sei il padre, tu devi guadagnare». Egli mise su un negozio di calzolaio, ma non fu fortunato.

Magri affari. Pretendeva che i figli — e specialmente Pietro — gli consegnassero tutta la loro paga. Ad essi concedeva nulla, poco concedeva alle spese quotidiane. I litigi si fecero subito aspri, con Pietro arrivò persino ad aperte minacce di morte. Stanca di quell'esistenza, ormai senza amore per il marito, forse con ingenui sogni di agiatezza per il capo, Giuseppina Bonabitacolo abbandonò la casa. Già si erano allontanate Doretta ed Emilia, da poco maritata, e Rachele che affittava una camera ammobiliata in corso Risorgimento 86. Andò a Torino, prese una licenza di commercio ambulante e si stabilì a Porta Palazzo: vendeva abiti ricavati da uniformi militari americane. Il figliolo più giovane, Enzo, passava dall'uno all'altra.

Lo sfascio della famiglia, la perdita di qualsiasi autorità sulla consorte lontana e sui figli, diedero un colpo mortale all'orgoglio del calzolaio. Era ancora innamorato e rincorse la donna, più e più volte si appostò nei pressi del suo banchetto, l'abbordò intimandole di tornare. Una volta arrivò al punto di inginocchiarsi ai suoi piedi, fra la gente che affollava il mercato. Ne ebbe sempre ripulse. Un anno fa prese la figlia Emilia e si fece accompagnare a Torino dalla moglie. «Questa sera l'uccido, non ne posso più. La devo uccidere» mormorò per tutto il viaggio. Emilia, senza che egli se ne accorgesse, riuscì a sfilargli di tasca il coltello.

Le cose precipitavano. Pietro non voleva più sentir parlare di suo padre e si trasferì da una zia. Le ragazze lo temevano. La moglie, dopo che Rachele perse il posto negli stabilimenti Wild, le offrì di andare a lavorare con lei a Torino. Il calzolaio si sentì perduto: senza più nessuno, respinto, gettato in un canto. Se di pazzia si deve parlare, in questo sanguinoso affare, la pazzia gli fu estremamente lucida, sì da confondersi con la vendetta più meditata. Egli sapeva che domenica, ieri, la donna sarebbe venuta a prendere Rachele e il piccolo Enzo. Preparò il delitto. Si procurò (non si sa come) un fucile da bracconiere, con la canna e il calcio segati in modo da poterlo nascondere sotto la giacca. Comprò le cartucce. E scrisse l'ultima lettera.

«Le colpe sono di mio figlio che ha rotto la guardaroba». Incominciava così, riferendosi probabilmente a un alterco con Pietro, durante il quale il giovane aveva afferrato un pugno ad un mobile. Proseguiva con il racconto delle sue pene, con la descrizione del suo fallimento come marito e come padre, della sua intransigenza ormai decaduta, dell'odio che si era scavato fra lui e i familiari.

Ieri pomeriggio, alle 18, era in corso Risorgimento. Il fucile sotto la giacca, le tasche piene di cartucce. Vide la moglie arrivare alla fermata dell'autobus con Rachele e con Enzo. Si avvicinò. Gridò al piccolo: «E tu vattene via! Corri, scappa!». Sparò un colpo alla moglie, che cadde con la testa fracassata. Sparò alla figlia che si difendeva disperatamente il capo agitando una povera borsetta di plastica. Ricaricò l'arma mentre Enzo, lontano, coprendosi gli occhi urlava terrorizzato: «Assassino, mi uccide la mamma». Qualche persona si affacciò alle finestre e subito se ne ritrasse. Il calzolaio sparò ancora due colpi ai corpi a terra. Vi fu una pausa. Un passante tentò di avvicinarsi. Vide Vittorio Mastrolilli infilare una cartuccia nel fucile, appoggiarsi le canne al capo; vide il bagliore d'una fiammata e il calzolaio crollare a due passi dagli altri cadaveri.

g. n.


L'assassino-suicida, il calzolaio Vittorio Mastrolilli

Grave accusa in Tribunale all'ex-direttore dell'Istituto di Arrosio

Sottrasse i fondi agli invalidi per far regali a una ballerina

Si sarebbe impadronito di 22 milioni; ma ora dice che erano "solo dieci,,

Como, 7 luglio.

L'ex-direttore dell'«Istituto grandi invalidi» di Arosio, comm. Giuseppe Coppola, è comparso stamani davanti al Tribunale per rispondere di peculato continuato, falso continuato in atti pubblici, appropriazione indebita aggravata, emissione di assegni a vuoto e truffa continuata.

Il Coppola, secondo il rapporto presentato all'Autorità giudiziaria dal presidente dell'Istituto di Arosio, avv. Luigi Meda, confermato dalla sentenza di rinvio a giudizio, si sarebbe appropriato nel periodo che va dal 1953 alla fine del 1957, della somma di 22 milioni e 887.115 lire. Tali sottrazioni sono state effettuate dal Coppola trattenendo i ratei dell'istituto, le indennità e i sussidi, sottraendo titoli, valori e altro di proprietà dell'istituto, falsificando mandati e incassando gli importi relativi, emettendo assegni a vuoto, raggirando infine fornitori dell'istituto, dai quali si era fatto rilasciare ricevute di pagamento non effettuato, anche se promesso.

Gli ammanchi furono accertati nel novembre del 1957, quando un incidente automobilistico costrinse il Coppola al ricovero nell'ospedale di Seregno. In sua assenza fu compiuta un'inchiesta, e tutte le gravi irregolarità furono scoperte. Il responsabile abbandonò precipitosamente l'ospedale e si rifugiò presso alcuni amici milanesi, dove tuttavia lo raggiunse il mandato di cattura e finì in carcere.

Come e per quali vie il Coppola aveva dissipato l'ingente somma sottratta all'istituto? Notoriamente egli aveva condotto una vita agiata, ma in apparenza non eccedente le sue normali disponibilità finanziarie. Successivamente alcuni episodi vennero alla luce, non precisamente edificanti. Il denaro sottratto agli invalidi di Arosio era stato sperperato in costose avventure, in particolare per una relazione intessuta con una giovane ballerina e aspirante attrice cinematografica, Anna Frigo.

Nell'udienza di oggi, dopo che il Tribunale ebbe respinto una serie di eccezioni di carattere formale sollevate dal difensore del Coppola, avv. Iacobianni, è stato interrogato l'imputato. Egli ammette solo in parte gli addebiti che gli si contestano. Innanzi tutto tende a limitare l'ammontare della somma di cui si è appropriato, contenendola in 10 milioni anziché in 22, come accertato dalla perizia ordinata dal giudice istruttore. Aggiunge, a sua discolpa, che era sua intenzione coprire l'ammanco e che ciò gli fu impedito esclusivamente perché un incidente stradale lo costrinse a una lunga degenza all'ospedale, e proprio in quel periodo fu scoperto che i conti non tornavano e si aprì l'inchiesta.

Alle contestazioni del Presidente, che fra l'altro gli mostra due mandati per complessivi 2 milioni di lire, che recano la firma falsa dell'avv. Luigi Meda, l'imputato nega di aver falsificato le due firme, mentre risulta alla banca che i due milioni e mezzo furono incassati proprio dal Coppola.

L'imputato nega anche di essersi appropriato di altri due milioni in Buoni del Tesoro di proprietà dell'Istituto di Arosio, dei quali figuravano a bilancio i relativi interessi, e si comporta nello stesso modo per quanto riguarda l'emissione di assegni a vuoto: «Non sono stato io!».

Al termine del suo interrogatorio, il Coppola tiene a precisare che la sua carica di direttore dell'Istituto non gli dava la qualifica di pubblico ufficiale e ciò perché, a detta dell'imputato, la Casa di Arosio non è un'opera pia. Sull'argomento, che investe la maggiore o minore responsabilità del Coppola, in quanto se risultasse che non era pubblico ufficiale il reato contestatogli sarebbe di appropriazione indebita e non di peculato, ha deposto il primo teste della giornata, l'avv. Luigi Meda, che quale commissario straordinario dell'Istituto di Arosio si è costituito parte civile con l'avv. Galpi, sindaco di Como.

L'avv. Meda racconta anche di come si accorse delle false firme apposte a suo nome sul mandato di 2 milioni e 500.000 lire, riscosso dal Coppola, e smentisce l'imputato (il quale aveva affermato che le firme erano dello stesso Meda), specificando che la somma era stata ritirata dalla Banca di Depositi e Sconti di Milano tre giorni prima della data nella quale il Coppola afferma di avergli sottoposto per la firma i famosi mandati.

E' seguita una lunga sfilata di testi minori, fra cui il sig. Florino, che ricevette in pagamento di forniture varie dal Coppola o dalla Frigo, la ballerina amica dell'imputato, cinque assegni per complessive 850.000 lire risultati a vuoto. Esaurito l'esame dei testimoni, il processo è stato rinviato a domani mattina per la requisitoria del P. M. e le arringhe di parte civile e di difesa. In giornata si avrà la sentenza.

Ferito al cine litigando con un gruppo di disturbatori

Alessandria, 7 luglio.

Un grave episodio è avvenuto ieri sera al cinema San Rocco della nostra città. L'operaio Luigi Castelli, di 49 anni, disturbato da un gruppo di giovani, ha cercato di richiamare all'ordine gli spettatori scorretti; non essendo riuscito ad ottenere il silenzio si è rivolto verso coloro che riteneva i disturbatori, rimproverandoli; in particolare si è accanito con l'autista Arone Capello, di 21 anni.

Il Capello, stando al suo racconto, è stato afferrato per la gola dal Castelli, ed allora per liberarsi dalla stretta ha dato uno spintone all'operaio che è caduto pesantemente al suolo. Il Castelli ha riportato una grave contusione cranica e «choc» ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Per la Corte Assise di Cremona

Incostituzionale la legge sulle donne nelle giurie

Cremona, 7 luglio.

La Corte d'Assise di Cremona, su eccezione sollevata d'ufficio, ha riconosciuto la incostituzionalità della legge del 27 dicembre 1956 n. 1441, che limita la partecipazione delle donne alla composizione della Corte di Assise, in relazione agli art. 3 e 51 della Carta Costituzionale, che sanciscono la parità di diritti fra i due sessi.

L'ordinanza della Corte di Assise di Cremona è stata trasmessa alla Corte Costituzionale, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti dei due rami del Parlamento. La sessione dell'Assise cremonese è stata sospesa, in attesa della decisione della Suprema Corte.

L'ex-governatore inglese sposerà la sarta con cui fuggì in Italia

Sono tornati entrambi a Londra - Lady Huggins e il marito della signora hanno iniziato le pratiche per il divorzio

Londra, 7 luglio.

Sir John Huggins, ex-governatore della Giamaica, e la signora Margaret Hitchcock, che erano fuggiti in Italia, sono rientrati ieri sera a Londra e hanno dichiarato che sperano di potersi sposare.

Lui ha 66 anni ed è nonno; la signora 45, ed è madre di una bimba di 10 anni. La Hitchcock, per la quale l'ex-governatore ha perduto la testa, dirige una casa di mode a Farnham nel Surrey, e lady Huggins era fra le sue clienti.

Nei giorni scorsi sir John e la Hitchcock sono stati a Rapallo. Sono rientrati a Londra con un aereo partito da Nizza.

«Tanto mia moglie che il signor Hitchcock — ha dichiarato sir John Huggins all'arrivo — hanno iniziato le pratiche per il divorzio due mesi fa e siccome né io né la signora Hitchcock ci opporremo, noi speriamo di poterci sposare in un prossimo futuro. Il furore che si è scatenato contro di noi è terribile, ma grazie a Dio cesserà presto, e allora potremo aspirare ad un poco di felicità».

Quindi sir John insieme alla signora Hitchcock sono saliti su un'auto che li ha condotti in un appartamento affittato nello Hampshire.

Durante i bombardamenti

S'è sposata una ragazza unica sopravvissuta tra mille

Ancona, 7 luglio.

Nella chiesa della Sacra Famiglia di Ancona si è sposata una giovane anconitana, Maria Orlandini, il cui nome resta legato, per un caso singolarissimo, alla memoria del tragico bombardamento aereo subito dalla città il 1° novembre 1943. La ragazza si trovava allora ricoverata nell'orfanatrofio «Birarelli». Quel giorno era stata messa in castigo dalla superiora in una stanza per una lieve indisciplina. Allorché sopraggiunsero gli aerei, per una dimenticanza la bimba non venne fatta scendere nel vicino rifugio detto «delle carceri». Si trattava di una galleria scavata sotto il monte, dove hanno sede gl'istituti di pena: per metà era riservata ai detenuti e per metà alla popolazione.

Il rifugio fu colpito in pieno da due bombe negli ingressi, sicché si ebbero circa mille morti. Tra le vittime vi furono tutte le suore e le orfanelle del «Birarelli». L'unica a scampare fu la piccola Orlandini, che era rimasta nella sede dell'orfanotrofio.

La bambina venne poi ospitata in un altro istituto e, infine, divenuta maggiorenne, si occupò come bambinaia nel brefotrofio di Ancona.

CRONACHE DELLO SPORT

La 12ª tappa ha portato il "Tour" da Bordeaux ai piedi dei Pirenei

Il belga Van Geneugden primo sul traguardo di Dax regolando in volata un gruppo di sei fuggitivi

Darrigade, che teneva molto a vincere tra i suoi conterranei, conserva la "maglia gialla" e Favero il secondo posto di classifica - La corsa, dopo 100 Km. di monotonia, risolta dall'audace iniziativa della mezza dozzina di concorrenti involatisi a 50 all'ora tra l'infuriare d'un uragano - Oggi, su un percorso di 230 Km., primo contatto con le montagne e scalata dell'Aubisque

(Dal nostro inviato speciale)
Dax, 7 luglio.

«Va'y Darrigade, honneur à Dedé!», c'era scritto oggi sulle strade che, attraverso la foresta delle Lande, portavano da Bordeaux a Dax. Dedé Darrigade, l'«enfant du pays», è nato da queste parti, il pubblico desiderava ad ogni costo una sua vittoria. Anche il corridore s'era preparato a puntino per il successo, una volta tanto l'intera «nazionale» di Francia doveva essere a disposizione della «Maglia gialla», tutti pronti a prestare aiuto al provvisorio capitano, tutti pronti a bloccare sul nascere ogni fuga, per facilitare così un arrivo in gruppo, una soluzione in volata della tappa.

Gli ordini di scuderia erano evidenti e dovevano fare comodo a molti corridori, in vista ormai dei Pirenei. Per questo, la corsa dormicchiò a lungo, contrariamente alle sue abitudini. Percorremmo 100 km. nella noia assoluta, il plotone restava ostinatamente compatto, nemmeno un triplice cambio di bicicletta tra Gaul e Ernzer, cambio dovuto a qualche inciampo registrato nella bicicletta di Gaul, riuscì a movimentare l'andatura, ostinatamente sui 33 all'ora.

Il cielo, dopo una rapida apparizione del sole, era tornato scuro di nuvole minacciose. E, tanto per cambiare, scoppiò un temporale, proprio mentre il «Tour» s'infilava per una strada di second'ordine, così stretta che, in alcuni punti, una macchina per superare un'altra vettura era costretta alle acrobazie. Gli atleti avevano colto al volo le sacchette del rifornimento e la carovana aspettava le novità. Scoppiettarono diversi attacchi; si provò Hoorelbeke, si provò Van Geneugden. Fuochi di paglia, Darrigade ripescò tutti in quattro e quattr'otto. Poi, la stessa «Maglia gialla» temendo forse le incognite di un arrivo in compagnia troppo numerosa, volle aumentare la velocità, per vedere se magari non fosse stata possibile una fuga di pochi uomini da regolare allo «sprint» senza rischi eccessivi.

La testa del plotone, sotto lo slancio sempre energico di Darrigade, si spezzettò in tante pattuglie che si rincorrevano sotto il gelido schiaffo dell'uragano. Il gruppo, però, tornò presto compatto, e fu allora che sei uomini presero in contropiede i francesi della «nazionale». Due belgi — Hoevenaers e Van Geneugden — un olandese — il più giovane dei due Van Est — uno spagnolo — Galdeano — e due regionali — Gainche e Anglade — scattarono a 50 all'ora.

In casi del genere, o la risposta è pronta, oppure i fuggitivi, in poche battute, se la svignano. Ora, nella circostanza, tutte le squadre aspettavano che, ad inseguire, si mettessero i francesi del signor Bidot. Ma la «nazionale» in bianco rosso e blu ne aveva abbastanza, ogni sforzo supplementare avrebbe potuto causare brutte conseguenze per il futuro. Darrigade, quindi, si rassegnò al destino malinconico di non vincere a casa sua e la tappa fu risolta, solo Padovan, con un coraggio da leone, tentò la caccia disperata, senza riuscire però che ad avvicinarsi al gruppetto di chi scappava.

La pioggia, intanto, era cresciuta di violenza. E, a Dax, s'era trasformata in una burrasca che aveva ridotto in pietose condizioni la pista in cenere dello stadio, che per la tappa del «Tour» s'inaugurava, di fronte ad un pubblico folto e irrequieto. Si doveva cambiare programma, spostando l'arrivo su strada, oppure si dovevano correre i rischi di un capitombolo generale? Gli organizzatori scelsero la via di mezzo; arrivo in pista, con un quarto di giro solo, vale a dire con una semplice curva, da affrontare con estrema attenzione. Gli atleti vennero avvisati in corsa; e fu abbastanza divertente la fatica per far comprendere a Galdeano, che parla lo spagnolo e basta, che cosa andava accadendo. La notizia venne comunicata anche al grosso, che raddoppiò la prudenza, visto che la sua marcia già era stata complicata da un paio di ruzzoloni; nel primo si era conciato male il belga Cerami, nell'altro Catalano, sempre di scena quando si tratti di finire a terra, s'era prodotto una brutta ferita al capo.



Van Geneugden al suo secondo successo di tappa (Tel.)

Il gruppo, insomma, andò piano ed i primi aumentarono il loro vantaggio. Dei sei, il migliore in volata era di certo Gainche, già vincitore a Versailles, ma Galdeano, scattando improvvisamente a 400 m. dal traguardo, rivoluzionò ogni piano: lo spagnolo «rubò» 100 metri ai suoi compagni, poi gli si affiancò Gainche. Gainche partì a sua volta e si presentò sulla pista 50 m. avanti gli altri. Pareva che il successo più non dovesse sfuggirgli, ma il furbo Van Geneugden operò l'impossibile rimonta. Vinse il belga; al regionale francese altro non rimase che arrabbiarsi con se stesso nel fuoco di fila di interviste cui venne sottoposto. Delberghe e Padovan giunsero a 2'20", il plotone arrivò a 3'26". Darrigade fulminò gli altri nella volata di consolazione. E gli applausi straripanti della folla, insieme al fatto di avere conservato la maglia gialla, un po' lo ripagarono della scottante delusione.

Abbiamo finito così la pianura, da domani si va in montagna. Prima i Pirenei, poi il Ventoux, poi le Alpi. Per domani il programma annuncia la Dax-Pau con l'Aubisque, colle di prima categoria, la cui sommità si trova a 173 km. dalla partenza e a 57 dall'arrivo. Per la stessa dislocazione della montagna, non si attendono novità sensazionali: gli scalatori verranno alla ribalta, ma non si prevede una battaglia disperata, specie per il fatto che la distanza tra la vetta e il traguardo di Pau può permettere la riuscita di parecchi inseguimenti. Contano molto le condizioni atmosferiche: solo se il tempo dovesse regalarci tempesta, ecco, solo allora pensiamo che Gaul vorrà offrire un anticipo dei suoi attacchi.

Perché ormai è lui, il piccolo lussemburghese, al centro dell'attenzione. Finora ha raggiunto risultati che nemmeno i suoi più accesi tifosi speravano; adesso, se davvero punta al trionfo finale, deve balzare alla ribalta con l'atteggiamento audace di chi si ritiene a ragion veduta il più forte. A contrastargli il passo, Anquetil, Bobet, Nencini, Brankart, Planckaert, Adriaenssens. E in particolare gli spagnoli, con i francesi Geminiani e Bauvin. Tutti atleti — questi ultimi — abituati sui Pirenei a raccogliere affermazioni in serie. Attenti, però: non sempre il verdetto dei Pirenei ha gli accenti della verità.

Il che vuol dire: chi vince domani e dopodomani, non esageri le sue ambizioni. Sarà ancora lunga la strada, avanti di arrivare al traguardo del Parc des Princes.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1) Van Geneugden, 161 km. in 4 ore 11' 19", media km. 38,437 (tempo con l'abbuono 4 ore 10' 19"; 2) Gainche (tempo con l'abbuono 4 ore 10' e 49"); 3) Hoevenaers; 4) Van Est; 5) Galdeano; 6) Anglade, tutti col tempo di Van Geneugden; 7) Delberghe, a 2'20"; 8) Padovan, idem; 9) Darrigade, a 3'26", che batte in volata in gruppo comprendente tutti gli italiani.

Classifica generale individuale: 1) Darrigade, 54 ore 31' 2"; 2) Favero, a 23"; 3) Voorting, a 38"; 4) Mahé, a 41"; 5) Graczyk, a 46"; 6) Geminiani, a 1'47"; 7) Elliott, a 2'43"; 8) Desmet, a 5'4"; 9) Bauvin, a 6'23"; 10) Bottolla, a 6'33"; 15) Anquetil, a 10'6"; 19) Gaul, a 11'31"; 22) Bobet, a 12'12"; 24) Brankart, a 12'48"; 25) Nencini, a 12'54"; 32) Baffi, 54 ore 47'0"; 36) Padovan, 54 ore 49'34"; 47) Catalano, 54 ore 53'18"; 52) Brenioli, 54 ore 57'29"; 55) Bottecchia, 54 ore 57'32"; 58) Dall'Agata, 54 ore 58'34"; 59) Ferlenghi, 54 ore 58'38"; 63) Bahamontes, 54 ore 59'28"; 65) Nascimbene, 55 ore 0'14"; 68) Pintarelli, 55 ore 0'33"; 105 e ultimo) Suarez, 55 ore 43'19".

Classifica della tappa a squadre: 1) Belgio, 12 ore 38'23"; 2) Ovest-Sud-Ovest, 12 ore 40'19"; 6) Italia, 12 ore 43'2".

Classifica generale a squadre: 1) Francia 163 ore, 40'10"; 2) Centro-Mezzogiorno, 163 ore 48'38"; 6) Italia, 164 ore 2'27".

Anche Fornara e Moser al «X Giro del Ticino»

Lugano, 7 luglio.

Aldo Moser parteciperà al prossimo giro del Ticino, al comando della squadra Cali-Broni Girardengo. Gli organizzatori svizzeri sono riusciti ad assicurarsi anche l'adesione di Fornara e di numerosi altri corridori professionisti italiani.

Si attende una risposta da parte di Conterno, Coletto e Defilippis. Il Velo Club di Lugano, spera inoltre nella partecipazione di corridori olandesi, belgi e francesi, oltre s'intende ai più noti elvetici.

Il Club Scherma di Torino capeggia la classifica del Trofeo Nedo Nadi con punti 345 dopo la disputa dei campionati italiani assoluti di sciabola a squadre e individuale, valevoli quale 5ª e 6ª prova del Trofeo stesso.

Muccinelli è da ieri ridiventato bianconero

Acquistato anche il giovane e promettente terzino Castano della Triestina - Forse Liverani arbitrerà Torino-Juventus

Il presidente della Juventus Umberto Agnelli è rientrato in questi giorni da Catania, dove risiede provvisoriamente per motivi di lavoro. L'abbiamo incontrato presso la sede bianconera e gli abbiamo chiesto le ultime notizie sulla campagna acquisti e vendite della squadra campione.

«Novità circa gli ingaggi?».

«Il mercato non offre molto, e si è dovuto quindi restringere il campo di ricerca. Comunque speriamo d'aver operato bene. I nuovi juventini sono, oltre a Palmer che già gioca in «Coppa Italia», il mediano Fuin (accordo concluso alcune settimane fa) e Muccinelli, che proprio poche ore fa ha firmato per noi. Per la verità Muccinelli non rappresenta una novità assoluta per i tifosi bianconeri, si tratta più che altro di un ritorno, che abbiamo desiderato per completare i quadri in vista degli impegni per la prossima stagione, che sarà per noi onerosa, sia per le difficoltà stesse del campionato, sia per gli impegni internazionali per la Coppa dei Campioni».

«Del resto Muccinelli ha appena 31 anno».

«Non solo, ma spero vivamente che egli possa rendere per un paio di stagioni almeno, come ha fatto in passato. Sarà per lui "il canto del cigno", che ci auguriamo il più lungo possibile».

«Giocherà all'ala destra?».

«Questo è compito dell'allenatore, ma ritengo di sì, anche perché il ruolo da noi è scoperto».

«Altre novità oltre Muccinelli?».

«Sì. Si tratta del giovanissimo terzino Castano, che questo anno ha giocato nella Triestina. Ha 19 anni (è nato nel 1939) e può essere impiegato sia a destra che a sinistra. E' una promessa, intendiamoci, un giovane sul quale i nostri tecnici hanno espresso parere favorevole».

«Possiamo parlare della partita di domenica, ultima gara di Coppa?».

«E perché no? Si tratta di un incontro molto importante per noi in quanto la Juventus intende far buona figura anche in "Coppa Italia". Infatti sarebbe per lo meno strano che la squadra campione fosse esclusa dal girone finale del torneo. Faremo pertanto del nostro meglio, e spero che la squadra possa scendere in gara con molti titolari, al completo direi».

«Come giudica la decisione presa dal Torino di giocare di giorno alle 18, anziché in notturna?».

«Evidentemente chi ha deciso un simile orario deve avere buone ragioni per obbligare pubblico e giocatori a soffrire il solleone anziché godere la brezza della sera. Un pomeriggio di luglio non mi pare adatto a giocare al calcio, quando esistono gli impianti per l'illuminazione notturna. C'è di più: credo che questo contribuirà notevolmente a tener lontano il pubblico dalla partita, con un conseguente notevole danno finanziario».

«La Juventus farà opposizione alla decisione del Torino di chiedere l'orario anticipato al pomeriggio?».

«Se il regolamento ce lo permettesse, faremmo senz'altro un esposto alla Lega».

Chiusa la breve intervista con il presidente Umberto Agnelli, passiamo a parlare della squadra, che si prepara all'ultima fatica dell'anno. Depetrini radunerà soltanto oggi i giocatori, ma già ieri pomeriggio Charles e Muccinelli erano sul campo per un leggero allenamento. Muccinelli è fermo da oltre un mese, mentre Charles riprende l'attività dopo l'infortunio lamentato nel corso di una partita dei «Campionati del Mondo» (contro l'Ungheria). Per loro pertanto razione supplementare di lavoro. Circa lo schieramento dei bianconeri si può fin d'ora prevedere che la squadra si presenterà al completo, con l'unica eccezione di Ferrario.

La direzione bianco-nera avrebbe già tracciato il programma per la pausa di riposo e la ripresa dell'attività per i suoi giocatori. Subito dopo l'ultima eliminatoria di Coppa Italia, tutti saranno inviati a godere le meritate vacanze. Il giorno della nuova adunata pare fissato al 10 del prossimo agosto.

Il primo programma di lavoro si svolgerebbe collegialmente a Graglia, nel Biellese, protraendosi sino al 21 dello stesso mese. Rientrati in sede, gli «zebroni» seguiteranno ad allenarsi sul loro terreno sussidiario dello stadio.

Al Torino poche novità di rilievo. I granata insisteranno oggi gli allenamenti agli ordini di Ellena, e sperano di essere in perfetta efficienza per il «derby», gara a cui tengono parecchio. Lo stesso presidente comm. Rubatto non ha nascosto le sue speranze di poter conseguire una vittoria e conseguentemente poter disputare le finali. Come è noto, nei tornei eliminatori di Coppa vale il quoziente reti, fattore che in questo momento è a favore dei torinesi: un loro successo porterebbe pertanto alla squadra il diritto di proseguire nella competizione, eliminando la Juventus.

«La posta è importante — ci ha detto il comm. Rubatto — e noi desideriamo giocare tutte le nostre possibilità. Gli impianti d'illuminazione del campo di via Filadelfia funzionano poco, e per di più i nostri giocatori preferiscono la luce naturale. Bisogna che dica con tutta sincerità che a noi in questo particolare momento interessa più il risultato che il pubblico. Del resto per mettere a punto l'illuminazione del terreno di gioco dovrei spendere circa mezzo milione, cifra che non intendo sprecare, in quanto questa sarà l'ultima gara che giocheremo in via Filadelfia; con la stagione prossima ci trasferiremo allo stadio comunale».

«Deciso quindi?».

«Per noi sì. Non possiamo rischiare. Anzi a dimostrazione dell'interesse che intendiamo dare alla competizione di domenica posso aggiungere che è stata da noi presentata alla Lega una richiesta per avere un arbitro internazionale, ed abbiamo specificatamente chiesto il signor Liverani, d'accordo anche con la Juventus. Se non ci sarà opposizione da parte della C.A.N., avremo un arbitro torinese per questo "derby" torinese».

Giulio Accatino

Gli spareggi per la serie A fissati al 20 e al 24 luglio

Domani la Lega Nazionale deciderà per l'organico della C

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 luglio.

I tanto attesi e contestati spareggi per la 19ª squadra da ammettere al prossimo campionato di Serie A saranno disputati il 20 e il 24 luglio, rispettivamente sui campi di Bologna e di Roma. Infatti stasera il Comitato di presidenza della Lega Nazionale ha diramato il seguente comunicato: «Preso atto che la Commissione d'appello federale ha comunicato a questa Lega che la decisione relativa al reclamo presentato dall'Atalanta verrà emessa al termine della riunione fissata improrogabilmente per il 15 luglio p. v., il Comitato di presidenza della L. N., in ottemperanza a quanto stabilito dal noto «lodo», ha deliberato: a) il primo incontro di qualificazione tra la 17ª classificata della Serie A e la 2ª della serie B viene fissato per domenica 20 c. sul campo del Bologna; b) il secondo incontro viene fissato per giovedì 24 c. sul campo di Roma. Entrambe le partite, organizzate a cura della L. N. secondo le vigenti modalità regolamentari avranno inizio alle ore 18. Le società Bari, Atalanta e Verona, interessate alle qualificazioni, sono tenute a predisporre tutto quanto di loro competenza per partecipare alla disputa di tali gare».

In caso di indecisione, dopo le due partite di Bologna e di Roma (due pareggi, oppure una vittoria ciascuno) è previsto un terzo incontro in campo neutro per domenica 27 c. con eventuali tempi supplementari.

La L. N. ha pure deciso che le 18 partite dell'ultima giornata della fase eliminatoria della «Coppa Italia 1958» saranno disputate in quest'ordine: mercoledì 9 luglio: Milan-Simmenthal Monza (Girone C) e Fiorentina-Prato (Girone G); sabato 12: Como-Internazionale (Girone C) e Lazio-Roma (Girone H); domenica 13: Torino-Juventus e Biellese Pro Vercelli (Girone A), Sampdoria-Genoa e Vigevano-Alessandria (Girone B), Padova-Brescia e Venezia-Lanerossi Vicenza (Girone D), Udinese-Triestina e Sarom Ravenna-Marzotto (Girone E), Bologna-Lenti Modena e Reggiana-Spal (Girone F), Carbosarda-Siena (Girone G), Palermo-Napoli (Girone H).

Saranno ammesse al turno finale le 8 squadre che, dopo le partite della 6ª giornata avranno raggiunto il massimo punteggio in classifica in ciascun girone (a parità di punti varrà il quoziente reti). Il turno finale verrà giocato con la formula della eliminazione diretta mediante un'unica partita: i quarti di finale avranno luogo domenica 7 settembre contemporaneamente con i primi confronti eliminatori della «Coppa Italia 1959».

A tarda sera poi la commissione incaricata di esaminare le domande e le documentazioni presentate dalle 29 società di Lega Interregionale per l'ammissione alla serie C si è nuovamente riunita, dopo aver ricevuto i delegati dello Spezia, della Lucchese, dell'Arezzo e del Piacenza, e dopo aver proceduto al controllo degl'incartamenti supplementari, fatti pervenire a richiesta, dalla Gallaratese dall'Ozo-Mantova, dal Marsala, dal Lecce, dal Barletta, dal Pordenone, dal Pescara, dal Varese, dall'Hellas-Verona e dall'Avellino.

Entro la giornata di giovedì sarà redatta la relazione conclusiva da sottoporre al Consiglio direttivo della L. N., convocato a Milano per mercoledì alle ore 22 c. col compito di svolgere un nutrito ordine del giorno, nel quale spicca appunto la cernita delle 20 società di lega interregionale da promuovere in serie C. Poiché il titolo sportivo dà comunque la precedenza, il Consiglio direttivo della L. N. immetterà dai vincitori dei tre gironi di prima serie, passando poi ai secondi e via di seguito.

I tre candidati della seconda serie (Bolzano, Enna e Pisa) hanno quindi scarse probabilità, essendo la loro ammissione subordinata alla esclusione di almeno 7 società di prima serie, e in tal caso rimarrebbe un solo posto vacante. Per esempio lo Spezia e il Casale, primo e secondo in classifica del Girone A della prima serie se in regola entreranno a vele spiegate in serie C. Le società escluse potranno poi ricorrere al Consiglio federale e far valere le proprie ragioni.

l. v.

Ieri sera sul ring di Napoli

Il campione d'Europa Loi batte il negro Douglas ai punti

Napoli, 7 luglio.

(s. l.) Finalmente Napoli sportiva ha avuto una grande riunione internazionale di pugilato.

Il campione d'Europa Loi ha dato dimostrazione superba della sua insuperabile arte pugilistica, pure avendo di fronte un avversario di grande levatura, quale si è dimostrato il negro americano Douglas. Alla quarta ripresa Duilio ha letteralmente scosso l'avversario, e poi l'ha fatta da padrone sul ring.

Si è avuta la sensazione che il campione d'Europa potesse terminare molto prima il combattimento, ma ha voluto tenere fino all'ultimo in piedi lo spettacolo.

Gli altri incontri hanno deluso. Il fenomenale Ted Wright, che è sempre alla ricerca di un avversario in Europa, ha dato un breve spettacolo della sua potenza. Con uno stile personalissimo, il piccolo Robinson, dopo poche battute, ha liquidato l'algerino Kattani, il quale è rotolato sul tavolato completamente stordito. Neanche due minuti di pugilato.

Pappalardo ha battuto chiaramente Calcaterra, mentre Zanaboni ha avuto ragione alla sesta ripresa, per intervento medico, del vecchio Bacilieri.

Ecco i risultati — Leggeri: Pappalardo (Salerno) b. Calcaterra (Roma) ai p. all'ottava ripresa; massimi: Zanaboni (Grosseto) b. Bacilieri (Ferrara) per intervento medico alla sesta ripresa; welters: Wright (Detroit) b. Kattani (Algeri) per k. o. alla prima ripresa; leggeri: Loi b. Douglas (New York) ai punti in 10 riprese.

Una tournée in Francia di tamburellisti astigiani

Asti, 7 luglio.

Nei giorni 12, 13 e 14 corrente, una squadra di tamburellisti astigiani disputerà degli incontri amichevoli, in varie località del Languedoc, e precisamente a Gignac, a Montpellier, a Pézenas, contro squadre locali. La rappresentativa astigiana è così composta: Garetto Ardingo, Ferraris Giulio, Doglitti Nino, Ponsone Celestino, Fornero Tullio (riserva Garrone Agostino).

Secondo quanto risulta, le formazioni francesi che affronteranno gli italiani saranno guidate rispettivamente da Barral-Fraissinet, Cavalier - Amalou, Tortès-Milhe. In tali incontri verrà seguito il regolamento tecnico italiano.

Totocalcio — I «tredici» (143) vincono 329.500 lire ciascuno; i «dodici» (2900) 16.000 lire. Colonna vincente: 1-2-1; 2-x-1; x-1-1; x-1-2-2

Totip — Ai «dodici» (12) spettano L. 948.191 ciascuno; agli «undici» (355) L. 32.051; ai «dieci» (3501) L. 3205. Colonna vincente: 1-2; x-1; x-1; 2-x; 2-2; 1-1.

La fine degli amanti di Prato

La donna è forse morta per un collasso cardiaco

Prato, 7 luglio.

La tragica fine di Paolo Bellavia e di Dina Storai, i due amanti trovati morti in un bosco, su una collina fra Vaiano e Carmignanello, presenta un aspetto oscuro dopo che il perito settore dottor Maurri, dell'Istituto di medicina legale di Firenze, ha effettuato l'esame necroscopico della donna. Il medico non ha potuto stabilire le cause della sua morte. La Storai non presenta segni di violenza né ferite d'arma da fuoco. In un primo momento si era ritenuto che la poveretta fosse stata strangolata, ma poi l'ipotesi è caduta. Non si esclude ch'essa sia morta in seguito ad un attacco cardiaco. Una risposta esatta all'interrogativo la si potrà avere solo fra venti giorni, al termine degli esami di laboratorio che permetteranno al dott. Maurri di completare l'inchiesta medica.

Qualora la Storai fosse veramente morta in seguito ad un attacco di cuore, ciò muterebbe di molto l'episodio. Da un insieme di elementi, tra cui le lettere trovate vicino ai cadaveri, si era immaginato che l'uomo avesse ucciso l'amica e poi si fosse soppresso, perché la donna voleva troncare la relazione. Ma la eventualità che la Storai non sia stata assassinata, riporta tutto nel campo delle congetture.

Le famiglie Bellavia e Bartolomei (Dina Storai aveva sposato nel '37 l'operaio Algisio Bartolomei che ora ha 52 anni) entrarono in rapporti per un caso un po' fuori del normale. Un figlio della Storai, Ivano di 18 anni (gli altri figli sono Delfino di 21 e Giovanni di 6 anni), due anni or sono si trovò a lavorare con il figlio del Bellavia, Giacomo, della sua stessa età. Erano entrambi occupati in un cantiere di lavoro ed un giorno litigarono: passarono presto dalle parole ai fatti e si percossero violentemente. La peggio toccò a Giacomo che finì all'ospedale con una ferita a un occhio; i sanitari accertarono che il giovane Bellavia rischiava di perdere la vista dell'occhio destro e ne nacque una controversia. Alla fine, le due famiglie, anche considerando la fatalità del caso, preferirono comporre amichevolmente la questione. Allora nacque la loro amicizia e poco dopo, tra il Bellavia e la Storai, sorse la relazione che si è troncata così tragicamente.

Pare che una ventina di giorni fa, il marito della Storai avesse affrontato il Bellavia dicendogli di non farsi più vedere. Questi si sarebbe allontanato mormorando «Io me ne vado, ma la paghi cara».

Sotto gli occhi del marito

Sposina quindicenne annegata nel Reno

Ferrara, 7 luglio.

Una sposina di 15 anni ha perduto la vita nelle acque del Reno presso Argenta. Si tratta di Gabriella Mainardi da poco tempo sposata all'operaio Giorgio Tonini.

Marito e moglie, dopo alcune ore di faticoso lavoro nei campi, erano andati a bagnarsi nelle acque del fiume: la giovane, inesperta nel nuoto, si divertiva a guazzare in un punto presso la riva in cui l'acqua è alta un metro solo.

Ad un tratto la Mainardi, per raggiungere il marito che nuotava poco lontano, ha voluto inoltrarsi nell'acqua più profonda: ma fatti pochi passi è sprofondata invocando aiuto. Il marito, terrorizzato, ha tentato di raggiungerla, ma prima che giungesse a lei la poveretta era sparita sotto acqua.

Alle grida del Tonini accorrevano alcuni operai che s'immergevano alla ricerca della sposina, ma inutilmente. E' poi risultato che il suo corpo era rimasto impigliato con un lembo del costume, in fondo al fiume, a delle erbe.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Portomaggiore i quali dopo prolungati scandagli sono riusciti a trarre a riva il cadavere.

Arrestati due giovani per la rapina di Roma

Roma, 7 luglio.

Gli autori della clamorosa rapina compiuta sabato mattina in piazza Mastai ai danni della signora Anna De Santis, sono stati arrestati stamane dai funzionari della Mobile.

La rapina avvenne all'angolo di viale Trastevere con piazza Mastai. La signora De Santis era uscita pochi minuti prima dalla Manifattura dei tabacchi ove lavora come impiegata: nella borsa aveva circa 500.000 lire che dovevano servire per compiere un viaggio all'estero con il marito.

La donna era stata avvicinata da una «1900» color grigio, con a bordo degli individui; uno di questi, sporgendosi dal finestrino, aveva afferrato la borsetta della signora. La poveretta era stata trascinata per alcuni metri e lasciata sanguinante sull'asfalto. Attraverso la descrizione fatta dalla signora i due venivano identificati per Giuseppe Angelini, di 22 anni, e Luigi Mastracca, di 24 anni.

Sia l'Angelini che il Mastracca si sono protestati innocenti e persino durante la perquisizione effettuata nelle loro abitazioni hanno mantenuto un contegno tranquillo.

Due fratelli presso Verona

Cadono dalla bicicletta e affogano in un canale

Verona, 7 luglio.

Due fratelli di Bussolengo, Bruno ed Attilio Zanetti, rispettivamente di 38 e 35 anni, mentre si recavano in bicicletta alla loro mezzadria in località «Garberie», sono caduti nel canale del Consorzio di bonifica «Agro Veronese», profondo cinque metri, annegando.

Non è stato possibile chiarire in qual modo i due fratelli — che viaggiavano ciascuno sulla propria bicicletta — abbiano potuto cadere nelle acque del canale.

Nell'assemblea dell'ordine scientifico "Pour le mérite,,

Luigi Einaudi parla a Bonn sul Manzoni e le scienze economiche

Interessanti rivelazioni: il grande romanziere era un appassionato lettore dei testi di Smith e Ricardo - Colloqui dell'ex-presidente italiano con Heuss, Adenauer ed Erhard

(Nostro servizio particolare) Bonn, 7 luglio.

L'ex-presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi è stato oggi ospite di speciale riguardo a Bonn. Giunto ieri nella capitale federale, egli ha oggi partecipato ai lavori della annuale assemblea dei membri dell'ordine «Pour le mérite» dalle cui insegne è stato decorato nel '56. Il prof. Einaudi, attualmente decano dell'ordine sorto nei primi anni del '800 e che oggi annovera personalità tedesche e straniere tra le più eminenti nel campo delle scienze e delle arti, ha letto un discorso durante un ricevimento offerto dal presidente federale Heuss, cancelliere ex ufficio dell'ordine, nella villa Hammerschmidt, per sottolineare il significato e il valore dell'ordine.

Egli ne ha fatto una breve storia ricordando i nomi degli italiani che furono successivamente membri dell'ordine stesso; ha citato Schiaparelli, Manzoni, Rosmini, Villari. L'«Ordre pour le mérite» fu codificato da Federico II di Prussia come ordine civile di cui potevano far parte 30 insigni tedeschi e 30 personalità della scienza e dell'arte stranieri. Prima del conflitto mondiale 1914-18 l'ordine era stato diviso in due classi, una civile e l'altra per i meriti di guerra. La repubblica di Weimar ha nel '24 riconosciuto solo la classe civile. Sotto il nazismo nessuno più parlò dell'ordine, riposto in vigore nel '52 dal presidente federale Heuss.

Nel '56 Einaudi fu decorato con le insegne dell'ordine, consegnategli a Roma dall'ambasciatore tedesco Kleiber. Fino a oggi gli italiani decorati dell'ordine sono stati 22; il primo fu l'archeologo napoletano Francesco Avellino nel 1842 e poi Luigi Fossombroni, sempre nel 1842 assieme a Gioachino Rossini; Alessandro Manzoni nel '44; Amadeo Peyron orientalista torinese nel '55; Michele Amari storico pisano nell'84; Giuseppe Verdi nell'87; Pasquale Villari nel '91; Giovanni Schiaparelli, il famoso astronomo di Milano nel '95; e infine nel 1906 il linguista milanese G. Ascoli.

Dal 1906 al 1955 nessun italiano fu nominato membro dell'Ordine, insigne quanto quello dell'Accademia francese degli Immortali. Einaudi congiunge quindi il primo Novecento col momento presente. Lo ha messo in rilievo egli stesso nel breve discorso di oggi, letto in lingua francese. Ha poi ricordato il nome di Alessandro Manzoni da lui definito la personalità che è riuscita a gettare un ponte fra le scienze esatte e l'arte. L'autore de *I promessi sposi* — ha detto Einaudi — era un appassionato studioso di economia. Egli leggeva i testi di Smith e Ricardo, annotando in margine ai volumi sue osservazioni. Solo in questo modo, ha osservato Einaudi, Manzoni è riuscito a descrivere con precisione la famosa carestia di Milano fondendo così l'esattezza scientifica con l'arte. La fusione tra scienze esatte e arte — ha continuato Einaudi — è messa in rilievo anche dallo statuto dell'Ordine «Pour le mérite» suddiviso oggi in tre classi: delle scienze esatte, delle scienze morali e dell'arte. Einaudi è membro della prima classe come insigne economista. Tra i membri dell'Ordine giova fare il nome di T. Wilder e del Premio Nobel tedesco Werner Heisenberg.

Fra il seguito di Einaudi è un nipote che attualmente presta servizio militare negli Stati Uniti e che ha ricevuto un permesso speciale per accompagnare il nonno nella sua permanenza in Germania.

Einaudi avrà domani un colloquio con il ministro dell'Economia, Erhard, e il presidente della «Deutsche Bank», Blessing. Mercoledì sarà ricevuto dal cancelliere Adenauer. Successivamente si recherà a visitare l'antico monastero di Maria Lach per apporvi la firma sul libro d'onore. Le due ultime giornate tedesche di Einaudi saranno dedicate alla visita di una «tenuta modello» del viticoltore conte Greifenclau a Rheingau, nei pressi di Rodesheim, a sud di Bonn. Sabato Einaudi sarà a Francoforte, di dove ripartirà domenica prossima per l'Italia.

m. p.



Il Presidente della Repubblica tedesca, Heuss (a destra), **si intrattiene con Einaudi, che reca le insegne dell'Ordine «pour le mérite», dopo la cerimonia** (Tel.)

Due operai su una moto uccisi cadendo da 30 metri

Aosta, 7 luglio.

Due operai sono rimasti uccisi stanotte in un incidente stradale avvenuto in alta Valpelline nella zona in cui si sta costruendo il bacino idroelettrico del Buthier. Si tratta di Clodimiro De Giovanetti di 47 anni da Sondrio e Andrea Jandelli di 50 anni da Castelletto Ticino (Novara), i quali stavano rientrando in motocicletta al cantiere edile presso il quale prestano servizio.

Giunti in località Pollaye del comune di Bionaz, la motocicletta per cause ancora ignote sbandava improvvisamente e i due operai precipitavano in una scarpata di oltre trenta metri, rimanendo entrambi uccisi sul colpo.

Soltanto più tardi era possibile scendere in fondo allo scosceso pendio per portare qualche aiuto agli sventurati, ma ogni tentativo risultava inutile. I due giacevano esanimi a quattro metri di distanza uno dall'altro, sfigurati dai ripetuti urti contro le rocce.

Consegnate a Venanzi le somme raccolte da «Specchio dei tempi»

L'uomo, riconosciuto innocente dopo sei anni di carcere e una condanna all'ergastolo, ha pianto - Farà curare le figlie malate - Cerca invano lavoro

(Nostro servizio particolare) Cura di Vetralla, 7 luglio.

Giuseppe Venanzi non è un uomo facile alle emozioni. La vita con tutte le sue dolorose e drammatiche esperienze gli ha insegnato a non impressionarsi di nulla. Ma allorché oggi gli è stata consegnata la somma che i lettori dello «Specchio dei tempi» hanno raccolto per lui (219 mila lire che si aggiungono alle 224.900 inviategli il 26 giugno, con un totale di 443.900) gli è stato impossibile frenare una lacrima.

«Non è tanto per il denaro di cui pur ho tanto bisogno — ha detto con l'aria di quello che cerca, senza essere richiesto, una giustificazione per un attimo di debolezza — ma per tutto quello che c'è dietro questo danaro. Per anni, quando ero in carcere sorretto unicamente da una grande, immensa speranza, mi sono sentito solo, abbandonato da tutti tranne che da mia moglie e dal mio avvocato. Ebbene: questa somma che pur mi solleva da una situazione tanto grave e che mi aiuta a risolvere certi problemi urgenti mi fa capire che al mondo, per fortuna di tutti, non si è mai soli sino a quando ci viene incontro la solidarietà degli altri».

Non ha neanche quarant'anni, Giuseppe Venanzi, ma ne dimostra per lo meno sessanta. Il carcere sofferto ingiustamente (fu condannato all'ergastolo per aver ucciso — dissero i giudici della Corte d'Assise di Viterbo — il cassiere della banca del Cimino a Cura di Vetralla, Antonio Cignini, e solo dopo sei anni, nel maggio scorso, riuscì a convincere i giudici della Corte d'Assise di Appello di Roma che lui in quel delitto non aveva avuto nessuna responsabilità), l'alternarsi di speranze e delusioni, l'asprezza della lotta che è stato costretto ad affrontare lo hanno invecchiato anzitempo. Ora pensa solo all'avvenire; ma chi lo ricordava per quello che era una volta — deciso, sprezzante, pieno di iniziative — fa fatica a riconoscerlo. Quando stamane gli ho consegnato la somma raccolta dallo «Specchio dei tempi» ha passato subito gli assegni alla moglie. «E' lei ad amministrare quel poco che c'è rimasto — ha commentato dopo essersi ripreso dalla commozione — ed io ho perso l'abitudine al denaro. Ho timore persino a toccarlo. Lei sa meglio di me a cosa serve».

La signora Venanzi non ha da perdere davvero molto tempo per la sistemazione del danaro. L'elenco dei creditori è ricco. «Ma per fortuna — ha voluto subito spiegare la signora — con questa somma, tranne che mia madre, saranno liquidati tutti coloro ai quali dobbiamo qualcosa. E poi penseremo a far curare i nostri figli: Maria Teresa, che ha 14 anni, ha una ulcera allo stomaco e Rita, che ha 13 anni, ha una imperfezione all'occhio destro».

Giuseppe Venanzi non ha mai navigato nell'oro durante tutta la vita, ma sino al 31 marzo di sei anni or sono, sino a quando cioè venne arrestato, conduceva una vita normale. Era stato elettricista in uno stabilimento chimico-militare a Cesano; poi, superata la parentesi della guerra, s'era adattato a molti mestieri che gli avevano dato la possibilità di sbarcare il lunario con relativa tranquillità per sé e per la famiglia: ispettore dell'UPSEA durante la campagna agraria, autista di macchine a noleggio, commerciante. Ora, però, non riesce a trovare una porta che gli si apra per consentirgli un lavoro continuativo.

«Credevo — commenta amaramente — che le difficoltà maggiori le avrei incontrate durante la mia ingiusta detenzione, e il processo per convincere i giudici che ero vittima di un errore giudiziario. Non immaginavo davvero che il peggio doveva ancora giungere. Non per colpa di qualcuno, che anzi a Cura ho incontrato soltanto amici, tanto che preferisco rimanermene tutti i giorni chiuso in casa perché ognuno vorrebbe sempre offrirmi da bere, e bere, invece, mi fa terribilmente male. Ma trovare un lavoro, quanto è difficile! Eppure, di lavorare ho bisogno. Ora poi che due mesi di riposo mi hanno rimesso in forze, questo non far niente comincia veramente ad impressionarmi. Non sono più un ragazzino, ma non è stato davvero per colpa mia se sono rimasto fuori dalla vita per sei anni».

E. S.

PER GIUSEPPE VENANZI ACCUSATO DI OMICIDIO — Marco-Giuliana-Carla L. 2500; T. R. in memoria della mamma 1000; Gianna, ringraziando S. Rita 5000; E.G.T. 2000; Santo Borassi, Lanzo, L. 1000.

Totale L. 11.500 - Totale prec. L. 451.900 - Totale gen. L. 463.400.

La Bergman tornata a Londra

«Speriamo di sposarci quest'anno» afferma il produttore Schmidt

Londra, 7 luglio.

Ingrid Bergman e il produttore svedese Lars Schmidt sono rientrati questa sera a Londra dopo avere trascorso il «week-end» a Parigi.

«Non posso dire se ci sposeremo quest'anno. E' solo una speranza» ha affermato il produttore.

L'attrice ha detto dal canto suo che fra una decina di giorni terminerà il film che sta girando e si recherà quindi in vacanza, probabilmente in Scandinavia. Ingrid ha poi affermato che si aspettava le critiche dell'«Osservatore Romano» in relazione all'annuncio del suo matrimonio.

Ieri finalmente una giornata di bel tempo al mare

Forse i villeggianti della Riviera possono deporre maglie e soprabito

Difficoltà nel far previsioni: nuvole e sole si succedono con grande rapidità - La fine di giugno caratterizzata dal vento molto freddo - Il medesimo clima si ripete press'a poco dal 1878 ad oggi - Settembre è generalmente il mese più mite

(Nostro servizio particolare) Genova, 7 luglio.

Dopo tante burrasche e tante giornate fredde, estili, è arrivata finalmente l'estate autentica, piena e tranquilla? Questa sera, dopo una giornata indecisa (sole alle 12, nuvolo alle 14, sereno alle 18), si potrebbe tendere ad un certo ottimismo, se l'esperienza in materia non insegnasse cautela. Alle 20 il cielo è limpido, il mare è perfettamente calmo, segnato soltanto dalle scie dei motoscafi e degli sciatori. Ma le nubi bianche e grigie di oggi hanno lasciato timore di nuovi peggioramenti, tanto più non facendo ancora un gran caldo (24°), dopo le libecciate dei giorni scorsi, quando c'era da battere i denti dopo avere ceduto alla tentazione di compiere un tuffo in mare.

Infiniti proverbi ammoniscono sui pericoli cui si va incontro parlando del tempo. E' impresa rischiosa far previsioni, ma per chi scrive su tali argomenti è impresa non meno rischiosa riferire semplicemente sul tempo che fa. L'argomento è tutt'altro che faceto per chi in questi giorni sta apprestandosi a partire per le vacanze, oppure per chi deve sceglierne la data iniziale. Chi si trova di fronte a tali decisioni, gravato da problemi organizzativi e finanziari, vorrebbe sapere con esattezza almeno che tempo fa al mare. Legge sui giornali: sole, spiagge affollate. Parte assaporando in anticipo la gioia della piena libertà goduta in spiaggia, trova vento, cielo grigio, spiaggia semideserta. Può fortunatamente capitare il contrario: i giornali parlano di pioggia, di vento e di mareggiate. Si parte irritati, maledicendo la data fissata per le vacanze, ma arrivando in Riviera si trova la spiaggia affollata da migliaia di bagnanti stesi al sole.

Colpa del tempo, che è mutevole ed incerto da un'ora all'altra, da una località all'altra. Si scrive e si telefona alla sera, ma il giornale viene letto la mattina dopo. Si scrive da una località mentre splende il sole, mezz'ora dopo, a pochi chilometri di distanza, piove o viceversa. Un esempio: quindici giorni fa, mentre Genova era sotto un vero nubifragio, telefonai in una località della Riviera per accertare le voci di una inondazione. Mi risposero che non pioveva affatto, anzi splendeva il sole. Sospettando una risposta pubblicitaria, telefonai alla stazione dei carabinieri ed un appuntato, dopo essere uscito per accertarsi scrupolosamente, rispose: «Sissignore, c'è il sole, sissignore, qui non è caduta una goccia di pioggia in tutta la giornata».

Pericoloso, dunque, parlare del tempo che fa in Riviera, in montagna e in tutti i luoghi di villeggiatura. Si può soltanto ricordare che, dopo alcune giornate bellissime alla metà di giugno, verso il 19 del mese scorso il tempo cominciò ad imbronciarsi, per poi abbandonarsi a vere e proprie pazzie i giorni 25, 26, 27, quando si vedeva gente col soprabito e le spiagge erano sconvolte dalle mareggiate. Tutta l'Europa era tormentata dal maltempo, di cui arrivavano qui gli echi. In città sembrava ritornato l'inverno. Poi la situazione migliorò, ma al mare c'era sempre vento, l'acqua non invitava ai bagni. Oggi, per la prima volta, il mare è disteso, ha i colori chiari e tenui dell'estate.

Preludio estivo eccezionalmente avverso, si dice ovunque, tirando in ballo la bomba atomica, parlando di epoche glaciali e via di seguito. Ma gli studiosi avvertono che da oltre due secoli non si sono avuti radicali mutamenti di clima; uno sguardo alle statistiche degli osservatori locali, agli studi di meteorologia pubblicati negli ultimi cento anni, dimostra che non è cambiato molto. Prima di guardare al passato, ricordiamo le estati più vicine.

Lo scorso anno in luglio giornate di vento e pioggia con temperatura fresca, mare imbronciato. Verso la fine del mese si diceva: «Luglio nettamente avverso. C'è meno gente dell'anno scorso». Poi furono superati tutti i primati per numero di arrivi e di presenze.

1956: la «grande stagione» con arrivi in massa degli italiani, iniziò soltanto verso il 15 luglio a causa del cattivo tempo che tratteneva la gente in città. 1955: estate complessivamente favorevole. 1954: in questi stessi giorni di luglio si vedevano gruppi di stranieri con impermeabile, cappello e valige diretti alle stazioni ferroviarie per ritornarsene a casa. «Estate da ricordare come un clamoroso fallimento», si disse allora, ma poi agosto e settembre consentirono a tutti di fare ottimi affari anche quell'anno. Su cinque estati, soltanto una accontenta tutti o quasi.

In riviera e dovunque si osserva che giugno e luglio sono irregolari alternando bellissime giornate a periodi avversi mentre settembre lascia tutti contenti. Ma non c'è niente di nuovo; uno studio pubblicato a Torino nel 1878 indica in 24 gradi centigradi la temperatura media del mese di luglio sulla riviera di ponente: è esattamente la temperatura di questi giorni. In più quello studio avverte che non è grande l'aumento di temperatura dal mese di giugno, mentre agosto è più caldo con una media di 27 gradi. L'autore, Giuseppe Schner, dice con ironia che «i rivieraschi sono sempre affaccendati a protestare per freddi anormali e venti impetuosi» (per curiosità annotiamo che luglio ebbe nel 1865 il primato per la temperatura massima con 36 gradi).

Da un altro studio sul clima della riviera alla fine del secolo scorso si osserva che il maggior numero di temporali, cioè di alterazioni repentine, si ebbe di regola in luglio e agosto, ma in giugno e luglio cadde sempre una maggior quantità di pioggia (media millimetri 88 in giugno, 31 in luglio, 84 in agosto). I giorni di cielo coperto o misto sono stati di regola più numerosi in giugno e luglio che in agosto e settembre dal 1878 a oggi.

Queste modeste osservazioni hanno valore limitato alla riviera. Le grandi perturbazioni, che investono i continenti e arrivano qui affievolite possono aver acquistato negli ultimi anni un andamento nuovo. Ma è di un certo conforto riandare ad anni tanto lontani per trovare nei luoghi delle vacanze più o meno la stessa temperatura, lo stesso numero di giorni nuvolosi, persino le stesse lamentele. Alla luce della saggezza che se ne trae, si può fare una considerazione che spiega tante cose: sino a non molti anni fa si considerava estate piena il periodo 20 luglio-15 agosto. Prima del 20 luglio le spiagge erano poco affollate, dopo il ferragosto l'esodo era generale. Da qualche anno invece seguendo l'esempio degli stranieri si considera estate giugno, tutto luglio, tutto agosto, tutto settembre pretendendo che il tempo sia sempre uniforme e propizio.

Dopo aver parlato del tempo (alle 22 è ancora bello) parliamo dei bagnanti. Difficile dire quanti siano perché essi appaiono e scompaiono da un'ora all'altra appunto seguendo le incertezze del tempo, sicché l'impressione di una riviera semi deserta si alterna repentinamente a quella di spiagge affollatissime, con uguale fondo di verità. E' però indubbio che il mese di giugno è stato poco brillante. Il numero di ospiti presenti varia molto da una località all'altra appunto perché finora le grandi masse di bagnanti nazionali non sono scese dalle città del nord. Sono ben popolate soltanto le spiagge preferite dai tedeschi, dagli inglesi, dagli olandesi e così via. Confrontiamo una grande stazione balneare di levante, preferita dagli italiani, e una di ponente, preferita dagli stranieri: di là in giugno 8 mila arrivi di cui 6 mila italiani con sole 32 mila «presenze». Di qua 10.655 arrivi (8 mila stranieri) con ben 143 mila «presenze». Gli stabilimenti balneari degli alberghi e delle pensioni che ospitano stranieri sono affollati con molte file di ombrelloni, moltissime sedie a sdraio tutte occupate. Le statistiche confermano: gli stranieri sono 4 mila contro 2 mila italiani a Varazze; più di 3 mila contro 2 mila italiani a Finale Ligure; ad Alassio oltre 5 mila presenti per il 70 per cento stranieri; numero pari a Diano Marina: 2 mila e 2 mila.

Domenica ha avuto inizio l'afflusso dalle città del nord; finora gli appartamenti erano in gran parte disabitati, mentre negli alberghi si notava la crisi caratteristica del periodo di transizione. Si conferma ovunque che finora l'estate è stata inferiore all'attesa. Alcune stazioni balneari dànno statistiche incerte affermando genericamente: «più o meno come nel 1957». Altre accusano una netta flessione. Per non far torto a nessuno diremo che una cittadina di ponente ha avuto in giugno 2110 arrivi in meno nel confronto col 1957.

Mario Fazio

Annullate le seconde nozze di un «bigamo di guerra»

Aveva sposato una maestrina svizzera per strapparla alla prigionia dei giapponesi

Genova, 7 luglio.

Un noto esportatore genovese ha rischiato una denuncia per bigamia, avendo contratto matrimonio, quando già era sposato, con una giovane maestra svizzera che durante la guerra era rinchiusa in un campo di concentramento giapponese. L'uomo aveva celebrato le nozze soltanto per salvare la ragazza. Il suo secondo matrimonio era però stato trascritto sui registri dello Stato civile italiano, ed ora una sentenza del Tribunale di Genova ha annullato la trascrizione. Protagonisti della vicenda sono il comm. Giuseppe Gigante, esportatore genovese, e la maestrina elvetica Rosa Horn.

La loro storia, che ha aspetti quasi incredibili, cominciò nel 1944 ad Hai-Huan, presso Shangai, nella Cina occupata dalle armate nipponiche. L'armistizio dell'8 settembre, aveva colto il comm. Gigante all'improvviso: egli era stato internato in un *lager*, ma dopo qualche tempo era stato rimesso in libertà; egli cercava perciò con ogni mezzo di poter abbandonare al più presto la Cina e ritornare nell'Uruguay, ove lo attendevano la moglie, una giovane turca di Istanbul, e due bambini. Fu una sera di aprile di quel 1944, che un sacerdote cattolico propose al commendator Gigante un'opera buona: sposare una ragazza, una giovane maestra svizzera, la ventitreenne Rosa Horn, internata nel campo di concentramento di Hai-Huan: «Se lei la sposa — gli disse il sacerdote — la ragazza diventa cittadina italiana e può uscire da quel campo di orrori e di sofferenze».

Il matrimonio venne celebrato due mesi dopo dallo stesso sacerdote cattolico. La giovane fu liberata e tornò in Svizzera dove ottenne il divorzio; ma altrettanto non poté accadere, date le nostre leggi, per il suo salvatore.

Venuto in Italia per affari nel giugno dello scorso anno, il comm. Gigante ebbe a Genova la sgradita sorpresa di apprendere che il suo matrimonio cinese era stato regolarmente registrato allo Stato Civile. Il Tribunale però, cui si era rivolto, ha dichiarato nulla la trascrizione del matrimonio di Shangai.

Case scoperchiate e molti crolli per il temporale a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 7 luglio.

Un fortunale di eccezionale violenza si è abbattuto oggi pomeriggio, poco dopo le 17, sulla città di Reggio e nei dintorni. I danni sono ingenti. Circa un centinaio di case risultano parzialmente scoperchiate. Il vento ha provocato un'ecatombe di antenne televisive e il crollo di alcuni muri di cinta.

Presso lo stabilimento «Calza Block», circa 11 metri della ciminiera, che ne misura 32, sono crollati, finendo sopra un capannone del reparto tintoria. I danni ammontano a 14 milioni di lire. I vigili del fuoco hanno effettuato una quarantina di interventi per liberare altrettanti scantinati invasi dalle acque.

Ai giardini pubblici e nei viali della periferia alberi anche secolari sono stati sradicati e spezzati nel tronco come fuscelli. Interruzioni sono state registrate nelle linee elettriche e telefoniche. Si lamentano inoltre alcuni feriti leggeri causa il rovinio di vetri e di tegole.

Un violento nubifragio sui colli delle Langhe

Dogliani, 7 luglio.

(g.) Danni per diverse decine di milioni sono stati provocati da un pauroso nubifragio abbattutosi oggi pomeriggio su una vasta zona delle Langhe, compresa tra Montezemolo, Camerana, Ceva e Murazzano.

I contadini i quali si trovavano nei campi hanno riferito che il cielo si è improvvisamente oscurato verso le ore 15 per l'effetto d'un vento impetuoso che ha accumulato neri nuvoloni. Poi di colpo, tra i boati del tuono ed il saettare dei fulmini, si è scatenata una tempesta violentissima. L'acqua è scesa frammista a chicchi di ghiaccio che nel volgere di pochi minuti in certe località hanno formato un vero strato di parecchi centimetri. Una scena veramente impressionante. Alcuni pastori che si trovavano sui colli più elevati (com'è noto, nella zona circostante a Bossolasco viene praticato abbastanza intensamente l'allevamento degli ovini) hanno faticato non poco per tenere compatti i branchi di pecore. Alcuni capi, tuttavia, sono andati dispersi.

La bufera, in tre riprese, si è protratta fin verso le 18,30 e quando è cessata le campagne offrivano una visione desolante. Purtroppo, data l'altitudine di questi colli, la mietitura del grano non era ancora stata iniziata e perciò vaste estensioni di frumento sono state «pestate» dalla grandine. Nel territorio del comune di Camerana i danni subiti appunto dalle coltivazioni del frumento si fanno ascendere all'80-90 per cento, altrove sono valutati nella percentuale del 30-40 per cento.

I vigneti, com'è comprensibile, hanno perduto tutti i grappoli che si stavano appena formando; ma va precisato che in questo settore estremo delle Langhe la viticultura è piuttosto ridotta. Le conseguenze del temporale sono invece particolarmente gravi per il granoturco seminato di recente.

Grandinate nell'Acquese

Acqui, 7 luglio.

Violenti temporali si sono abbattuti nel pomeriggio di oggi su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli, accompagnati da vento freddo. In numerose località alla pioggia si è aggiunta la grandine, che ha provocato danni alle colture. Numerosi i fulmini.

Lungo la strada della Val dell'Erro, un fulmine si è abbattuto su un carro agricolo trainato da due buoi e condotto dall'agricoltore Emanuele Grattarola, di 48 anni. I due animali sono rimasti uccisi, mentre l'agricoltore ha riportato un forte choc nervoso, ma nessuna ferita. La temperatura è diminuita di alcuni gradi.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con possibilità di piogge e qualche temporale, specie sui rilievi. Probabili nevicate oltre i tremila metri. Sulle altre regioni della Penisola e sulle Isole cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di brevi piogge. Temperatura stazionaria. Mari: mossi mare di Sardegna e Canale di Sicilia. Leggermente mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri delle principali città italiane

Bolzano	12,4	27,5	Pescara	15,4	27
Trento	15,4	[illegible]	L'Aquila	13	28,5
Trieste	19,8	28	Roma	15,8	29,5
Venezia	18,2	25	Bari	18	27
Milano	16,2	26,4	Napoli	15,2	28,3
Torino	17,1	21,4	Potenza	13,8	27,8
Genova	16	24	Reggio C.	20	27,4
Bologna	15,6	31,2	Messina	21,2	29,5
Firenze	13,2	30	Palermo	20,6	29,6
Pisa	14,2	28,6	Catania	12,3	28,8
Ancona	19,4	25,8	Alghero	17,9	30
Perugia	12,4	[illegible]	Cagliari	19,5	26,4

ULTIME NOTIZIE

Progetti russi su un "patto tra i Paesi del Baltico,,

Kruscev oggi a Berlino-Est per segreti colloqui con Ulbricht

Il Primo Ministro sovietico discuterà i problemi della Germania orientale con il capo dei comunisti tedeschi - Assisterà poi al congresso del partito

(Nostro servizio particolare) Mosca, 7 luglio.

Partito in serata da Mosca, il primo ministro Kruscev giunge domattina alle 10 a Berlino Est, dove grandi accoglienze sono state preparate per lui. Kruscev si reca a Berlino per assistere al Congresso del partito comunista della Germania orientale. Il congresso inizia però i suoi lavori il 10 luglio. Se Kruscev ha anticipato il suo arrivo di due giorni, è da ritenere che egli abbia particolari questioni da esaminare con il capo comunista della Germania Est, Walter Ulbricht.

Molti motivi fanno ritenere che a questo 5° congresso del p. c. tedesco il Cremlino abbia attribuito un'importanza inconsueta. Mai un Primo ministro russo fu presente a Berlino al congresso annuale dei comunisti tedeschi. Per assistervi in questa occasione, Kruscev ha persino compiuto un gesto che in diplomazia potrebbe dare origine a malcontento: ha modificato il programma della visita a Mosca del Presidente austriaco Raab (che coincideva appunto col congresso tedesco, destinato a durare una settimana), rinviandolo a più avanti. Un portavoce del Ministero degli Esteri, accennando al programma di Kruscev in Germania, ha detto: «Forse il Primo ministro visiterà zone della Repubblica popolare tedesca. Terrà con ogni probabilità due discorsi: uno domani mattina all'arrivo a Berlino ad una dimostrazione di massa; l'altro verso la fine della settimana, presumibilmente su argomenti economici e culturali. E' probabile che colloqui abbiano luogo fra il primo ministro sovietico e le autorità della Repubblica tedesca, al di fuori del congresso».

Sulla natura di questi colloqui si sbizzarriscono le ipotesi. La Germania Est appare un Paese più che rispettoso della «linea Mosca» sul terreno ideologico. Sembra quindi da escludere che Kruscev abbia rimostranze da fare a Ulbricht. Assai più probabile è che il primo ministro russo si prepari a sferrare, dal trampolino del congresso tedesco, una rinnovata battaglia contro ogni forma di «eresia» ideologica. Era stato il mese scorso al congresso del partito comunista bulgaro che lo stesso Kruscev aveva dato l'avvio alla campagna contro il deviazionismo di Tito, definendo la politica di Belgrado «un cavallo di Troia nel campo socialista». Il fatto che Kruscev si prepari a parlare da Berlino, suggerisce ad alcuni la probabilità che il primo ministro sovietico possa fare riferimenti anche al comunismo polacco, lanciando «avvertimenti» per Gomulka: la questione della frontiera orientale polacca è un problema vivo e scottante per la Polonia come per i tedeschi dell'Est.

Un altro particolare da non trascurare è che Walter Ulbricht l'altro giorno, parlando ad un raduno di partito a Rostock, ha accennato ad un possibile «patto del Baltico», che dovrebbe essere stipulato fra nazioni comuniste che toccano il Baltico e nazioni occidentali della regione. Questo spunto si ricollega al tema dei raduni alla sommità e dei progetti di patti di non aggressione tra est ed ovest sollecitati da Mosca.

Henry Shapiro

L'ex medico di Buchenwald si sottrae all'arresto fuggendo

Bonn, 7 luglio.

L'ex-medico del campo di concentramento nazista di Buchenwald — Hans Eisele — è fuggito per evitare l'arresto. Il «boia di Buchenwald» Sommer ha fatto contro di lui durante il recente processo le più gravi accuse, affermando che egli sarebbe stato uno degli esecutori delle stragi dei reclusi.

Il ministero della Giustizia bavarese ha informato che contro il medico è stato spiccato mandato di arresto e che è stata messa in moto l'Interpol per catturare il fuggitivo. Il legale del dott. Eisele ha dichiarato di «poter ritenere che il medico non si trovi più in Germania».

Messaggio di Bertrand Russell a Kruscev per la vedova Rajk

Londra, 7 luglio.

Il filosofo inglese Bertrand Russell ha inviato al primo ministro ungherese Ferenc Muennich e al primo ministro sovietico Nikita Kruscev telegrammi in merito al processo della signora Giulia Rajk, vedova dell'ex ministro degli Esteri ungherese Laszlo Rajk.

Nel messaggio diretto a Muennich, Russell afferma che una condanna della signora Rajk e di altre persone che sono con lei processate, sarebbe un «colpo ai movimenti della pace in ogni parte del mondo» e chiede a Muennich di adoperarsi affinché la signora Rajk sia assolta. In quello a Kruscev, il filosofo chiede al primo ministro dell'Urss di valersi della sua influenza allo stesso scopo.

La signora Rajk faceva parte del gruppo che con Nagy si rifugiò nella legazione jugoslava a Budapest nel novembre 1956. Secondo recenti informazioni da Budapest la signora Rajk sarebbe sotto processo nella capitale ungherese.

Il 50,5% dei voti nelle elezioni in Renania

La d.c. tedesca ottiene la maggioranza assoluta

L'esito influisce anche sulla composizione del Senato, dove il partito di Adenauer ha ora i due terzi dei seggi

(Nostro servizio particolare) Bonn, 7 luglio.

Le elezioni nella Renania Westfalia per il rinnovo del Parlamento regionale sono state vinte dal partito di Adenauer. I cristiano-democratici hanno ottenuto la maggioranza assoluta, conquistando di riflesso la maggioranza dei due terzi al Consiglio federale dei *laender*, il Bundesrat. La sconfitta è stata dura per il partito liberale, mentre i socialdemocratici hanno fatto un leggero progresso passando dal 34% ottenuto nelle precedenti elezioni regionali del '54, all'attuale 39 per cento, a spese soprattutto dei partiti minori — il «Zentrum» il partito conservatore tedesco e il partito tedesco del Reich — i quali, non avendo ottenuto il 5% dei voti sono automaticamente esclusi dal nuovo Parlamento regionale in forza della legge elettorale vigente nella Repubblica federale.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni di ieri (tra parentesi i risultati delle elezioni del '54): cristiano-democratici 4 milioni 31 mila 16 voti, pari al 50,5%; seggi 104 (41,3%; seggi 90); partito socialdemocratico 3 milioni 116 mila 39, pari al 39,2%; seggi 81 (34,5%; seggi 76); partito liberale 566.274, pari al 7,2 per cento; seggi 15 (11,5%; seggi 25); «Zentrum» 86.405, pari all'1,1%; nessun seggio (4%; seggi 9); partito conservatore tedesco 123.979, pari all'1,6%; nessun seggio; partito tedesco del Reich 43.483, pari allo 0,5%; nessun seggio.

Il primo rilievo da fare è questo: il voto di ieri ha un significato politico piuttosto che amministrativo, come avrebbe dovuto effettivamente essere. Tale significato è stato d'altra parte voluto innanzi tutto dal partito socialdemocratico, il quale ha impostato la campagna elettorale mettendo sotto processo il governo di Adenauer colpevole, secondo i propagandisti dell'opposizione, di una politica estera «immobilista», dell'armamento atomico del Bundeswehr, del rialzo dei prezzi sul mercato interno. I cristiano-democratici hanno accettato la sfida passando al contrattacco con Adenauer, con Erhard, con Strauss, i quali, nei comizi elettorali hanno difeso con energia — e con successo — la loro politica.

Di fronte agli argomenti evoluti degli oratori dei vari partiti, la campagna elettorale quindi ha superato i confini della Renania Westfalia, dove avrebbe dovuto essere circoscritta, ed ha colpito l'interesse dell'opinione pubblica di tutta la Germania Occidentale al punto da far dire a qualcuno che le elezioni di ieri sarebbero state la controprova per quelle politiche generali dello scorso settembre, quando Adenauer ottenne la maggioranza assoluta al Bundestag.

Quali sono i motivi per cui il partito di Adenauer ha riscosso il successo? Per rispondere occorre anzitutto mettere in rilievo la personalità del Cancelliere, il suo prestigio, la circostanza che egli è renano e la maturità politica del tedesco sul quale non ha fatto presa la propaganda «contro la morte atomica», campagna patrocinata dai socialisti.

I socialdemocratici avevano insistito sullo *slogan* della «paura atomica»: anche negli ambienti cristiano-democratici non si sapeva fino all'altro ieri sino a che punto tale *slogan* avrebbe preso piede tra la popolazione. Inoltre, giova rilevare che poco tempo fa è stato celebrato il decimo anniversario della nascita del marco tedesco, ed un'abile catena di discorsi commemorativi ha esercitato un innegabile influsso sulla scelta dell'elettorato in favore del partito di Adenauer e di Erhard. D'altra parte corrisponde a realtà il fatto che i tedeschi non desiderano cambiamenti: hanno ottenuto il benessere con il governo cristiano-democratico e, a meno di imprevisti gravi avvenimenti internazionali, tale benessere sembra potrà durare ancora a lungo.

m. p.

«Campagna» cattolica per la moralità tra i villeggianti

Roma, 7 luglio

Sussidi, organo dell'Unione uomini di Azione Cattolica, imparte nel suo ultimo numero direttive ai dirigenti del movimento cosiddetto «apostolato estivo». Invitando «soci e dirigenti alla sorveglianza degli ambienti pubblici, luoghi di passeggio, bagni di mare, di fiume, di sole, balli, così da collaborare con le autorità per l'intervento», *Sussidi* propone la preparazione e diffusione di un cartoncino in cinque lingue (italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo) del seguente tenore:

«Paese che vai, usanze che trovi. Vi preghiamo di non offendere il pudore delle nostre popolazioni: il vostro modo di vestire è contrario al costume cristiano della nostra terra. Dal vostro comportamento viene giudicata l'educazione e la civiltà della vostra nazione».

Esortando gli iscritti alla Unione uomini a diffondere tra i «turisti nostrani e stranieri» il cartoncino suddetto, l'organo del movimento sottolinea che «quello che è assolutamente necessario è rendersi conto dell'importanza di un apostolato estivo che favorisca il progresso religioso, combatta tutto ciò che può offendere la morale e contrasti ogni dissipazione spirituale».

Il ritorno del Segretario di Stato



Foster Dulles è giunto a Washington, di ritorno dalla Francia, mentre si scatenava un violento temporale. Lo ha ricevuto il sottosegretario Herter (Telefoto)

Persero la rotta volando da Cipro alla Persia

Rilasciati i nove aviatori americani che si smarrirono su territorio russo

Il loro aereo, costretto ad atterrare da due caccia dell'Urss, si incendiò subito dopo e rimase distrutto - Le autorità sovietiche li hanno consegnati ad un diplomatico degli Stati Uniti alla frontiera dell'Iran

(Nostro servizio particolare) Teheran, 7 luglio.

Sono giunti stasera in aereo a Teheran i nove aviatori americani che il giorno 27 dello scorso mese furono obbligati da due caccia sovietici a scendere con il loro apparecchio in territorio russo, in seguito a sconfinamento sull'Urss. Chiarito l'incidente, causato da un errore di rotta, le autorità russe hanno rilasciato i nove americani. L'aereo con cui essi viaggiavano dall'isola di Cipro alla Persia prese fuoco subito dopo il forzato atterraggio. Nel drammatico episodio non si ebbero vittime umane.

I nove aviatori degli Stati Uniti hanno raggiunto Teheran a bordo dell'apparecchio dell'addetto aeronautico americano nell'Iran, il quale si era recato ad incontrarli all'aeroporto persiano più vicino alla frontiera russa, non appena aveva avuto notizia della loro liberazione. A Teheran sono stati accolti dai funzionari dell'Ambasciata americana e da una rappresentanza del governo persiano. Gli aviatori apparivano in buone condizioni fisiche.

Avvicinati dai giornalisti, non hanno voluto fare dichiarazioni, limitandosi a dire: «Dobbiamo prima riferire in merito al nostro comandante di Wiesbaden, in Germania». Sembra infatti che verranno ricondotti al più presto possibile a Wiesbaden di dove erano partiti per il volo che li portò dapprima a Cipro e da cui sarebbero poi dovuti giungere a Teheran trasportando materiale vario.

La consegna dei militari americani ha avuto luogo nella zona del mar Caspio, ad Astara, nell'Azerbaigian, circa 450 chilometri a sud-ovest di Erevan (dove i russi sostengono che è avvenuta la violazione dello spazio aereo). In questo punto, la rotta aerea collegante l'isola di Cipro con l'Iran passa a circa 80 chilometri a sud della frontiera russa.

L'incidente ha provocato una duplice protesta ufficiale sovietica, una settimana fa e sabato scorso. Nelle due note il governo di Mosca ha affermato che le violazioni delle frontiere russe da parte di aerei americani «non sono cosa rara e sono premeditate». Gli Stati Uniti in una comunicazione del 30 giugno dichiararono che l'apparecchio, un quadrimotore «C-118», stava effettuando un volo normale e che l'attraversamento della frontiera con l'Armenia accadde incidentalmente. Il governo americano espresse inoltre il suo rammarico per l'incidente e assicurò le autorità di Mosca che l'apparecchio era disarmato.

r. s.

Scandalo nel «caso Adams»

Un microfono era nascosto nelle camere dei legali di Goldfine

Washington, 7 luglio.

Un investigatore della Sottocommissione della Camera dei rappresentanti americana che sta conducendo l'inchiesta sull'affare Goldfine-Adams, ha ammesso di avere installato un microfono nell'appartamento occupato in un albergo di Washington da Roger Robb e da Jack Lotto, rispettivamente avvocato e capo della pubblicità di Goldfine.

La presenza del microfono era stata scoperta ieri sera alle 23 da Robb e Lotto, mentre nel loro appartamento si trovavano diversi giornalisti e fotografi, convocati per una conferenza stampa.

Il meccanismo per l'ascolto era sistemato in una camera contigua all'appartamento, dove si trovavano l'investigatore, Baron Shacklette, e un collaboratore del noto giornalista Frew Pearson, Jack Anderson.

Il deputato Oren Harris, presidente della Sottocommissione della Camera che sta conducendo l'inchiesta sull'affare Goldfine-Adams, ha convocato una riunione straordinaria della Sottocommissione per esaminare l'operato di Shacklette. Al termine della riunione, egli ha dichiarato che Shacklette era stato incaricato di accertare cosa ci fosse di vero nelle voci secondo cui le sue comunicazioni telefoniche fossero intercettate, ma «non era stato certamente autorizzato» ad installare microfoni.

La sottocommissione della Camera ha successivamente annunciato di aver accettato all'unanimità le dimissioni di Shacklette.

Il legale di Goldfine ha intanto chiesto che la testimonianza che l'industriale doveva fare domani dinnanzi alla Sottocommissione della Camera sia rinviata. Egli ha dichiarato che Goldfine è «esausto e sconvolto» per l'accaduto.

Nel concorso «Miss Europa»

Sconfitta la francese per l'abito poco elegante

Parigi, 7 luglio.

(l. m.) Un nuovo durissimo colpo viene inferto all'«alta sartoria parigina», che si sforza disperatamente di riconquistare uno scettro perduto: Miss Francia, che concorreva ad Istanbul per il titolo di Miss Europa ed era considerata la più bella di tutte le competitrici, non ha vinto e si deve contentare di un terzo posto, perché il suo abito non è piaciuto alla giuria. Lo afferma la direttamente interessata, Annie Simplot, graziosissima bionda che ha due occhi stupendi e una bocca bellissima. La vincitrice del concorso, Hanni Ehrenstrasser, austriaca, che è di passaggio a Parigi, ha detto francamente di essere stata stupita dalla scelta dei giudici: «Miss Francia era la più bella, ha detto, ed ero convinta che sarebbe stata eletta». Mademoiselle Simplot ha spiegato poi la ragione del suo insuccesso: «Ero la sola a indossare un abito da sera corto. Ciò non è piaciuto ai giudici».

La ditta parigina che ha cucito l'abito non ha reagito, ma negli ambienti della sartoria il nuovo colpo è considerato duro. I grandi sarti tenteranno ora di rifarsi con i loro modelli che indosseranno le ragazze dell'aristocrazia parigina al «ballo delle debuttanti», che si svolgerà a Versailles venerdì prossimo, nel quale una cinquantina di giovani americane giunte appositamente da New York in aereo affronteranno altrettante giovani francesi.

Tra i professionisti però si constata un vento di fronda provocato dal malcontento nei confronti della «dittatura» delle couture che sembra quasi divertirsi ogni anno a mutare la linea degli abiti.

I russi chiedono che a Ginevra intervengano scienziati di Pechino

Gli americani avevano proposto di invitare tecnici giapponesi - Contrasti sulle possibilità di registrare a distanza le esplosioni atomiche

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 7 luglio.

Dopo il riposo domenicale, la Conferenza degli esperti atomici si è ripresa oggi pomeriggio nella sede ginevrina dell'Onu e al termine della seduta, durata quasi tre ore, è stato diramato un comunicato che, contrariamente a quelli dei giorni precedenti, contiene alcuni particolari sui lavori; così si è appreso che, come già sabato, è stato nuovamente affrontato oggi il problema dei metodi per la registrazione acustica delle esplosioni nucleari. In altre parole, gli esperti convenuti a Ginevra vogliono accertare se esista la possibilità di captare, coi vari mezzi di cui attualmente si dispone, i rumori di lontane deflagrazioni atomiche, e a quanto pare, su questo punto, gli americani sarebbero di un parere nettamente diverso da quello dei russi.

Per questi ultimi, infatti, sarebbe possibile registrare dal sistema delle onde elettromagnetiche qualsiasi esplosione nucleare, anche a grandissima distanza; il dott. Fisk, capo della delegazione americana, è invece dell'opinione che il sistema della percettibilità acustica non dia sufficienti garanzie.

Sia da parte occidentale che da quella orientale si spera, comunque, di potere eliminare nelle prossime sedute tali divergenze: infatti, come dice l'odierno comunicato ufficiale, i russi si propongono di sottoporre all'esame dei vari delegati un esposto, in cui sono elencate tutte le possibilità che offre il metodo delle registrazioni acustiche; gli occidentali, invece, hanno proposto dal canto loro che si proceda a un riassunto dei mezzi capaci di garantire un sicuro controllo sulla fine degli esperimenti con bombe atomiche.

Conviene aggiungere che nell'odierna seduta il prof. Northrup (Stati Uniti) e i professori Balasciov e Sadowski (Urss) hanno presentato ampie relazioni sulla questione delle registrazioni acustiche, relazioni che avrebbero però confermato i contrasti.

Comunque sia, per il momento gli scienziati riuniti a Ginevra continuano a mostrarsi fiduciosi, affermando che i lavori si svolgono in atmosfera serena: in ambienti vicini all'Onu ginevrina si ritiene invece che nuove e più gravi difficoltà potrebbero sorgere quando ci si occuperà dell'eventuale collocamento di posti di osservazione nei paesi che producono armi atomiche, essendo poco probabile che l'Urss accetti nel suo territorio osservatori stranieri.

Stando a informazioni avute a tarda sera, gli americani avrebbero proposto ai sovietici di far partecipare agli attuali lavori un paio di esperti giapponesi, i quali avrebbero accumulato in questi ultimi anni (essendo il Giappone vicino alla Siberia dove i russi hanno esperimentato diverse armi nucleari) una vasta esperienza sulla registrazione delle esplosioni atomiche; come contropartita, l'Unione Sovietica avrebbe chiesto la presenza di un delegazione cinese a Ginevra.

l. f.

ULTIME DI CRONACA

Un monco ricercato per truffa sorpreso al volante di un'auto

Una macchina della Mobile, con il maresciallo Trovato e gli agenti Del Vecchio e Patera, si lanciava ieri sera, in corso Massimo D'Azeglio, all'inseguimento di una «1100» nuovissima a bordo della quale, con la propria amante, doveva trovarsi un ricercato della polizia, tal Salvatore Ridello di 30 anni. Quasi all'angolo di corso Raffaello la vettura della Mobile superava la «1100» e la bloccava: al volante c'era effettivamente il Ridello il quale, alla richiesta della patente, esibiva un documento alterato: una patente cioè rubata a cui egli aveva apposto la sua fotografia. Da notare che il Ridello, privo del braccio sinistro, per tale menomazione non può ottenere la patente. La «1100» risultava rubata: l'uomo finiva in questura e qui i funzionari lo deferivano all'autorità giudiziaria.

Con lui sono stati denunciati Antonio Signa di 20 anni e Pasquale Scutari di 48, suoi amici e compari: anch'essi responsabili di alterazione di patenti. Il Ridello e i complici devono anche rispondere di numerose truffe commesse ai danni di albergatori di varie città. Il Signa è fra l'altro accusato per falso in atto pubblico, sostituzione di persona e uso di atto falso.

Rintracciato a Porta Nuova un ragazzo scappato di casa

Gli agenti della Polizia ferroviaria di Porta Nuova hanno fermato ieri un ragazzo che si aggirava fra le carrozze di un convoglio fermo su un binario morto. E' il sedicenne Bruno Pogolotti, apprendista meccanico, residente ad Avigliana. Ha dichiarato di essere fuggito dalla sua abitazione sabato 28 giugno in seguito ad un rimprovero del padre. Venuto in città, dopo aver esaurito i pochi soldi di cui disponeva era andato alla stazione deciso a salire clandestinamente su qualche treno in partenza.

Si frattura una vertebra cadendo nel cimitero

Ieri mattina verso le 11 la quarantacinquenne Maria Braggion in Buson, abitante in via Volta 24 a Settimo, si trovava nell'interno del cimitero generale, dove lavora alle dipendenze dell'impresa Bellotti e Carlino. Era entrata in una cappelletta per ritirare alcuni vasi. Mentre usciva, metteva un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro, restando esanime a terra. Veniva subito soccorsa e portata poi con una macchina al Maria Adelaide. Qui i medici stabilivano che nella caduta s'era spezzata la quarta vertebra lombare. Veniva ricoverata e dichiarata guaribile in sessanta giorni.

Restituisce per 5 mila lire gli oggetti che ha rubato

Con la collaborazione dei carabinieri di Collegno, i militi del Nucleo giudiziario hanno arrestato ieri il ventiseienne Flavio Rossotto, senza fissa dimora, colpito da ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglino per furto ed estorsione. Particolare curioso: il giovane è stato acciuffato a Grugliasco nella casa della donna ai cui danni aveva commesso i reati, il mese scorso, che lo aveva perdonato.

Il 12 giugno il Rossotto entrò nell'alloggio della donna, che aveva conosciuto qualche tempo prima, con una chiave a lei sottratta. Mise tutto a soqquadro e si impadronì di indumenti e di una bicicletta, andandosene indisturbato. Un paio di giorni dopo si presentò tranquillo alla sua vittima e le offrì la restituzione la refurtiva, a condizione che essa gli desse 5 mila lire. Ottenuto il denaro restituì il bottino alla derubata.

Ottimismo del Governo

La rivolta nel Libano avrebbe subito un arresto

Beirut, 7 luglio.

Il ministro della pianificazione libanese Joseph Shader, ha dichiarato questa sera che il governo libanese, «se la situazione non subirà ulteriori sviluppi, potrebbe non ritenere necessario richiedere aiuti stranieri». Shader, il quale parlava con i giornalisti al termine di una riunione di Gabinetto, ha definito «forte» la posizione del governo.

La rivolta sembra avere subito un arresto. Si sono avuti anche oggi sporadici combattimenti in alcune zone del Libano e qualche scaramuccia a Beirut, ma l'intensità dei giorni scorsi — tranne a Tripoli, dove ribelli e governativi hanno combattuto con l'impiego di mortai e mitragliatrici — è grandemente scemata. A Beirut un impiegato libanese di una compagnia aerea francese è rimasto ucciso in una sparatoria nel centro della città. Qualche bomba è esplosa nei quartieri periferici, ma senza fare danni gravi.

Oggi è giunto a Beirut l'ambasciatore libanese ad Ankara Khalil Takieddin, latore di un messaggio del presidente del Consiglio turco Menderes a Chamoun. Nonostante le ottimistiche dichiarazioni del governo, il viaggio di Takieddin viene interpretato come una conferma delle intenzioni attribuite a Chamoun di internazionalizzare la crisi libanese interessando alla disputa, sia sul piano politico che militare, i Paesi del Patto di Bagdad. Dopo lo scacco subito all'Onu e il rifiuto degli Stati Uniti ad intervenire nella rivolta, il Presidente libanese tenterebbe di ottenere l'aiuto di quei Paesi.

Un appello del Papa per la pace nel Levante

Roma, 7 luglio.

L'Osservatore Romano pubblica: «Il cuore paterno del Santo Padre non è rimasto insensibile alle preoccupanti notizie concernenti la delicata situazione del Libano. Sollecitato da questi sentimenti, come pure dagli accorati appelli che sono giunti al Padre comune, il supremo Pastore ha voluto far pervenire al diletto popolo libanese, tramite la Nunziatura Apostolica a Beirut, il seguente augusto messaggio:

"Le gravi e luttuose vicende che, da qualche tempo, travagliano la nobile nazione libanese, angustiano profondamente il Santo Padre, il quale, in queste ore particolarmente difficili, non può non sentirsi vicino ai suoi figli, che si rivolgono a lui fiduciosi, e ne condivide affanni e dolori.

"Sua Santità vuol confidare che, rimossi i motivi di discordia e di divisione degli animi, ritorni sollecitamente nel Libano la desiderata tranquillità.

"Con il vivo anelo che si compiano tali voti, l'augusto Pontefice auspica che tutte le persone di buona volontà vogliano concorrere al ristabilimento di quella pace che si appoggia sui sentimenti di fraternità e di concordia, si edifica solidamente nell'amore e nella carità, e della quale sono espressione genuina l'ordine e la giustizia.

"E' per tale intento che la santità sua rivolge preghiere all'Altissimo, invocando per il popolo libanese il dono prezioso dell'unione degli animi, garanzia di prosperità per l'avvenire"».

Liberati dai ribelli a Cuba altri tre cittadini americani

L'Avana, 7 luglio.

I ribelli cubani hanno rimesso in libertà altri tre cittadini statunitensi, i quali hanno raggiunto la base navale di Guantanamo in elicottero, alle 12,30 (ora locale, corrispondenti alle 18,35 italiane), dopo un volo da un accampamento segreto dei rivoltosi.

E' rimasto sott'acqua per 30 ore e 6 minuti

New York, 7 luglio.

Un'eccezionale impresa ha portato a termine il diciannovenne Bernie Camoli che, munito d'un apparecchio respiratore, è riuscito a rimanere sott'acqua per 30 ore e 6 minuti, in una piscina di Hamburg nel New Jersey, battendo il record precedente di otto minuti.

Mentre si trovava sott'acqua degli uomini hanno provveduto a cambiargli le bombole di aria compressa e a rifornirlo di pezzetti di carne e formaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel terzo tristissimo anniversario della morte di

Erminia Cavallero Temperini

la famiglia con infinito affetto e immutato profondo dolore la ricorda a parenti ed amici.

9-7-1936 9-7-1958

Luciano Zontone

Genitori e fratelli con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene.
S. Messa mercoledì 9 ore 7 chiesa di S. Francesco, via Livorno.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Ragusa profondamente commossa delle manifestazioni di affetto e rimpianto tributate alla cara estinta porge l'espressione della più sentita gratitudine a tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo grande dolore.

Lunedì sette luglio, dopo breve malattia è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Azario n. Martinetti

Addolorati la piangono: la mamma Rosa, il marito Tancredi; le figlie: Rosina col marito dott. Piero Azario e figlie Giuliana e Anna Rosa, Bianca col marito Cesare Ceresa e figli Chicco e Paola, Luciana; le sorelle ed il fratello: Camilla col marito Ugo Belloni, Delfina ved. Belloni e famiglia, Elsa col marito Edoardo Sillano, Antonina col marito geom. Dante Ferrari, Rosemma col marito dott. Adriano Guacci e famiglia, Mario con la moglie Seconda Maggiora e famiglia; i cognati: Giacinto Azario con la moglie Vittoria Grosso e figli, Letizia col marito Oreste Govedetti e figli (in Brasile), Riccardo con la moglie Virginia Pria e figli, Eugenio con la moglie Gilberta Maria e figli; i nipoti: dott. Giuseppe Piana e famiglia, Teresina Barbero e famiglia, ed i parenti tutti.
Si dispensa dalle visite.
La presente serve anche da ringraziamento.
I funerali avranno luogo a Strambino, partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Italia 42, mercoledì 9 corr. alle ore 9.

Costernati, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa immatura della signora

Anna Azario n. Martinetti

gli amici: dott. Salvatore Fragalà e famiglia, dott. Roberto Quilico Giannotti e famiglia.

L'avv. Alessandro Cighetti - Liquidatore della S.p.A. Lanificio Tancredi Azario di Strambino, prende viva parte al dolore del comm. Tancredi Azario per il decesso della consorte signora

Anna Azario n. Martinetti

Impiegati, Assistenti ed Operai del Lanificio Tancredi Azario partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il titolare comm. Tancredi Azario con l'immatura perdita della consorte signora

Anna Azario n. Martinetti

Oreste Filippa e famiglia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il comm. Tancredi Azario.

I Rappresentanti del Lanificio Tancredi Azario: Giacomo Battista, Pietro Campiaghi, Tommaso Marcheselli, Domenico Silvano, Luigi Testa partecipano al dolore del comm. Tancredi Azario per la scomparsa della moglie signora

Anna Azario n. Martinetti

I Comproprietari del Lanificio Giuseppe Azario partecipano al lutto del comm. Tancredi Azario per la perdita della consorte

Anna Azario Martinetti

Improvvisamente, a seguito di fatale disgrazia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Forconi

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio: la mamma Anna Audi-Grivetto, il babbo Adelmo, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 10,30 partendo da via Digione 9.
La presente serve anche di ringraziamento.

La zia Maria, Armando e Antonio partecipano affettuosamente al dolore per la scomparsa del caro indimenticabile

Gigi

Le famiglie Bertero, Bruschi, Fraglia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Luigi

Il 4 corrente mancava improvvisamente ai suoi cari

Secondo Campini

di anni 87

Ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, i nipoti, parenti tutti.
Un commosso ringraziamento a tutti quanti hanno partecipato al dolore della famiglia.
La famiglia non prende lutto per espressa volontà dell'estinto.
Torino, 7 luglio 1958.

Chiamato da Dio è mancato

Giuseppe Assom

Affranti dal dolore lo annunciano: la moglie Giovanna Chiaraviglio, la figlia Gemma, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 9 corr. alle ore 9 partendo da via Cottolengo 13 per Villastellone ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Per volontà dell'estinto cerimonia semplice e niente fiori.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Clara nata Claretto

Ne danno il triste annuncio: il marito, la figlia col marito e la piccola Laura; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 8 corrente alle 16 da piazza Tabor 11 (Bertolla).
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente ha chiuso la sua lunga esistenza terrena

Giovanni Biglio

di anni 88

Con infinito dolore l'annunciano a funerali avvenuti, i figli: Carlo, Paola, Giuseppina, Mariuccia, Anna; nuore, genero e parenti tutti.
Bussolino, 4 luglio 1958.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Zampedri

Addolorati lo annunziano: la moglie Teresa Bèca; fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Funerali mercoledì 9 corrente ore 16 da corso Giulio Cesare 31.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Cuminatti

I famigliari tutti ne danno il triste annuncio.
I funerali oggi 8 corr. alle ore 14.30 da corso Vittorio Eman. 68.

Antonio e Loredana Pellizzari si uniscono al dolore dell'amico per la perdita del padre, signor

Luigi Cuminatti

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Società per Az. A. Pellizzari e F. partecipano al dolore del loro Amministratore delegato, per la scomparsa del padre, signor

Luigi Cuminatti

Gli Impiegati e le Maestranze della Soc. per Az. A Pellizzari e F. partecipano al lutto del loro Amministratore delegato, per la morte del padre, signor

Luigi Cuminatti

Coi conforti della Fede è spirata serenamente

Cecilia Casalengo Scaglia

Addolorati lo annunciano il marito Gabriele; le figlie: Annamaria, Paola col marito Leo Gavassi e l'adorato Carluccio; il fratello prof. Giuseppe; le sorelle: Teresa Boccia, Pierina Pedemonte, Carmela; cognati, nipoti, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe Enria e ai suoi collaboratori.
I funerali avranno luogo domani 9 corr. alle ore 9,15 da via Jacopo Durandi 4.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Arrigo Carrata ed Agostina Vercellina partecipano al dolore che ha colpito il loro Primario e Maestro prof. Giuseppe Scaglia per la perdita della sorella, signora

Cecilia Scaglia Casalengo

I. Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia «Crociata contro la tubercolosi» partecipano al lutto del dottor prof. Giuseppe Scaglia, direttore sanitario del Preventorio Infantile di Mongreno per la perdita della sorella, signora

Cecilia Casalengo Scaglia

Medici, Suore e Personale del Preventorio Infantile di Mongreno partecipano al lutto del Direttore sanitario prof. Giuseppe Scaglia per la scomparsa della sorella, signora

Cecilia Casalengo Scaglia

Il dott. Bartolomeo Gusla prende vivissima parte al lutto che ha colpito il dott. prof. Giuseppe Scaglia per la dolorosa perdita della sorella, signora

Cecilia Casalengo Scaglia

Serenamente come visse dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, confortata dai SS. Sacramenti, si è spenta oggi

Mary Negri ved. Penna

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Serafino con la moglie Sitha Hary e figli Cesare, Manziale e Silvietta; Laura; i fratelli: Eugenio, Pia, Ottavio con la moglie Maria Berri, Cesare con la moglie Bianca Schiaparelli e figli, la cognata Emma Diatto vedova Negri e figlio, nipoti, cugini e parenti tutti.
Non fiori ma preghiere.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9 partendo dalla abitazione di via Volpi 4, indi la cara salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nella tomba di famiglia.
La famiglia ringrazia sin d'ora chi si unirà al suo dolore.
Biella, 7 luglio 1958.

Antonio Hary e Amalia Luppi si uniscono al dolore dei cari Pino e Laura per la dolorosa perdita della loro

Mamma

Gli zii e cugini Hary partecipano al dolore di Sitha e Serafino Penna per la perdita della loro cara mamma.
Natalina Magliola Penna con i figli Pinuccia, Angiola, Piero, Massimo con le loro famiglie, sono vicini al dolore dei cugini Laura e Serafino.

Il 5 corr. munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Timo v. Mazza

Nel dare la triste partecipazione a funerali avvenuti i figli e i parenti tutti ringraziano quanti vorranno associarsi al loro dolore.
Un particolare ringraziamento al dott. Mario Castellano per le affettuose cure prestate.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel pieno della sua attività sacerdotale doloroso incidente richiamava a Dio il giovane sacerdote

Don Antonio Violti

Cappellano Casermette Borgo San Paolo

Ne danno il doloroso annuncio: mamma, padrino, zii, zie, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi ore 8 nella Cappella delle Casermette.
La salma sarà trasportata a None.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Crudele morbo ha stroncato l'anima buona di

Carmen Gattico

Angosciati lo annunciano la figlia Anna col fidanzato Giuseppe Barbero e famiglia, il fratello Francesco con la moglie Emma Bessio e figli; Marisa col marito Francesco Cemelle, Giovanna e Aldo; parenti tutti.
I funerali oggi 8 corr. ore 16 da Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il 7 luglio 1958 confortato dai Sacri Car.smi e Benedizione papale [illegible] la sua giornata terrena

Carlo Martina

di anni 82

Angosciati danno il doloroso annuncio la consorte Maria Bajello, ostetrica; i figli: Clelia, insegnante, col marito rag. Giovanni Siccardi e figlio Gianfranco; Luigi, perito industriale, con la consorte Ines Delmonte; Enrico, colonnello pilota; dott.ssa Clotilde col marito dott. Arnaldo Boccalatte; il fratello, i parenti tutti.
I funerali in Saluzzo mercoledì 9 ore 9 partendo da via Savigliano 46.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Arditi

Addolorati lo annunciano: moglie, figlio, nuora, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Funerali oggi 8 corrente ore 14,30 da via Vanchiglia 30.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

L'amico Lorenzo Giuseppe Betti partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Bongiovanni per la morte improvvisa del loro amato papà

Carlo Bongiovanni

Il rag. Piero Ruga prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

Il giorno 7 corrente dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è [illegible] all'affetto dei suoi cari

Emilia Bernocchi in Viscardi

Con animo affranto lo annunciano: il marito, i figli, le nuore ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Milano martedì 8 corr. alle ore 16 da via Gran S. Bernardo 1.
Milano, 7 luglio 1958.

Cristianamente spirava

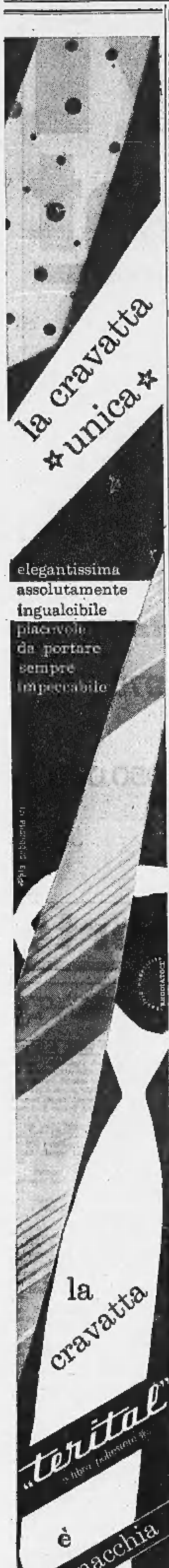
Francesca Avezzano

Addolorati lo annunciano: sorelle, fratelli e parenti.
Funerali in Moncalvo martedì 8 ore 10.
Moncalvo, 7 luglio 1958.

A ricordo delle care scomparse

Caterina Ciodda e Luigia Ciodda

sarà celebrata la S. Messa giovedì 10 luglio ore 10 alla Consolata, Cappella delle [illegible].



PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri-servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1049
ARCIOCCASIONE trapani radiale americani, presse paranchi morse. Tabucchi, Re Umberto 63. 30655
CALDAIE usate acquistiamo, massima valutazione, sostituendole con nuove. Telefonare 524-423. 30913
COMPERIAMO pagando lire cinquemila ognuno albi completi figurine meravigliose avventure Capitano Nemo racchiuse panetti 100 grammi burro Sanluigi, venduto Genova et provincia Savona. Rimettere albi con vostro indirizzo a: SPI, casella 7 H, Savona. Dopo verifica rimettiamo assegno lire cinquemila. Escludere albi impresentabili, incompleti. 9112
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 82. Telef. 683-076. T3864
FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 495
LAVORAZIONE maglieria esterna et intima fine, media et ordinaria in serie, eseguirebbe conto terzi attrezzatissimo laboratorio industriale, 90 rettilinee varie finezze et adeguata confezione. Telefonare 527-324. 4599
LIQUIDAZIONE 100 macchine utensili usate: affilatrici, brocciatrice, filettatrice, fresatrici, lapidelli, limatrici, rettifiche, seghetti, torni, trapani, agevolazioni pagamento. Frigeco, via Cirinea n. 3.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 157. 7896
ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907.
SIGNORA, fate felici vostri ragazzi regalando figurine meravigliose avventure Capitano Nemo, racchiuse panetti 100 grammi burro Sanluigi, insuperabile, venduto Genova et provincia Savona. Vostre vivande saranno maggiormente apprezzate se vostra tavola saprete condire con burro Sanluigi. Album raccolta figurine regaliamo. 9111
THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, funzione, spettacoli. Preventivi gratis. Telefonare 42-013, corso Vittorio 75, Torino. 6729
TUBOVINYLE, pluviali, fognature, acqua, elettricità. Dura sempre. Richetta, corso San Maurizio 25. 8577

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termoconvecola contro annerimento pareti causa termosifoni, Oumiana 59, telef. 31-450. 5822
MATERASSI lana e economici per villeggiature [illegible] colonie. S. Maurizio n. 10, telef. 81-180. 31455
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» ristabilizzatori conservatori vista inconfondibili convenientissimi, San Massimo 42.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A signora disposta associarsi negoziante offre seria redditizia sistemazione. Mensile assicurato. Telefonare 687-874.
AFFIDIAMO gerenza caffè, supercalcolati, 500.000 utile mensile. Riva, via Mazzini 1
AVVIATA officina meccanica causa attività cerca socio compartecipe. Telefonare 528-991. 319777
AVVIATA officina meccanica causa aumento molo lavoro necessita finanziamento, massima garanzia. Telef. 528-991.
AVVIATO negozio abbigliamento cedesi con alloggio. Telef. 284-491. F9076
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14600
CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria commestibili, incasso 120.000, mobilio arredo 3.000.000 adatta famiglia, cedesi ritiro commercio. 4442
CEDO autorimessa bene avviata locali con ampie vetrine. Telefonare 49-283
CEDO trattoria forte lavoro. Telefonare 240-060. 81596
FERRAMENTA avviatissimo, posizione centrale Pinerolo, cedesi ritiro commercio. Telefonare 21-71. 9123
LATTERIE, gelaterie, bellissima posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
LICENZE commerciali cessioni rilievi negozi, pratiche rapide. Siva, Pietro Micca 12, telef. 43-808. 1963
OFFICINA meccanica di precisione in Roma, 12-15 operai, forti ordinativi in corso per enti statali, cedesi causa malattia. Scriv. cassetta 3046, SPI, Torino.
PARRUCCHIERE uomo vendesi semicentro buonissimo incasso. Tel. 694-117 oltre ore 20. F9001
PANETTIERE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PANETTIERI! L'Ufficio commerciale Cagliero e Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Via Saluzzo 72.
PANIFICIO bene attrezzato ampio locale q.li 3 negozio. Ritiro commercio cedesi. Cagliero e Nasi, via Saluzzo 72.
PANIFICIO pasticceria media, grande produzione cede Percivalle, via Orefici 24 rosso, Genova. 8509
PANIFICIO vicinissimo Torino q.li 3 modernamente attrezzato cedesi. Cagliero e Nasi, via Saluzzo 72. 5860
PASTICCERIA S. Paolo, occasione, cedesi anche solo mobilio, licenza. Telefonare 521-281. 310
PRESTITI ad assoluta concorrenza concediamo in giornata, su qualsiasi autovettura, camion, ogni località. Allestiamo valutazioni. Lunghe rateazioni. Interessi posticipati. Riservatezza. Finam S.p.A., corso Siccardi 8. Telef. 526-906.
SANREMO cedesi via principale negozio con laboratorio attrezzato tintoria, lavanderia secco, forte lavoro: richiesta 7.000.000. Sangiorgio, Matuzia 56 (telefono 80-781). 8331
TABACCHERIA centralissima forte incasso cedesi. Percivalle, via Orefici 24 rosso Genova, telefono [illegible]. 9608
VENDO rimetto fabbrica mobili. Serramenti metri quadrati 1000 coperti. Caula, Corsino Carignano. F8874

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo vendonsi affittansi alloggetti modernissimi ultimati 2-3-4 camere. Lunga rateazione. Via Desanitis 132. Ore 17-19. 515
A prezzi occasionali vendonsi, affittansi alloggi modernissimi, [illegible], 2-3-4 camere. Magazzini. Facilitazioni pagamento. Madonna Rose 48. Ore 17-19.
A Sanremo, Agenzia Biondi, Canessa 11, vende ville, appartamenti, sede pensioni, bar. 6786
A termine finalizzamenti vendonsi alloggetti 2 camere. Condizioni vantaggiose. Cova 31. 16-18,30, tel. 48-688. [illegible]
A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi una, due, tre o più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 584-134, 61-433. 1563
A 1.500.000 rimanenza [illegible] alloggi in palazzina signorili. Tabacchi [illegible]. Ponte Verde 9, [illegible]. 440
ABBIAMO abitabili subito alloggi signorili 2-3 camere grande cucinino, servizi, vende proprietario. Visite c. Regina 276.

ABBIAMO alloggi bloccati tre camere cucina bagno, termo nafta, piano primo, via Della Rocca 6. Ore 15-18. 8112
ABBIAMO alloggi nuovi una, due, tre camere, servizi, negozi. Accomodazioni. Via Belmonte 7. Visite: pomeriggio.
ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino ascensore vendonsi corso Francia angolo via Paolo Sarpi. Telefonare 300-411. 8250
ABBIAMO corso Regio Parco alloggio 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, 2.900.000. Facilitazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050. 5614
ABBIAMO via Guglielmino 12 (borgata Parella) bellissimi spaziosi alloggi signorili 1-2 camere, tinello cucinotto, facilitazioni pagamento, prezzi convenienti. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050.
ABBIAMO via Valdellatorre 74 alloggi signorili 2-3-4 camere, tinello, cucinotto. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050. 5614

ABITABILI settembre abbiamo S. Rita, via Mombasiglio angolo via Gorizia, alloggi signorili 1-2 camere tinello, cucinino, 60% contanti rimanenza mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-050. 5614
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 98. 632
ADIACENZE Mirafiori, Molinette, via Madama Cristina 120, fronteggiante giardini, vendonsi alloggi signorili ogni misura. Consegna primavera 1959. Telefonare cantiere 673-070. 9318
ADIACENZE Politecnico, Istituto Sommeiller, via Pastrengo 30, costruttore vende ampi lussuosi alloggi, doppi servizi. Rivolgersi cantiere o telefonare ore pasti 556-589. 9318
ALLOGGI due-tre-quattro camere servizi termo centrale liberi et occupati vendonsi via Bianchi [illegible] (Campidoglio). Visite 17-19.

ALLOGGI signorili, una, due camere, tinello, cucinino, servizi, vendonsi. Via Figli Militari 1. 9563
ALLOGGI una due camere servizi spaziosissimi pronti settembre volendo affittati vendonsi lunghe rateazioni, corso Potenza angolo via Valdellatorre. 319697
ALLOGGIO nuovo, signorilissimo, corso, adiacenze Ausiliatrice, affarone, vendesi. Telefonare 51-400. F8948
APPARTAMENTI 1-2 camere servizi, zona Francia e S. Paolo, vendonsi direttamente, facilitazioni. Telefon. 774-686.
APPARTAMENTO pronto subito, centralissimo, nuovissimo, 3 camere letto, salone cucina, doppi servizi, costruttore vende. Telefonare 41-158. 8503
ARIA, sole, tranquillità, acquistate ultimi alloggetti vista collina. Via Ventimiglia 90 angolo Vado. Tel. ufficio 697-697
CASE moderne reddito e autosilos vende costruttore. Telefonare 774-686.

DUE alloggetti bloccati vendo palazzo, zona signorile. Telefonare pasti 44-939.
GARANTITE i vostri risparmi! Acquistando con condizioni speciali, e solo per luglio-agosto, alloggi signorili e popolari, liberi e occupati, di ogni grandezza e zona, con quote mensili pari al fitto. Non aspettate! Capitalizzate i vostri affitti! Sono le condizioni eccezionali che la Ital-casa di via S. Teresa 3, Torino, pratica agli acquirenti desiderosi di garantire i propri risparmi! Visite in loco: Paisiello 41 (zona Monterosa) ore 17-19; Arona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 23 bis (zona Porta Nuova) ore 15-17; Francia 122 (zona Francia) ore 15-17; Gropello (zona Porta Susa); corso Vittorio e corso Vinzaglio; Verolengo (zona M. Campagna). 6032
ILARIONE Petitti 5-7 vendonsi pronti settembre razionali alloggetti mutuati S. Paolo pagamento rateizzato 3-5-10 anni, I.F.I.T., tel. 53-000. 2148

MURI negozio prezzo convenientissimo, vendo via Della Rocca 6. Visita 15-17.
NOVECENTOMILA avendo alloggi 4-5 camere servizi moderni in casa nuova con giardino, ampio terrazzo, via Poirino 15. Telefonare 276-051. 319781
PASSO Buole 59 vendonsi panoramici alloggi pronti luglio, mutuo San Paolo, ulteriori rateizzazioni triennali. Visite cantiere. 31482
POLETTI, tel. 596-607. Alloggio zona via Villa della Regina, 5 camere cucina doppi servizi, pronto primavera 1959 vendesi 59.000 al mq. 9446
POLETTI, tel. 596-607. Alloggio corso Racconigi, 2 camere cucina ripostiglio servizi, nuova costruzione, mq. 80 netti, vendesi 3.600.000 dilazionando pagamento. 9446
PREZZI convenientissimi vendonsi alloggi via Giaveno 34-36-38. Rivolgersi via Giaveno 34. Telefonare 563-502. 319771
PREZZO convenientissimo alloggio signorile 8 camere primo piano vendesi doppi servizi, via Della Rocca 6.
PRIVATO vende 7 camere servizi, casa lussuosissima, escole 8.800.000. Telefono 273-571. 8998
PRIVATO vende alloggetto nuovo camera tinello corso Rosselli. Telefon. 862-430.
PROPRIETARIO, vende sei camere servizi piano rialzato, ecoole, casa signorile, 7.800.000. Telefonare 273-571.
SANREMO. Alloggio signorile, vista mare due camere grande ingresso e servizi, finiture lusso, vende convenientemente proprietario. Telefonare 50-440.
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 883
SANREMO vendonsi minimomediari alloggi panoramici 1-4 camere servizi finiti, in costruzione. Impresa Fassola, Zeffiro Massa 83. 9386
SMMET vendo corso Giulio Cesare 41 alloggi due-tre camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cinque anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-469. 8451
SOCIETA' cerca case, terreni zona centralissima da permutarsi case centrali pieno reddito. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino. 9032
SOVVENZIONI ipotecarie concediamo su alloggi. Rapidità, riservatezza massime. Telefonare 53-948. 2148
STATUTO 3, uso ufficio abitazione, vendonsi ultimi alloggi liberi sbloccati, ore 15-17.
TERRENI pressi Villa Rignon 1000 camere, negozi, progetti approvati, bloccasi 140.000 camere. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 3146
TERRENI via Filadelfia 150.000 per camera, progetto approvato, vendonsi. Telefonare 9-12: 48-472 3146
TERRENO industriale 40.000 mq. tutte comodità vendesi ottime condizioni. Telefonare 538-263. 66832
TOMMASO Grossi 4-6-8 vendonsi pronti subito modernissimi alloggetti pagamento dilazionato et mutuo San Paolo, I.F.I.T., telefono 53-000. 2148
UNIONE Sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere biservizi. Telefonare 772-162. 1626
VENDESI stabile industriale borgata Parella, 1200 mq. di cui 800 coperti. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino. F8939
VENDO, Lingotto, capannone industriale mq. 250 e metri 750 cortile. Morbidelli, Saluzzo 20. 505
VENDO via Gorizia 170 spaziosi alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino bagno ascensore termo centrale finiture accurate, Telefono 697-528. 80291
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ample camere, tinello cucinino, servizi, negozi e garage. Ferreri, Via Mombarcaro ang. Via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefonare 32-741. 6461
VENDONSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Bernardino Luini 144. 66207
VENDONSI due alloggi una, due camere tinello cucinino, bloccati, volendo liberi. Rivolgersi Carando, via Piedicavallo 60, Telefono [illegible]. 8064
VENDONSI vicinanze Porta Palazzo alloggi liberi nuovi 1, 2, 3 camere, cucina, bagno, 700.000 per camera; altri occupati prezzo occasione, Via Bologna 9. Visite 16-18. 9540
VENDONSI 1-2 camere tinello cucinino. Rateazioni. Pronti settembre. Via Spalato 75. F2676
VIA Nizza 201 vendonsi alloggi signorili, negozi e seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare: 690 114. 30-310.
VIA Ormea angolo Canova vendo alloggi bellissimi signorili, tutti comforts, abitabili settembre. Rivolgersi cantiere. 6414
VILLAGGIO degli Alberoni, corso Moncalieri 277, vendonsi alloggi signorili panoramici in palazzine, con giardino, 4-5-6-7 camere, doppi, tripli servizi, autorimesse riscaldate. Vendonsi lotti terreno per ville, tutti servizi. Rivolgersi in cantiere. 4085
VILLE modernissime precollinari Torino 8-12 camere, saloni, doppi servizi, giardini, parco, libere. Vendo convenientemente. Dilazione pagamento. Amministrazioni immobili, portici Barbaroux 4 (piazza Castello), Torino. 5708
ZUMAGLIA 5 [illegible] panoramici alloggi pronti giugno mutuo S. Paolo et ulteriore rateizzazione triennale, I.F.I.T., telefono 53-000. 53-000

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000, 20.000 cerco affittare 1, 2 camere, servizi. Telefonare 49-908. 1962
COMPLESSO siderurgico importanza nazionale cerca magazzino coperto carroponte dieci tonnellate venti-trentamila mq. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Santa Rita affittasi due camere, tinello, cucinino, entrata, termo, bagno. Telefonare 397-539. 7015
ABBIAMO confortevoli alloggetti 2-3-4 camere. Magazzini. Affittiamo convenientemente. Madonna Rose 60. 8579
ABITABILI settembre affittasi direttamente modernissimi negozi alloggi una-due camere servizi tutti comfort moderni 13.000, 14.000, 18.000. Regio Parco Strada Settimo 3, Telefonare 381-394.
AFFITTANSI alloggetti camera tinello cucinino tutte comodità e negozi dimensioni varie, via Forlì 142. Tel. 683-228.
AFFITTANSI alloggi signorili 2-4 camere più cucina e servizi, via Castelnuovo delle Lanze 16 (Stadio comunale). Rivolgersi portineria. 7290
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere più servizi, corso Vittorio 192 interno 15-17. Visite rivolgersi Ieardi. 4218
AFFITTANSI negozi, alloggi 2-3 camere servizi, zone Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. 8518
AFFITTASI alloggio 3 camere servizi via Ormea. Telefonare 688-882. F9080
AFFITTASI alloggio moderno camera tinello, ampia entrata, cucinino, ripostiglio vicinanze Porta Nuova. Tel. 650-162.
AFFITTASI o vendesi capannone industriale adatto qualsiasi industria mq. 350 ed uffici spogliatoi mq. 80 con cortile cintato mq. 1100 circa zona Madonna di Campagna. Telef. [illegible] ore pasti.
AFFITTASI S. Salvario Valentino alloggio servizi, volendo con camera attrezzata pettinatrice. Telefonare 650-137. B1852
AGENZIA Chianale, piazza Lagrange 2, affitta ufficio alloggio 4 camere servizi, Sommeiller 10: altro 3 camere cucina bagno zona verde Asinari di Bernezzo 36; altro uguale (Motovelodromo) con giardino. Telefonare 40-569. 31799
ALLOGGI due-tre camere servizi affitta proprietario S. Paolo-Nizza, termobagno, ascensore. Telefonare 551-687, 528-356. B1523
ALLOGGI 3-4 camere servizi affittansi zona precollinare panoramica tranquillissima. Telef. ore ufficio 86-287. 31318
AMMOBILIATO due camere letto pranzo cucina ingresso bagno zona Crocetta, 35.000 mensili. Telef. 581-602. B1937
AUTOTRASLOCHI, attrezzatura completa organizzazione, personale specializzato, garanzie, risparmio. Gol, tel. 21-098.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, telef. 336-220.
AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli, autofurgone massima garanzia, immagazzinaggio. Telefoni: 682-854, 607-513.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato garanzia. Telefonare 32-732. Cigolari,
CORSO Potenza 143 affittasi alloggi due vani servizi 14.500-15.000 Telefonare 200-747. 319537
FILADELFIA 35 tel. 8 affittansi subito tenuti (integrali) appartamenti 2 camere tinello cucinino, nuova signorile costruzione, Telefonare 690-093. [illegible]
LABORATORIO luminoso centralissimo 80 mq. affittasi. Telefonare 82-690.

ABBIAMO 50% contanti pagabili al rogito [illegible] notarile, rimanenza mutuo et 36 rate mensili, vendiamo via Mombarcaro 49 angolo via Losogno 65 alloggi signorili 2 camere, tinello, cucinino. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-050
ABITABILE subito privato vende Mirafiori (causa trasferimento) alloggio due camere tinello cucinino, Mutuo, facilitazioni pagamento. Prezzo convenientissimo. Telefonare 50-288. 5614
ABITABILI agosto alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori, negozi. Vendonsi direttamente. Mutuo rateazioni. Piazza Campanella ang. Servais. 317780
ABITABILI ottobre vendiamo Lungo Sempione 178 (Barriera Milano) spaziosi alloggetti alloggi 1-2 camere, tinello, cucinotto, termo, bagno, ascensore. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050 5614
ABITABILI settembre vendonsi prezzi modici, mutuo, facilitazioni, 1-4 camere zona Olivetto, Francia. Telef. 528-891
ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 69 angolo Sebastopoli, alloggetti signorili una, due camere, tinello, garage, mutuo, vendonsi affittansi. Visite pomeriggio. 7001

ALLOGGI lussuosi, meravigliosi, mutuati 3-4-5 camere, doppi servizi, autorimesse. Medici 20, telef. 768-848, vendonsi. F8894
ALLOGGI in palazzine, villaggio signorilissimo, residenziale. Tabacchi 3, cantiere. Visibili pomeriggio. 440
ALLOGGI in palazzina, villaggio residenziale signorilissimo. Ponte Verde 7, visibili mattino [illegible]. 440
ALLOGGI liberi occupati, negozi alto reddito, termo nafta ascensore, vendiamo facilitando pagamenti. Spontini 16, ore 17-19 515
ALLOGGI nuovi vendonsi Porta Palazzo, nuova costruzione. Telefon. 774 736 ore pasti. 2313
ALLOGGI signorili di una a cinque camere tinello cucinotto. Negozi pronti settembre vendonsi rateazioni cinque anni. Cantiere, via Chiesa della Salute 58.
ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, vende impresa corso Traiano angolo via Voli (fronte Fiat Mirafiori) Tel. 689-413.
ALLOGGI signorili panoramico arretrato, paraggi piazza Martini sei camere, doppi servizi, ampia terrazza, vendonsi direttamente. Telef. 45-801. 2723

ANSALDO da Brescia 15, liberi sbloccati vendonsi alloggetti termo bagno giorni pari ore 17-19. 4586
ARTISTI, comprate studi vicini Porta Nuova palazzo signorile [illegible] completa, facilitazioni, Principe Tommaso 36. Telefonare 697-497. 569
CAMERE libere et occupate vendonsi corso Napoli 16 ang. c.so Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-19. 7325
CAVALLERA, Saluzzo 21. Trotterello, vendonsi liberi 4 camere 2 uso negozio.
CENTRALISSIMI Statuto vendonsi ultimi alloggetti grandissima convenienza facilitazioni. Tel. 651-308. 569
CORSO Francia 94, vendesi alloggio sei camere doppi servizi, ampio negozio.
CERBO Manuccelli 57, Lingotto, tram 7, 54, 55, C vendonsi spaziosissimi camera, tinello, cucinotto, termo, bagno, ascensore. Visite cantiere. Facilitazioni pagamento. 8299
CROCETTA, splendida posizione, 3 camere, servizi, libero, 4.650.000 trattabili. Telefonare 552-878. F8845
ILARIONE Petitti 11-13, vendo alloggi signorili perfetti, tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 6414

EREDI impiegherebbero 750.000.000 acquistando terreni fabbricabili, case bloccate, pagando contanti. Escludonsi intermediari richiedendo offerte specificate. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.
IMPRESA vende alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ample camere, tinello, cucinino, servizi, garage, facilitazioni, Cantiere via Exilles 143, telef. 390-628, ufficio 51-648. 5687
IN nuova signorile costruzione vendonsi alloggi 1-2 camere, tinello cucinino negozi garages. Rivolgersi cantiere via Sauriglio 33 (borgata Vittoria) pomeriggio oppure telefonare 690-098. 9442
LOCALI uso magazzini e laboratori, vendonsi via Cervino 3/5. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì (pomeriggio). 5103
MONCALIERI, fermata pullman, vendonsi lotti terreno per costruzione villette. Telefonare 40-795, 641-428. 6346
MONGINEVRO 25, vendonsi alloggi liberi et occupati. Facilitazioni. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19.
OSPEDALETTI, via Vittorio Emanuele, migliore posizione, prospiciente mare, alloggetti pronti, convenientissimi, una più camere, servizi, rateazioni. Cavaglià, via Legnano 11, Torino. Telef. 46-006.

(Continua a pag. 12)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

NEGOZIO ampio luminoso affittasi 5 vetrine 90 mq. San Secondo 73. 4267
NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 10 bis. 4267
PIAZZA Carducci 130, affittasi negozio, magazzino e alloggio. Telefono 773-029.
PIAZZA Carducci 130, negozio magazzino e alloggio affittasi. Telef. 773-029.
PREZZI convenientissimi affittansi alloggi, via Giaveno 34-36-38. Rivolgersi via Giaveno 34. Telef. 553-502. M0769
PRONTI luglio novembre, nuova costruzione affittansi alloggi inizio Giulio Cesare. Telefonare 280-400. 3313
SANTA Teresa 3, affittasi alloggio quattro locali, doppi servizi mq. 84. Telefonare 591-024. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 795-838. 16594
CERCASI affittare, stagione estiva, villetta o casetta mezza montagna. Telefonare 74-661. F8959
LAIGUEGLIA, pensione Ginevra, costruzione recentissima sul mare con accesso diretto, ogni comfort, parcheggio auto.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Finalmarina, pensione Montecarlo, ottima, vicino mare. Ottimo trattamento.
BELLARIA, pensione Adriana sul mare. Trattamento ottimo, vitto abbondante, prezzi modici. 9173
BELLARIA, pensione Ambrosiana, vicino mare, confortevole, 1ª quindicina luglio 1400, tutto compreso. Interpellateci.
BELLARIA, Pensione Milleluci, luglio 1400, agosto [illegible], settembre 1050. Tutto compreso. 5700
BOSSEA, Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, [illegible] ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.
CASTELNUOVO Nigra m. 850, albergo « Villa delle Rose », trattamento familiare. Prezzi modici. B1809
COURMAYEUR, Pensione Stella Oro. Prezzi modici, buon trattamento. 9402
FINALMARINA, casa Scotti, via Brunenghi 29, familiare, ottimo trattamento. Prenotatevi. 9306
HOTEL Flamingo, Milano Marittima, mare, pineta, camere con bagno. Interpellateci. 9050
LOANO, Hôtel Calvria. Nuova costruzione, rinomato ristorante « Paradiso dei Buongustai ». Prezzi speciali per pensione completa. 9373
LOANO, Hotel turistico moderno, tutti comforts, ottimo trattamento. Via Aurelia 216. G6606
PIETRALIGURE, pensione Aurora, spiaggia propria giardino televisione, camere libere luglio. 9557
RICCIONE, Albergo Bedeschi, ogni comfort, centrale autoparco. Telef. 41-775. Interpellateci. 8165
RIMINI, pensione Gasparini sul mare, tranquillità confortevole, prezzi modici. Prenotatevi. 9496
RIMINI San Giuliano Mare, Ondamarina, prima linea, agosto prenotatevi. Dopo 25 1200, settembre 1000. 9400
RIMINI Pensione Silvana Giugno-settembre [illegible], Luglio-Agosto prezzi reclamistici. F8297
RIMINI, Stella Marina, seconda categoria, sul mare, acqua calda-fredda. luglio-agosto 2000-2300 tutto compreso.
VENTIMIGLIA, Pensione al Mare, luglio 1500, agosto 2000 compreso adiacente spiaggia riservata attrezzatissima. Scriveteci. 5308
VETRIOLO Terme, 1500, Trentino, Hôtel Roma, ogni comodità. Telefonare 95.

8 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ASPIRANTI maglieriste, frequentate corsi autorizzati. Scuola Virginio Torchio, G. Ferraris 253, telefono 350-529. 5770

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Orsolia, Cernaia 22, corsi diurni-serali dattilografia, stenografia, computometer, paghe. 5095
ALASSIO, Collegio Moschile « Alma Mater », Mameli 14, accoglie allievi medie, avviamento, computisteria, ragioneria, chimica, elettronica; recupero, preparazione esami. Cure marine. Assistenza massima. 5616
FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computmeter, via Cavour 1. 1365
QUALIFICATEVI saldatori (ossiacetilenici ed elettrici), frequentando nostri corsi autorizzati via Lombardore 4. 609
SIST, Delle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corsi insistentemente richiesti dai dirigenti aziende. Sist, via Po 2, tel. 47-573.
SIST, 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta steno-dattilografia, computometria, contabilità paghe-contributi, consulenza sindacale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. Sist, via Po 2, tel. 47-573. 4411
STUDIUM dattilografia, stenografia, computometria. Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rocca 14, telef. 86-655. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signore corso S. Martino 5, Telefono 54-800.
APERTA tutta estate Berlitz, S. Teresa 2, prepara rapidamente esami lingue, viaggi esteri, eseguisce traduzioni scelti, corrispondenti esteri. Telef. 533-070.
ITALIANO latino francese prepara bravo professore modica spesa. Telef. 32-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale volendo pensione familiare. Tel. [illegible]
AFFITTO bella camera ammobiliata in alloggio signorile. Telefono 44-911.
INDIPENDENTE centralissima matrimoniale acqua corrente gas; altra lettini. Telefonare 527-074. [illegible]
PENSIONE completa 26.000 mensili centrale signorile trattamento famigliare. Telefonare 527-505. [illegible]
PIED-à-terre signorilissimo camera salotto bagno termo centrale ingresso per [illegible]. Telefonare 578-906. G6853

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO [illegible] trentasettenne pratica decongelo trasporti disposto trasferirsi cerca sistemazione adeguata. Referenze. Scrivere casella 8044, SPI, Torino.
CAPO officina meccanica generica preventivi offresi. Scrivere casella 3268, SPI, Torino. M9361
CAPOMASTRO abilitato offresi assistente od assistente cantiere. Scrivere casella 9048, SPI, Torino. G6892
CAPOGRUPPO manodopera 42enne piemontese oltre 15 anni dipendente stessa industria scopo migliorare esaminerebbe offerte. Scriv. casella 3305, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE, pratica lavori ufficio, dattilografa computometrista, libera subito, offresi. Telefonare 582-848.
DICIOTTENNE stenodattilo pratica ufficio offresi. Telefonare 33-351. M9831
DISEGNATORE 25enne praticissimo ingranaggi calcoli preventivi ciclo esperto preparazione dentatrici spirotdali Mammano, teste, coltelli dentatrici creatore coltelli, occuperebbesi subito. Tel. 74-929.
ELEMENTO prim'ordine esperto organizzazione [illegible] servizi vendita, padronanza intero ciclo commerciale ed amministrativo, 37enne, cultura, buone nozioni lingue estere, aggiornato moderne tecniche aziendali e commerciali, libero subito, offresi mansioni responsabilità. Scrivere casella 8021, SPI, Torino.
IBM operatore, compitista 19enne pregasi referenziato offresi. Accomazzi, Gioachino 67, Torino. B4917
IMPIEGATO statale libero pomeriggio pratico libretti, operai, occuperebbesi. Telefonare 277-003. B1316
INFERMIERA diplomata trentenne sanremese cerca impiego stabile casa di cura, ambulatorio, città in Sanremo, Ospedaletti, Bordighera, Imperia. Scrivere casella 5306, SPI, Torino. H5565
LAUREANDO ingegneria meccanica militeesente conoscenza francese, inglese, impiegherebbesi. Scrivere casella 73 G, SPI, Firenze. 9701

NEO diplomato elettrotecnico studi elettronica industriale, anni 18 poca pratica, scopo migliorare offresi seria industria. Telefonare 778-484. F8899
PERITO meccanico trentenne, attivissimo, esperienza ultradecennale impianti, carpenteria, sollevamento, trasporto, ufficio tecnico, organizzazione officina, trattazione clienti, offresi media grande industria. Scrivere casella 3330, SPI, Torino. M9312
PERITO tessile, diplomato luglio '56, termina entro agosto servizio militare, urge sistemazione. Scrivere casella 6008 SPI, Torino. [illegible]
PRATICO acquisti e solleciti fornitori officine metalmeccaniche attualmente impiegato offresi scopo migliorare. Scrivere casella 5036, SPI, Torino. F8801
RAGIONIERA 21enne referenziata impiegherebbesi. Telefonare 594-161.
RAGIONIERE, esperienza trentennale, contabilità generale, aziendale, bilanci, legislazione, amministrazione, impiegherebbesi seria azienda (anche saltuariamente). Telefonare 792-524 (ore 19).
SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio dattilografia occuperebbesi preferibilmente mezza giornata. Telefonare al 360-641
STUDENTE giurisprudenza, 25enne, militeesente referenziatissimo, cerca impiego presso seria ditta. Telefonare 84-023.
STUDENTE legge esperienza commerciale amministrativa conoscenza inglese francese cerca occupazione. Scrivere casella 8043, SPI, Torino. G6595
VENTINOVENNE decennale pratica presse idrauliche meccaniche, tranciatura imbutitura, offresi. Referenze ineccepibili. Telefonare 285-561. B1602

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMEREBBESI veloce stenodattilografa oltre 20enne lingua italiana voto 7, libera subito, stipendio sindacale. Scrivere casella 1130, SPI, Torino. 5708
ASSUMIAMO impiegata pratica ufficio apprendista impiegata. Presentarsi Mawa, Giobert 5, martedì 8 luglio 14,30-17.
CERCANSI elementi femminili residenti Torino, bella presenza, 23-35 anni, avviare organizzato lavoro produttivo previo periodo addestramento retribuito elementi meritevoli. Scrivere casella 1065, SPI, Torino. 4421
IMPORTANTE industria cerca dattilografa computometrista possibilmente stenografa 17-18enne. Scrivere dettagliando età, posti occupati, referenze casella 8026, SPI, Torino. F8533
PER apertura nuovi uffici cercansi elementi maschili, età 21-35, residenti Torino o provincia, provvisti diploma scuola media o equipollente, referenze ineccepibili, dotati spirito iniziativa, dinamici, amanti lavoro. Indispensabile facilità eloquio, presenza, attitudini commerciali. Assunzione subordinata superamento prove richieste. Rispondere esclusivamente se muniti requisiti richiesti. Scrivere casella 1050, SPI, Torino. 4421
RAGIONIERA diplomanda cercasi da ufficio centro Torino, possibilità buona presenza, seriéta. Scrivere votazioni riportate, età, casella 1141, SPI, Torino. 9360
SIGNORINA giovane buona presenza cercasi per amministrazione privata direzione casa. Ambiente serietà assoluta. Scrivere Scuola frequentata, età, posti occupati, casella 1143, SPI, Torino. 9260
STENODATTILOGRAFA primo impiego abitante Collegno Grugliasco cercasi. Telefonare 781-310 ore 8-9. F9218

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE meccanico macchine maglieria tubolari circolari offresi. Scrivere casella 8032, SPI, Torino. F8933
AGGIUSTATORE meccanico offresi patente 2ª scoppio Diesel. Scrivere casella 8037, SPI, Torino. F8963
AGGIUSTATORE stampista attrezzista e lavori in genere offresi. Telef. 277-520.
APPRENDISTA meccanico 15enne 3ª industriale, referenze, offresi. Telefonare 572-157. F9035
AUTISTA 30enne tutte patenti, 11 anni esperienza servizio autopullman, autotreni. Referenze controllabili. Offresi. Telefonare 286-108 F9108
AUTISTA 2ª e 2ª a 3ª [illegible] libero subito offresi. Telefonare 61-431.
CAPOMASTRO muratore edile stuccatore lunghissima pratica offresi subito. Telefonare 251-645. F9040

AUTISTA 2ª e 3ª distinto piemontese 34enne referenziato lunga pratica occuperebbesi ditta o privato. Telef. 71-542 pomeriggio. B1387
CONIUGI, marito ottimo meccanico pratico elettricità, patente 2ª, prossimo pensione offronsi custodia villa, anche provincia. Scrivere casella 6119, SPI, Torino o telefonare 40-923. B1853
CONIUGI piemontesi offronsi pulizia scale con o senza alloggio anno 3, Paolo Francia. Scrivere casella 6100, SPI, Torino. B1712
CONIUGI piemontesi, 35enne, senza figli, uomo tranviere, cercano portineria palazzo nuova costruzione, possibilmente paraggi San Paolo, Francia. Tel. [illegible]
CUOCO offresi alberghi pensioni anche stagionale. Seppi, via Arene 1, Venti-miglia. 9708
CUSTODE villa mezz'età ammogliata ex agricoltore offresi. Pubbliman, casella 603, Vercelli. [illegible]
DICIANNOVENNE pratico stoffe, offresi commesso magazzino o fattorino motolizzazione. Telefonare 771-507.
DOMESTICO tuttofare 25enne. Telefonare 756-044 o scrivere Dalla Rosa, via Cibrario 109. G6535
ELETTRICISTA 20enne occuperebbesi. Telefonare 525-781. F8987
ELETTROMECCANICO specializzato offresi. Telefonare 773-354. F8931
ELETTROTECNICO offresi per piccoli lavori radio tv in qualsiasi negozio, onestissimo, massima fiducia, con referenze. Scrivere Casella Bruno, via Leini 107, Torino. F9015
EX carabiniere 26enne offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 6053, SPI, Torino. B1559
EX carabiniere pratico lavori ufficio offresi mansioni fiducia fattorino usciere magazziniere guardiano. Scrivere Zanibellato, S. Quintino 15, Torino.
EX maresciallo carabiniere 46enne offresi guardiano custode fattorino magazziniere persona fiducia referenze. Scrivere casella 6034, SPI, Torino. B1503
EX sottufficiale cerretto, patente auto 2ª e 2ª offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 44-364. B1909
FABBRO carpentiere aggiustatore, offresi. Telefonare 20-924. 9696
FALEGNAME macchinista 38enne offresi. Volpe Pietro, via Ferrucci 26, Leumann.
GIOVANE 25enne bella presenza con macchina offresi per impiego decoroso anche cauzionando. Telef. 252-944.
GRUISTA escavatorista patenti 3ª 3ª lunga esperienza occuperebbesi. Telefonare 295-523. F9045
MAGAZZINIERE carico scarico contabilità varie patente auto offresi. Telefonare 775-402. B1537
MAGAZZINIERE 31enne pratico contabilità carico scarico varie, auto propria, offresi. Scriv. casella 8028, SPI, Torino
PIALLATORE trapanista specializzato offresi. Telefonare 773-351. F8929
QUINDICENNE apprendista pellinatrice cerca lavoro. Telefonare 854-467.
RAGAZZO 15enne bella presenza offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere casella 3370 SPI, Torino. M9735
RETTIFICATORE interno esterno, prima categoria offresi. Telefonare 284-522.
SIGNORA cerca lavoro a ore o giornata. Telefonare 772-967. B1857
SIGNORA 26enne offresi serio lavoro mattina. Scrivere Tamantini, corso Venecia 40, Torino. B1005
SOLO patente auto pratico motocarrier offresi qualsiasi lavoro ovunque. Amo Domenico, fermo posta Mondovì Breo.
SVELTO pensionato offresi mattino commissioni mansioni fiducia. Telefonare al 775-802. G6399
TRENTENNE ex-sottufficiale, 1º magistrale superiore tutte patenti, offresi autista o qualsiasi lavoro di fiducia. Referenze ottime. Indirizzare a: Machiboldi Giuseppe, via della Brusà 6, Torino.
VENTENNE scuole militare cerca qualunque lavoro disposto [illegible]. Telefonare 851-215. [illegible]
VENTIQUATTRENNE, con furgoncino, libero mezza giornata offresi qualunque lavoro. Telefonare 775-348, pomeriggio
VENTITREENNE attivo volenteroso [illegible] qualsiasi lavoro. Telefonare 697-966.
VENTITREENNE militeesente presenza referenze offresi aiuto magazzino o altri lavori. Scrivere casella 6115, SPI, Torino. B1831
VERNICIATORE stuccatore eleratore specializzato con referenze offresi. Telefonare 791-615 dalle 10 alle 13.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A brava lottolare fissa, offro ottimo posto, Gillio, via Passalacqua 6. 7167
AUTORIMESSA cerca guardiano notturno e garzone [illegible] meccanico. Telefonare 297-146. F9010
CAMERIERA fissa cerco subito buon trattamento trasferimento estivo. Telefonare 286-054. M9817
DONNE, ragazze desiderose avviarsi lavoro artigiano casalingo, procuriamo lavoro maglieria mano. Agomaglico, corso Vittorio 64. M9658
FRESATORE giovane abile svelto lavorazioni varie (escluso stampi). Non presentarsi senza requisiti richiesti. D'Alberti 12. F9063
LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera « Orion », lire 100.000. Insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. T4103
MEDIA età sola cerca persona casalinga per governo casa. Scrivere fermo posta 10 Savigliano. F8806
TORNITORE 1ª categoria, abilissimo e svelto, lavorazioni varie, buona retribuzione ed orario lavorativo normal. Scrivere casella 3395, SPI, Torino. M9815
URGEMI tuttofare governo casa, massima retribuzione. Andreani, corso Brescia 93. F9054

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli, via S. Antonino, Firenze. 9549
FABBRICANTI Commerciali stessi organizzati procurarvi qualsiasi articolo fabbricato tedesco. Vogliate telef. al 52.42.32.
GRANDE complesso nazionale cerca zona Torino Val d'Aosta Alessandria elementi ambo sessi, presenza, facile parola, volenterosi, provvisti auto, per vendita rateale, senza cambiali, privati consumatori, articoli corredo, coperte, arredamento, lingerie, tappeti, drapperie, ecc. Affidando deposito per pronta consegna merce acquirenti. Alta provvigione liquidabile ogni fine mese. Richiedonsi garanzie et referenze ineccepibili. SPI casella 25 A, Venezia. 8031
IMPORTANTE calzificio cerca per zone Aosta Vercelli Novara e Alessandria, Asti, Cuneo, due rappresentanti, introdotti migliori dettaglio, residenti in loco. Scrivere casella 6047, SPI, Torino.
IMPORTANTE fabbrica elettrodi, saldatrici, accessori, cerca capaci agenti, possibilmente con deposito, bene introdotti ramo, per provincie Alessandria, Asti, Vercelli. Referenze. Pubblimann 255, Bergamo. 0401
INTENDITORI offresi intermediario acquisto vini pugliesi in loco. Serietà garanzie bancaria. Loglia, Ferruccio 168, Andria. F[illegible]
OLEIFICIO Ligure rinomato assume solo libere agenti seri, già introdotti rivenditori e privati, con referenze. Prezzi minimi. Condizioni vantaggiose. Scrivere casella 15 A, SPI, Sanremo. 9509
SOCIETA' internazionale assume [illegible] tre rappresentanti completamente quadri organico Torino città possibile Piemonte desiderosi carriera lauto guadagno sensa capillare articolo grande successo. Inviare offerte manoscritte indicando età, titolo studio, referenze a casella 3387, SPI, Torino. M9358

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA di lire 100.000 a chi consegnerà n. 6 rotoli tela metallica smarrita in data 1-7, in via Campana. Telefonare dalle ore 8 alle 22.30 al n. 681-495.
30.000 ricompensando orologino braccialetto marca Ebel. Telef. 587-198. F9057

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 30 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Urbino, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, tel. 41-100 521-549.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181
ACCERTAMENTI indelebili, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque altolpole, Madama Cristina 111, telef. 687-574.

ABBIATE presente: Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti, Pellegatti, tel. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni: 1400 A. 103, familiare, 600, belvedere, camioncini. Cavalieri, Brescia 18. 376
A base bancaria eccezionali rapidamente prestiti su automezzi sino 18 mesi. Rag. Giusto, Amendola 8, telef. 51-071.
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove, occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autoradione, Vinzaglio 5. T2033
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autogenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateazioni con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove elaborate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Rateazione, Bertola 17, telef. 527-970.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere. 1100 familiare. Topo C camioncini originali 7-10 ql. Corso Brescia 4. 787
ABBIAMO 600, Simca Aronde metano, 105 Spyder tipo MG, B 20-2500, Borgward, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autostaro, Accademia Albertina 3, telefono 882-892. 4750
ACQUISTANSI fino venti pullman capacità 45-50 posti, buone condizioni, meccanica benzina sot Diesel. Inviare offerte dettagliate « Crafe », Napoli, via Gianturco 33/A. 0227
AFFIDATECI vendita vostra auto realizzerete massimo. L'Arena, piazza Carlo Felice 57, telef. 46-007. 11206
ALFA, Lancia, Fiat, nuove o d'occasione, massima garanzia, vendonsi, rateazioni. Autogenzia « Savoia », Tiziano 31.
ALLA « Vera » finanziamenti autoveicoli prestiti. Autovetture nuove, occasioni. Pondio 11 5164
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 50-463: Appia, Ardea ultime, 103 Familiare, 103 nuove, seminuove, 600 nuove seminuove elaborate, 1100 E ottima, Belvedere diverse, 500 C. Prenotazioni, cambi, rateazioni. 315
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta Sprint, [illegible] 1958, Appia 1955, 103, [illegible] nuove, seminuove, Belvedere. Rateazioni. Telef. 429-652. 9391
ALL'AUTOSALONE Bondese via Nizza 31 tel. 683-213, 683-681 pronte per consegna immediata 600, 1100, Appia Spyder Vignale, Giulietta nuove normali ed elaborate. Occasionissime: Aurelia B 24, Spyder II serie, Giulietta sprint, Abarth 750, 1100 e [illegible] sei mesi. Prove dimostrative della nuova Maserati Gran Turismo 3500 T. 5890
ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, vende cambia: 1400 B (1957) accura, seminuova, Appia seconda serie, Appia furgone 1956, 1400 A, Diesel bellissimo, assortimento 103 e 600 convenientissime, 615 1957. Telefonare 670-092. 501
ALL'AUTOSALONE « Monticone », Petrarca 6, telef. 61-501, vastissimo assortimento autovetture nuove, occasione, cambi, rateazioni. 14332
ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, tel. 61-501: Borgward, Isabella, Mercedes 180, Opel Record, 1900 trasformato, Aurelia B 12, familiare '56, familiare Vignale, 103, 600 nuove seminuove, belvedere. 5776
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma n. 237 bis, tel. 42-535, Giulietta: berlina, T.I., [illegible] Super '54-'57, Aurelia B 12, Granturismo 2500, 600, 600 coupé Vignale, 600 trasformate Monterosa, 103, 1400 A, 1400 B. Cambi, rateazioni. 5403
ANTICIPI, prestiti su automezzi. Piazza Bodoni 1 g, telef. 521-281. 310
APPIA prima e seconda serie, 1400 B, 1400 A, 103, ottime condizioni. Piazza Adriano 5, telef. 31-110. 7622
ARDEA furgone 8 q.li, 5 marce, trasformato giardinetta, promiscuo, vendesi. Carmagnola 5. 309
ARDEA 1952 bellissima 103-1955 seminuova, belvedere perfetto, 600 elegantemente elaborata, giardinetta legno, 500 vettura bellissima. Lunghe rateazioni. Sant'Anselmo 8. 575
AURELIA B 20 (1957); Alfa 1900 super (1957) vendo corso Vittorio 125. Telefonare 47-607. M9897
AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza Apex, telefonare 46-104, 858-826. 305

AURELIA B 24 America 65000 km. vendo. Via Susa 25. F8501
AUTOAGENZIA « Centola » via Groscavallo 2, telefono 774-220. Appia sinistra, Aurelia B-12, 1400 Diesel, 103 TV 1957, 103, 600, Belvedere 500-C 1953, Stella Alpina. Assortimento camioncini 615, 103 pianale, sette, dieci quintali, furgone Ardea seminuovo. 4836
AUTOCARRO Lancia Sinia portata utile q.li 17, mobile in noleggio, cassone in ferro 3,30x1,70 vendesi o permutasi con camioncino 1100. Telefonare Autoplacco 687-514. 7570
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32; 1400 B, 103 E, 600 C belvedere. Telefonare 773-985. 327
AUTONOLEGGIO moderno, nuove 500, pulmino, 500 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-031. 7476
AUTONOLEGGIO Sarti, prezzi modici, piazza Giacomini 4, tel. 671-[illegible] 690-367
AUTORIMESSA vendo 500 C cliente, perfetto ordine. Carmagnola 5. 300
BELLISSIMA 1100 cabriolet 300.000; giardinetta 170.000; Topolino 50.000. Corso Vittorio 117. F9224
BELVEDERE 500, 1400 '55 occasione vendo migliore offerente. Telef. 760-123.
BELVEDERE 380.000 seminuovo, 1100 perfetta 90.000, Topolino 50.000, corso Vittorio 117. F8465
CAMION Machianora grande portata, ribaltabile, gemellato, occasionissima. Bianchetti, Polonghera 23, telef. 32-233.
[illegible] Ds 19 ID 19 2 CV Ami. Febbraio 1958, Commissionaria Torino corso Vittorio Emanuele 206, telef 758-232.
Automobili in perfette condizioni: Giulietta nuovissima, Fiat 103-1958-1957-1954, 600 recentissime, Aurelia B 12, B 21, Fiat 1900 gran luce Allemano. Le più convenienti condizioni d'acquisto rateale. 5573
COMPRO contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 13. 5509
COMPRO contanti qualsiasi autovettura pagando massimo. Stati Uniti 7. 530
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Museo, corso Francia 196.
FERRERO, Campana 3, 1400 Diesel, 103, 600, 500 C, Belvedere Giardinetta, 1100, camioncini 5-7 quintali metano.
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comauto, corso Re Umberto 5. 6821
FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 858-936.
FINANZIAMENTO acquisto autoveicoli concede Finsara, riconosciuta Automobile Club. Telefonare 882-888. 7164
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli.
IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fukra, Chieti 16. Telefonare 889-990. 3411
JEEP, Jeeppone e Dodge originali, vendiamo. Telefonare 60-508. 502
LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano e gas liquido. Impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 3401
LIQUIGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi assoluta concorrenza. Metano 40 mila. Martorelli 60, tel. [illegible]. 5262
L'AUTOSALONE Pastorino garantisce con apparecchiature Weber elettroomandate i migliori impianti gas. Tel. 32-534.
MASERATI Gran Turismo 3500 T. La vettura di gran classe del gentleman moderno, comoda, sicura, docile e velocissima. Prove dimostrative in Torino presso l'Agente Maserati per il Piemonte: Autosalone Bondese, via Nizza 31. Telefonare 683-213, 683-681. 5800
METANO Agip rendete economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire [illegible], bombole uso gratuito. Spem, Botticelli 71, tel. [illegible] 289-098
M.G. berlina recentissima occasionissima 103 Fiat, Belvedere, ultime vendonsi, Pinelli 14. 9101
NOVITA' Aeromecchi autocarro Diesel 15 quintali, [illegible] 17 km. Concessionaria, Balliano, Vercelli 38. 321
NUOVA [illegible] vendo 380.000. Tel. 793-405
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comauto, corso Re Umberto 5. 6821
PRIVATO vende nuova 500, richiesta 380.000, offare. Via Torricelli 4 A.
PRIVATO vende 600, fine 1956, correndissima, anche ratealmente, Vercelli 111.
PRIVATO vende privato belvedere come nuova, gommata 90%. Telefon. [illegible]

PRIVATO vende privato bellissima giardinetta 500 C unico proprietario, Piazza Lagrange 2. 7014
PRIVATO vende 500 C bellissimo stato, miglior offerente. Telefonare 772-947.
OCCASIONI assortimento 1100, 600, giardinette multipla, Ardea, 1400, Topolini, vendo cambio rateizzo. Stati Uniti 7. 7165
PRATICHE automobilistiche rapidissime, l'Ufficio Gillio, via Passalacqua 6. Telefono 363-975. 7167
S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, telefono 30-440. Concessionaria autoveicoli Fiat, vendite rateali Sava, consegne sollecite, vasto assortimento vetture usate con vendite a lunga rateazione. 440
TUTTI i ricambi nuovi e d'occasione per i vostri autoveicoli a prezzi di liquidazione. Molino, Succ. Raffaello 3, Tel. 60-503.
VENDESI Leoncino nuovo km. 15.000, permuto con alloggio. Telefonare 20-256.
VENDO [illegible] G.T. B 20, Sasa Barchetta B V. Saluzzo 20. 505
VENDO autocarro 682 N 2 con licenza e rimorchio 3 assi Viberti 082-135 seminuovo ribaltabile tutti altri tipi pagabili normali e ribaltabili. 865
103 familiare fine '54, unico proprietario, bellissima vendiamo. Sant'Anselmo 8. 575
500 C camioncino perfetto ordine e 1100 E vettura svendiamo. Tel. 60-508.
600 sei mesi km. 4100 vendesi. Telefonare 297-627. B1753
1100 '58 ottime condizioni vendo privato. Telefonare 527-066 ore ufficio.
1100-103 1958, sei mesi, grigio medio bicolore, fasce bianche, vendo. Telefonare 692-227. F8925

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri nuovi prezzi, Concessionario Blaico, Brescia 44, telefono 273-515. 450
ARCIOCCASIONE Gilera 150 Sport assolutamente nuova, garanzia, causa partenza vendo. Visitate Boucheron 18. B1505
ASPIRANTI automobilisti, permutiamo Vostra [illegible] autovettura nuova o usata, via Bonafous 2. 614
CAPRIOLO sempre il più economico! Prenotate nuovo Capriolo 75. Ceresa, Marconi 5. 4144
CAPRIOLO 125 lire 172.000! Supermotoleggera [illegible] grandi prestazioni. Ceresa, Marconi 5. 4144
CAPRIOLO: maggiore velocità, potenza, con nuovo Capriolo 75. Ceresa, Marconi 5. 4144
LAMBRETTA nuovi modelli, 4 marce. Prenotate da Pasquero, Principe Amedeo 11, avrete garanzia, facilitazioni.
LAMBRETTA, nuovi modelli Li 150 e 125 quattro marce, vendita, rateazioni, permute, consegna pronta « Pamar » corso Abruzzi 106, telefono 595-830; via Verazzano 52, telefono 586-501
LAMBRETTA 125 Li; linea elegante, massimo conforto, 4 marce, economica (miscela al 4 per cento, 75 km. orari), pronta, prenotazioni, consegna immediata presso la Concessionaria Dario Vigo, corso Principe Oddone 1. Telefonare 534-293. Torino. 3070
LAMBRETTE d'occasione troverete sempre vasto assortimento da Corsio, corso S. Maurizio 29, telef. [illegible] 3560
MOTOBI' 125, 175, 200, 250, due, quattro tempi, produzione eccellente, garanzia 12 mesi, tutti modelli, dal concessionario esclusivo: Pareua, Volvera 8.
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi [illegible], rateazioni, cambio, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. T4170
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.500; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Rissro, Brescia 44, tel. 272-515.
MV 175 Sport appena rodata vende privato. Telefonare ore pasti 584-652. B1576
NSU, 48-98-125-175-250, ultimissimi modelli, Bonafous 2. 614
PRIMA di decidervi acquistate moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalleri corso Vittorio 26. 6033
PRIVATO vende [illegible] Guzzi. Telefonare 790-264 B1580
VENDO Harley Davidson come nuova, bellissimo. cambio Vespa. Telefonare 570-592
VESPANOLEGGIO, [illegible] modelli «150» convenientissimi Via Saluzzo 52, tel. 60-771.
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Munuti, U. Sovietica 165, telefono [illegible]. 5801

VESPA-Ape, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Mantovia, Madama Cristina 72. Telefono 687-065. 5856

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi eccezionali vendiamo macchine scrivere, calcolo, addizionatrici, ogni tipo e marca. Cambi, noleggi, facilitazioni pagamento. Via Prati 3, telef. 41-220.
ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, rimanenza via Silvio Pellico 5. Telefonare [illegible] 183
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari. Tel. 703-545.
AL Mobilificio Treves, liquidansi 100 camere ogni stile. Enormi ribassi. Facilitazioni. Monte Pietà 23. 809
APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi, Ente Aste, Cigna 17. 275
ARCIOCCASIONE avendo bellissima sala 120.000; altra Impero 180.000. Telefonare 883-306. 3572
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, biancheria, bauli, valigie, tappeti, soprammobili, fisarmoniche. Macchine cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie. Madama Cristina 85 telef. 687-574. 5827
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [illegible]. Facilitazione. 2774
ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 2819
FRIGORIFERI, alle migliori condizioni di vendita e pagamento offriamo: Indes, Iter Ignis, Ready, Wery, Ettro, Fiat ecc. Grillinaldi, corso Firenze 37, tel. 273-858.
FRIGORIFERI: Bosch, Fiat, Rex, Zoppas, Ignis, Norge, Admiral, Siltal, Crosley, Sites, Frigidaire, da 65.000 in poi. Vendita rateale senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. 288
FRIGORIFERI, televisori, cucine, lavatrici, grandioso, assortimento, prezzi, migliori, cambi, facilitazioni. Sbrisco, corso Vittorio 86. [illegible]
FRIGORIFERI per villeggiatura da 19 lire, grande [illegible], Brisco, corso Vittorio 86 (interno). 3700
FRIGORIFERI: vendita straordinaria litri 140, 80.000. Indes, Fiat, Norge, Rex, Siltal, Sites, Yuman. Rateazioni speciali. Cambio. Radio Mondial, M. Cristina 26.
MACCHINE maglieria finezza 3-5-8 da 105.000, 170.000. Insegnamento rateazioni, Agomaglico, corso Vittorio 64.
MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica. Weber, Guarnero, [illegible] Piola 15. 6101
MOBILI « Cambella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 621-107.
MOBILI « Casseroletta », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Tel. 21-105. 1141
MOBILI ricco e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopo Diaz 2 (angolo piazza Vittorio). 841
MOBILI Marco: camere letto, sale, speciali tinelli, soggiorni. Rateazioni. Piazza Albera 15 (Porta Palazzo). [illegible]
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.
MOBILIFICIO Grap. presso propaganda, tinelli da 38.000, camere da 79.000. Venti rate. Garibaldi 9 (cortile). 5280
OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 75 mila. Telefonare 883-306. 3572
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi. Augusta, Cavour 6. [illegible]
PIANOFORTI Cucunato via Lagrange 2. Telefono 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature 406
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefonare 883-798. 0688
STRAOCCASIONI prezzi irrisori svendesi bilance affettatrici macinacaffè tritini efficienti. Chambery 79. Tel. 793-186.
STUFA Cuney Mod. [illegible] continuata, mobili cucina vendonsi. Telefon. 595-262.
TAPPEZZERIA carta acquistarete a prezzi di fabbrica anche piccoli quantitativi rivolgendovi direttamente all'Ippina Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8015